



ART
FIVAS

*La Poetica dell'Identità
tra cinema e territorio*





IL POLO DIFFUSO PER LA
RIQUALIFICAZIONE
URBANA
DELLE **PERIFERIE**
DEI COMUNI DELL'AREA INTERNA DI
FICUZZA E DELLA
VALLE DEL SOSIO



Progetto "iART: IL POLO DIFFUSO PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA DELLE PERIFERIE DEI COMUNI DELL'AREA INTERNA DI FICUZZA E DELLA VALLE DEL SOSIO", acronimo iART FIVAS, ideato e diretto da iWORLD, capofilato dal Comune di Bisacchino e finanziato dal Bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia
D.P.C.M. 25/05/2016 (G.U. 127 del 01/06/2016) - CUP H15C18000030001



Prof. Salvatore Lo Bue, Curatela scientifica
Alex Garraffa, Curatela editoriale

ISBN 979-12-210-6954-9

in copertina: La vita è meravigliosa, Mariana Duarte Santos, 2024 (foto di Antonio D'Anna)
A-Kube ADV, Impaginazione e progettazione grafica

Comune di Bisacquino, Capofila del progetto
Tommaso Di Giorgio, Sindaco di Bisacquino
Franco Cannariato, RUP progetto iART FIVAS
Vincenzo Silvestri, Capo Ufficio Tecnico Comune di Bisacquino

iWORLD

Direzione artistica e generale
Lucenzo Tambuzzo, ideatore, progettista, direttore artistico e generale iART FIVAS
Emanuele Messina, Direzione produzione eventi di arte urbana e Direzione scientifica attività di orientamento e laboratori
Claudia Tambuzzo, progettista e coordinamento organizzativo iART FIVAS
Clara Mollica, Responsabile segreteria tecnica e assistente al coordinamento
Ludovico Vassallo, Supporto produzione e coordinamento
Emanuela Caravello, ricerche storico antropologiche

Terrana Architetti & Associati

Direzione tecnica e assistenza amministrativa e finanziaria
Olindo Terrana, Direttore tecnico e assistenza amministrativa e finanziaria

A-KUBE ADV

Produzione, Realizzazione contenuti multimediali, Comunicazione e Social media
Alex Garraffa, Direttore creativo
Palmira Salinas, Responsabile del progetto
Antonio d'Anna, Direttore della fotografia

Assistenti locali

Alberto Oddo, Assistente locale per il Comune di Bisacquino
Giuseppe Provenzano, Assistente locale per il Comune di Campofiorito
Maria Lucia Bondi e Annarita Di Giorgio, Assistenti locali per il Comune di Chiusa Sclafani
Francesco Ingoglia, Assistente locale per il Comune di Corleone
Domenico Meli, Assistente locale per il Comune di Mezzojuso
Federica Sulli e Alessia Giuseppa Giordano, Assistenti locali per il Comune di Palazzo Adriano
Pietro Macaluso, Assistente locale per il Comune di Prizzi
Dario Palmeri e Francesco Roppolo, Assistenti locali per il Comune di Roccamena

Consulenza scientifica

Fabio Bagnasco

Produzione

Ferramenta Cavallaro, forniture colori e materiali per interventi di arte urbana
Lucera Giovanni, fornitura mezzi e attrezzature per interventi di arte urbana
Cutrone Viaggi, agenzia di viaggio organizzazione viaggi e soggiorni

Orientamento e Laboratori

Associazione IBI

Allestimento Centri Culturali Polivalenti

Ditta Mobili Russo di Russo Maurizio

iART NOma, Centro Culturale Polivalente di Corleone

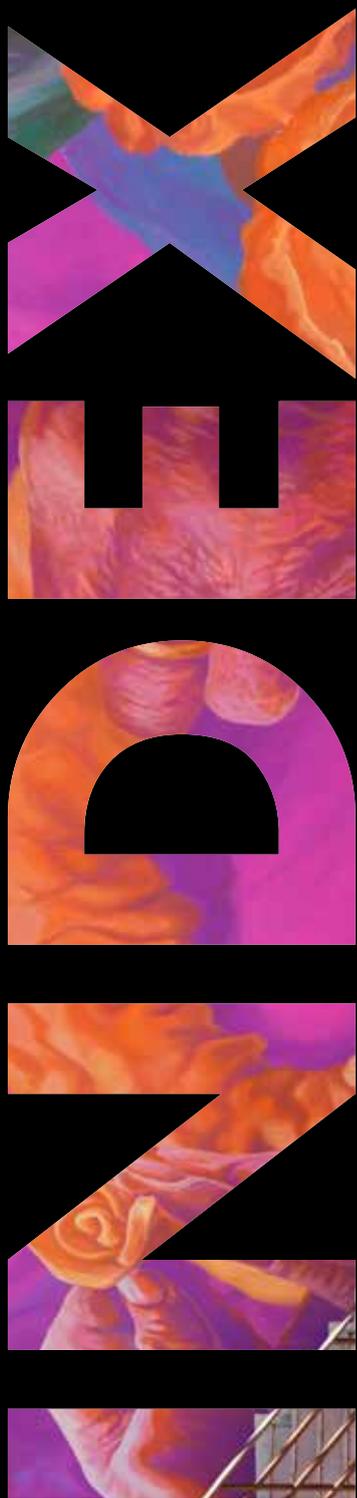
Plesh Tech Srl, allestimento e realizzazione
NOma luoghi e storie NOmafia - Ass. Sulle Nostre Gambe, Curatela Scientifica

Mostra Pittura Memoriam Iudicorum

Opere di Olinda Lo Presti

Ufficio Stampa

Roberto Ginex



Intro

Comuni

<i>Roberto Lagalla</i>	7
<i>Tommaso Di Giorgio</i>	8
<i>Lucenzo Tambuzzo</i>	10
<i>Salvatore Lo Bue</i>	12
<i>Alex Garraffa</i>	14

<i>Bisacquino</i>	16
<i>Campofiorito</i>	34
<i>Chiusa Sclafani</i>	48
<i>Corleone</i>	58
<i>Mezzojuso</i>	76
<i>Palazzo Adriano</i>	94
<i>Prizzi</i>	114
<i>Roccamena</i>	132

Street Art

<i>Andrea Buglisi</i>	18
<i>Crazyone</i>	22
<i>Mariana Duarte Santos</i>	26
<i>Theic</i>	30
<i>Artez</i>	36
<i>Heavy Mentall</i>	40
<i>Medianeras</i>	44
<i>Alon</i>	50
<i>Milu Correch</i>	60
<i>Ligama</i>	64
<i>Loste</i>	68
<i>Mandi Oh</i>	72
<i>Jarus</i>	78
<i>Mapecoo</i>	82
<i>Rame13</i>	86
<i>Web3</i>	90
<i>Hendrick Beikirch</i>	96
<i>Soen Bravo</i>	100
<i>Neve</i>	104
<i>TV Boy</i>	108
<i>Mikhail Albano</i>	116
<i>ENCS18</i>	120
<i>J.3rny</i>	124
<i>Mr Thoms</i>	128
<i>Alva Moca</i>	134
<i>La180</i>	138
<i>Loste</i>	142
<i>Seba_Mat</i>	146

Mostre Digital Art

<i>Annika Boll</i>	150
<i>Anne Fehres</i>	152
<i>Ada Johnson</i>	154
<i>Ioulia Marouda</i>	156
<i>iART NOma</i>	158
<i>Memoriam Iudicorum</i>	162

*'È proprio quando credete di sapere qualcosa
che dovete guardarla da un'altra prospettiva'*

Robin Williams 'L'attimo fuggente'

“Ogni comunità del nostro territorio metropolitano si rende unica attraverso le sue tradizioni e le peculiarità del suo patrimonio storico, artistico e paesaggistico. Il progetto iArt ha saputo valorizzare questa narrazione, creandone un racconto inedito e innovativo, indagando e reinterpretando il rapporto tra la Sicilia e il Cinema. Da sempre la nostra regione, Palermo in particolare, è infatti fonte d’ispirazione e ambientazione privilegiata di produzioni internazionali. Grazie a questo progetto e al lavoro degli artisti coinvolti, il racconto cinematografico della storia, della bellezza artistica e delle tradizioni siciliane prende vita con la realizzazione di un museo diffuso a cielo aperto che si snoda attraverso gli otto comuni, del comprensorio di Ficuzza e Valle del Sosio, aderenti al progetto. È un’iniziativa che coinvolge i borghi e le loro comunità in un processo di riqualificazione e rivalorizzazione del territorio metropolitano che, sono certo, potrà contribuire alla crescita culturale e alla promozione turistica di questi luoghi. Il futuro delle comunità dipende dalla loro capacità di dare valore all’autenticità e all’unicità dell’identità siciliana nota in tutto il mondo ed il ruolo delle istituzioni è quello di affiancarle in questo importante percorso di rinascita urbana”.

“Each community within our metropolitan area is distinguished by its unique traditions and the peculiarities of its historical, artistic and landscape heritage. The iArt project has successfully highlighted these attributes by crafting an innovative narrative that explores and reinterprets the relationship between Sicily and cinema. Our region, Palermo, with its timeless allure, has always been a source of inspiration and a privileged setting for international productions. Thanks to this project and the work of the artists involved, the cinematic tale of Sicilian history, artistic beauty and traditions come to life with the creation of an open-air museum that winds through the eight municipalities of the Ficuzza and Valle district del Sosio. This initiative not only redeems and revitalizes the metropolitan area but also promises to enhance cultural growth and promote tourism. The future of the communities depends on their ability to give value to the authenticity and uniqueness of the Sicilian identity known throughout the world, and the role of the institutions is to support them in this crucial path of urban rebirth”.



INTRO

Roberto Lagalla, Sindaco metropolitano

Roberto Lagalla - Metropolitan Mayor



INTRO

Tommaso Di Giorgio, Sindaco di Bisacchino

Tommaso Di Giorgio - Mayor of Bisacchino

Il progetto "IArt FIVAS, il polo diffuso per la riqualificazione urbana delle periferie dei comuni dell'area interna di Ficuzza e della Valle del Sosio" oggi è uno degli itinerari di street art più importanti della Sicilia. Comprende otto comuni: Bisacchino, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Corleone, Mezzojuso, Palazzo Adriano, Prizzi e Roccamena in un percorso che abbraccia 32 murales che raccontano la storia, le tradizioni, la cultura e il folklore dei suddetti borghi che meritano di essere visitati per la bellezza e le ricchezze che offrono ai turisti. Nell'itinerario emerge il tema del cinema attraverso i quattro grandi murales realizzati a Bisacchino e dedicati a Frank Capra, grande regista di origine bisacquinese e a quelli dedicati al film "Nuovo Cinema Paradiso" girato a Palazzo Adriano e del quale uno dei principali protagonisti, Totò Cascio, è nato e vive tuttora a Chiusa Sclafani. Anche a Prizzi e Corleone il cinema diventa uno dei temi principali, infatti un murales è ispirato al film di Nella Condorelli "The shameful story" e l'altro è dedicato ad Al Pacino nel ruolo di Alfredo nel film "Il Padrino" di Francis Ford Coppola. Non mancano murales dedicati al "Mastro di campo", maschera antica del Carnevale di Mezzojuso oppure al "Ciclo del grano" di Roccamena o alla bella tradizione dell'altare di San Giuseppe di Campofiorito. E poi capolavori che illustrano le rinomate ciliegie di Chiusa Sclafani o il "Ballo dei diavoli", tradizione caratteristica della Pasqua prizzese. Il progetto comprende anche "NOMA", un'applicazione multimediale immersiva, realizzata dal regista Pierfrancesco Diliberto (PIF) nei locali dell'ex Casa del Popolo dove, attraverso filmati, documenti e testimonianze, è narrata la vita e l'impegno, contro la mafia, di 22 vittime eccellenti. "Noma" è arricchita dalla mostra permanente intitolata "Memoriam Ludicorum", sita nel "Centro Internazionale di Documentazione sulla Mafia e del Movimento Antimafia" (acronimo: CIDMA) di Corleone, realizzata grazie ai ritratti degli undici giudici assassinati dalla mafia dipinti dall'artista Olinda Lo Presti. Il progetto infine si completa attraverso i Centri Culturali Polivalenti i quali, attraverso documenti multimediali e documentari, raccontano l'interessante percorso di capolavori d'arte urbana realizzati da trenta fra i più grandi artisti di street art provenienti da otto diverse Nazioni. La realizzazione di questo progetto, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha permesso, quindi, alle amministrazioni comunali di riqualificare, abbellire e arricchire le periferie dei propri borghi nella creazione di un percorso turistico di straordinario interesse. In quest'opera vi presentiamo una parte importante di questo enorme patrimonio artistico e culturale invitandovi a scoprirne il resto visitando ognuno degli otto comuni facenti parte del percorso "IArt FIVAS" perché rimarrete sorpresi dalla bellezza di questi splendidi borghi ormai uniti da questo grande percorso di street art.

The project "IArt FIVAS, the widespread hub for the urban redevelopment of the outskirts of the municipalities of the internal area of Ficuzza and the Sosio Valley" is today one of the most important Street Art itineraries in Sicily. It includes eight municipalities: Bisacchino, Campofiorito, Chiusa Sclafani, Corleone, Mezzojuso, Palazzo Adriano, Prizzi and Roccamena in a route that embraces 32 murals that tell the history, traditions, culture and folklore of the aforementioned villages that deserve to be visited for their beauty and historical richness they have to offer tourists. The theme of cinema emerges in the itinerary through four large murals created in Bisacchino, and is dedicated to Frank Capra, a great director of Bisacchino origins. Additionally, the murals are also dedicated to the film "Nuovo Cinema Paradiso" shot in Palazzo Adriano, and of which one of the main protagonists, Totò Cascio was born and still resides in Chiusa Sclafani. Even in Prizzi and Corleone, cinema becomes one of the main themes. In fact, one mural is inspired by Nella Condorelli's film "The shameful story", and the other is dedicated to Al Pacino in the role of Alfredo in the film "The Godfather" by Francis Ford Coppola. There is no shortage of murals dedicated to the "Mastro di campo", an ancient mask of the Mezzojuso Carnival, or to the "Wheat Cycle" of Roccamena, or to the beautiful tradition of the altar of San Giuseppe di Campofiorito. And then masterpieces that illustrate the renowned cherries of Chiusa Sclafani or the "Dance of the Devils", a characteristic tradition of Easter in Prizzese. The project also includes "NOMA", an immersive multimedia application developed by director Pierfrancesco Diliberto (PIF). This application is housed in the former Casa del Popolo where it serves as a comprehensive exhibition through films, documents and testimonies. "NOMA" is dedicated to portraying the lives and contributions of 22 notable victims against the mafia. "Noma" is enriched by the permanent exhibition entitled "Memoriam ludicorum", located in the "International Center for Documentation on the Mafia and the Anti-Mafia Movement" (acronym: CIDMA) in Corleone, created thanks to the portraits of the eleven judges murdered by the mafia painted by the artist Olinda Lo Presti. Finally, the project is completed through the Multipurpose Cultural Centers which, through multimedia documents and documentaries, tell the interesting journey of urban art masterpieces created by thirty of the greatest street art artists from eight different nations. The implementation of this project, financed by the Presidency of the Council of Ministers, has therefore allowed the municipal administrations to redevelop, beautify and enrich the outskirts of their villages in the creation of a tourist route of extraordinary interest. In this work, we present to you an important part of this enormous artistic and cultural heritage, inviting you to discover the rest by visiting each of the eight municipalities that are part of the "IArt FIVAS" route. Your visit will reveal the full scope of this unique local beauty and cultural expression of Street Art.

INTRO

Lucenzo Tambuzzo Ideatore, progettista e direttore artistico e generale iART FIVAS
Creator, designer and artistic and general director of iART FIVAS

iART FIVAS mette l'arte al centro dei processi di rigenerazione delle aree periferiche. Il progetto crea centri culturali polivalenti, mostre, installazioni multimediali e 32 murali in 8 comuni della città metropolitana di Palermo, a cura di artisti provenienti da diverse parti d'Europa, Argentina, Uruguay, Canada e Stati Uniti. Al centro della vision di iART c'è proprio la Poetica dell'Identità, una visione etica ed estetica in cui le persone, le comunità e i luoghi sono al centro dei processi creativi e di rigenerazione. Un elemento essenziale della Poetica dell'Identità di iART è la tradizione orale, in quanto espressione degli aspetti più autentici di una comunità. La tradizione non è immutabile, nel tempo tutte le tradizioni sono cambiate e sono state interpretate in base al sentire e alle necessità estetiche e funzionali di ogni presente. Le opere di iART FIVAS ci invitano a rileggere le tradizioni e le complesse identità locali nel presente e ci dicono che noi tutti siamo chiamati a creare nuove sintesi e a fare la tradizione, per far sì che essa possa proiettarsi nel futuro. Una delle traiettorie fondamentali di iART FIVAS è l'esplorazione della relazione tra il genius loci dei territori coinvolti nel progetto e il cinema, mettendo in evidenza persone e paesaggi urbani, culturali e sociali che hanno segnato per sempre la storia del cinema internazionale. Elementi fondanti che arricchiscono questi luoghi di nuove narrazioni intrinseche, che inevitabilmente finiranno per sedimentarsi nella loro complessità culturale e che saranno destinati a raccontare nuove storie per le future generazioni, in cui il vernacolare e l'identità locale sono alla base di fenomeni culturali globali. È così che molti murali realizzati si ispirano ad attori e registi che hanno proprio qui la loro origine (tra cui Al Pacino e Frank Capra, uno dei registi più importanti dell'epoca d'oro di Hollywood vincitore di 3 premi Oscar), o a film girati in queste aree, tra cui il premio Oscar "Nuovo Cinema Paradiso" di Giuseppe Tornatore, che ha profondamente cambiato per sempre il paesaggio culturale del territorio. iART ha quindi creato, attraverso l'arte urbana, un innovativo e originale museo diffuso del cinema, rivelando una relazione importante tra i Comuni dell'entroterra palermitano e Hollywood, dimostrandoci che questi territori sono solo apparentemente marginali: è qui che bisogna venire per trovare traccia del DNA di alcuni dei colossi del cinema mondiale. È qui che hanno preso forma alcuni dei film cult che hanno segnato l'immaginario collettivo dal 900 fino ai nostri giorni. iART in quanto espressione di autenticità delle comunità locali non poteva non puntare i riflettori anche sul patrimonio culturale immateriale, in quanto cultura viva, alta manifestazione degli elementi più intimi e sentiti di una comunità. Ed è questo aspetto della Poetica dell'Identità di iART che ha portato alla creazione di opere dedicate al Ballo dei Diavoli di Prizzi, al Mastro di Campo di Mezzojuso, alle celebrazioni religiose di Campofiorito, Corleone e Roccamena piuttosto che ai giochi tradizionali o al ciclo del grano. Tutte opere pregnanti di simboli interni, rivelatrici di sfumature di un'anima unitaria, collettiva, che vive dentro l'opera stessa. E sono proprio gli artisti i mediatori atemporalmente che realizzano il continuum spazio-tempo, realizzando opere che esprimono l'identità millenaria di questi luoghi, con codici estetici contemporanei. È così, in questo viaggio, i ritratti di Al Pacino, Totò Cascio, Philippe Noiret ed Ennio Morricone dialogano con maschere, espressioni e celebrazioni secolari pregnanti delle simbologie dei riti di passaggio. Le opere dedicate ai film (premi Oscar) di Frank Capra si relazionano con murali ispirati ai cicli del grano e agli straordinari paesaggi agrari documentati da Vittorio de Seta. Diverse anime che si compongono in tal modo in un'armonia dell'assurdo, in cui grazie all'arte contemporanea il locale si pone al centro del globale, come sua imprescindibile origine e suo costante riferimento dialettico.

IART FIVAS ha quindi generato una nuova narrazione di questi luoghi, fuori dagli stereotipi, che compongono un messaggio corale di bellezza collettiva e di riscoperta di risorse locali che sono antidoto dell'illegalità e spunto per nuovi processi di rigenerazione urbana, sociale e culturale.

iART FIVAS places art at the forefront of efforts to regenerate peripheral areas. This project focuses on creating multipurpose cultural centers, exhibitions, multimedia installations and 32 murals in 8 municipalities of the metropolitan city of Palermo, curated by artists from different parts of Europe, Argentina, Uruguay, Canada and the United States. At the center of iART's vision lies the Poetics of Identity, an ethical and aesthetic framework that places people, communities and places at the center of creative and regeneration processes. This is the poetry of life itself - ephemeral and changing present, in its becoming in permanence. Through this approach, iART seeks to uncover and reveal the most authentic aspects of spaces, bringing to life their hidden and invisible contents, waiting to be expressed through new and innovative forms. An essential element of iART's Poetics of Identity is the emphasis on oral tradition as an expression of the most authentic aspects of a community. Tradition is not static, it evolves over time, shaped by the emotions, aesthetic values and functional needs of each generation. iART FIVAS work encourages us to revisit and reinterpret the traditions and complex local identities in the present, and highlight that we are all called to create new syntheses and create tradition, so that it can project itself into the future. A core trajectory of the iART FIVAS initiative is the exploration of the relationship between the genius loci of the territories involved in the project and cinema. Highlighting people and urban, cultural and social landscapes that have significantly contributed to a cinematographic production that has marked the international history of cinema. Founding elements that enrich these places with new intrinsic narratives, which will inevitably end up sedimenting in their cultural complexity, and which will be destined to tell new stories for future generations. This is how many murals created are inspired by actors and directors who have their origins right here (including Al Pacino and Frank Capra, one of the most important directors of the golden age of Hollywood, winner of 3 Oscars), or by films shot in these areas, including the Oscar-winning "Nuovo Cinema Paradiso" by Giuseppe Tornatore, which profoundly changed the cultural landscape of the area forever. iART has therefore created, through urban art, an innovative and original widespread cinema museum through urban art, uncovering a significant connection between the municipalities of the Palermo hinterland and Hollywood. This initiative demonstrates to us that these territories, often perceived as marginal, are, in fact, the birthplace of some of the giants of world cinema. It is here that some of the cult films that have marked the collective imagination from the 1900s to the present day took shape. iART, as an expression of authenticity of local communities, could not fail to shine the spotlight on intangible cultural heritage, as a living culture, a high manifestation of the most authentic elements of a community objectified in timeless, humanized, individualized and animated forms, revealing an inner life that serves as an interpreter of millenary cultures and as a synthesis of enduring cultural relationships passed down from fathers to their children. And it is this aspect of iART's Poetics of Identity that led to the creation of works dedicated to the Ballo dei Diavoli of Prizzi, the Mastro di Campo of Mezzojuso, the functions of San Giuseppe di Campofiorito and Roccamena, rather than traditional games or the cycle of wheat. And it is precisely the artists who are the timeless mediators who create the space-time continuum, creating works that express the millenary identity of these places, with contemporary aesthetic codes. And so, on this journey, the portraits of Al Pacino, Totò Cascio, Philippe Noiret and Ennio Morricone dialogue with masks, expressions and secular celebrations rich in the symbolism of rites of passage. The works inspired by the Oscar-winning films of Frank Capra are artfully connected to murals that depict the wheat cycles and the extraordinary agricultural landscapes documented by Vittorio de Seta. These diverse elements come together in a unique harmony, in which, thanks to contemporary art, the local places itself at the center of the global, as both its origin and its constant dialectical reference. IART FIVAS has therefore generated a new narrative of these places, outside the stereotypes, which compose a choral message of collective beauty and the rediscovery of local resources, which are the antidote of illegality and inspiration for new processes of urban, social and cultural regeneration.



PROLOGO

a cura del Professore Salvatore Lo Bue, docente di Poetica

edited by Professor Salvatore Lo Bue, professor of Poetics

iArt FIVAS, nuova luce sul territorio

In principio è sempre il cielo e la terra. Le mitologie e le scritture dei diversi continenti concordano su questa verità, insieme umana e trascendente. Nel regno della terra, la Madre. Nel regno del cielo, il Padre. L'uomo e la donna, sono lo specchio di questa dualità: la donna è la madre che crea la vita e la corrente delle generazioni, l'uomo è il padre che garantisce la continuità della vita e delle generazioni. Nel Genesi, si compie così il destino dell'umanità: alla donna (terra) è consegnato il dono doloroso del parto, all'uomo (cielo) il dono faticoso del lavoro. Cominciano così le Opere e i Giorni degli uomini. Senza la nascita non esiste Storia, si dice al principio del Mahabharata, testo sacro degli indù. E con le nascite si formano le comunità, e con le comunità sorgono i luoghi da abitare, prima i villaggi, poi i borghi, i paesi, le città. E tutto questo si fa mondo e ogni luogo dall'altro diverso, perché diversa è la storia che ha saputo creare. Il legame tra terra e comunità è tutto. Dalla terra con il lavoro l'uomo ricaverà ciò che lo tiene in vita, il cibo frutto del lavoro delle sue mani e della sua intelligenza. Per questa terra la donna genererà gli uomini che continueranno l'opera. Rifacendosi all'albero della vita, la terra dove ogni paese nasce è quella che accoglie le radici dell'albero, le generazioni sono il fiore dell'albero della vita. Sboccherà, ogni generazione, e si muterà in frutto. E darà il suo contributo perché da questo nascerà l'anima di ogni paese. La tradizione, da Tradere, significa consegna. Ogni generazione passa in consegna alla nuova tutta la sua storia. Un lavoro comune di secoli è la Tradizione, che non finisce mai perché è la stessa Vita di una comunità. Non è solo l'opera delle mani a creare la vita! L'opera della mente e del cuore è l'altro versante, ancora più potente, di appartenenza. Esiste un cuore mistico in ogni paese, un profondo sentimento del sacro che si rivela nelle grandi celebrazioni, nelle grandi feste che sono il collante spirituale delle comunità. A queste feste si consegna il proprio credo, in queste feste si manifesta la fede nell'eternità della vita, in queste feste ciascuno si riconosce come elemento di un progetto complesso che va oltre il singolo per diventare principio comune di appartenenza. Ma se tradizione significa questo, la sua essenza è il nuovo, il mutamento. Un infinito movimento. Questa è la Tradizione. Che conserva, continua, rinnova nel grande divenire delle generazioni che, come foglie, cadono per rinnovarsi in nuove primavere. Ma che posto c'è per la tradizione in un mondo globalizzato? Così tanti mestieri oggi si sono persi. La coltivazione del grano è finita in perdita, la ricerca del benessere ha svuotato i paesi, si è smesso di tramandare e di rinnovare. Così questi territori si avviano lentamente a diventare un deserto. Case abbandonate, generazioni fuori sede, un lento trascinarsi di molti giorni e poche opere. Per questo la proposta di **iArt FIVAS** è una speranza per il territorio. Nel metodo e nei contenuti è una proposta sociale utile per una vera opera di cambiamento delle comunità. Al centro del progetto c'è un'idea semplice ma straordinariamente efficace: facciamo in modo che l'arte torni ad essere protagonista di un nuovo progresso civile e di una nuova sensibilità, che ritorni ad essere principio di identità delle comunità confuse dalla globalizzazione. Idea difficilissima per sé, ma, io credo, straordinariamente riuscita, grazie a una semplice intuizione: portare la più contemporanea delle arti in un territorio ricco di antiche tradizioni e usare il cinema, capace di attraversare le generazioni in maniera trasversale, come linguaggio comune, chiave di lettura universale.

iArt FIVAS, new light on the territory

From the beginning it has always been Heaven and Earth. The mythologies and writings of the different continents agree on this truth, both human and transcendent. In the Earth kingdom, the Earth is the Mother, and In the kingdom of Heaven, Heaven is the Father, so to speak, are the mirror of this duality: woman is the mother who creates life, man is the father who promises the continuity of life and generations. As followed in Genesis, when the story begins, the destiny of humanity is thus fulfilled: the painful gift of childbirth is given to the woman (Earth), and the tiring gift of work to the man (Sky). And with births, communities are formed, and with communities, places to live arise; first villages, then hamlets, then towns, then cities. And all this becomes a world and every place different from the other, because the story it has been able to create is different. We are all the same, because everyone is different. The connection between land and community is everything. For this Earth, the woman will sow the seeds of the men who will continue the work. Referring to the Tree of Life, the land where each country is born is the one that welcomes the roots of the tree. Everyone born on his land will absorb its essence, will be shaped by its luxuriant or sparse nature, will exploit its quality: Because it is the work of men that defines the identity of a community, it is the work of their mind that creates the new. Following the metaphor: 'Generations are the flower of the tree of life. It will blossom, every generation, and will turn into fruit. And each generation will make its contribution because from this the soul of each country will be born. And the soul of every country has its own name: it is called Tradition.' At Tradere, tradition means delivery. Each generation passes on to the new one its entire history, everything it has added to the generation that led the way to it. A common work of centuries is Tradition, which never ends because it is the very Life of a community. Traditions must be renewed because they are the true heritage of every community. It is not just the work of the hands that creates life! The work of the mind and the heart is the other, even more powerful side of belonging. There is a mystical heart in every country, a profound feeling of the sacred that is revealed in the great celebrations. In these celebrations faith in the eternity of life is manifested, it gives a true insight as everyone recognizes themselves as an element of a complex project that goes beyond the individual to become a common principle of belonging. But if tradition means this, its essence is the new, the change. An infinite movement. This is Tradition. Which preserves, continues, renews in the great evolution of generations which, like leaves, fall to be renewed in new Springs. In new births. For this reason, each country is different from the other, because the men, the experiences, the faiths, the economy, generated by work, the inhabited land are different. But what place is there for tradition in a globalized world? So many professions are lost today. Wheat cultivation ended up at a loss, the search for a new well-being emptied the towns, and handing down and renewing stopped. Thus, these territories are slowly becoming a desert. Empty and crumbling houses, generations away from home, a slow drag on of many days and few works. This is why the proposal of iArt FIVAS is a hope for the territory. In method and content, it is a useful social proposal for a real work of change in communities. "What to do?". This is the question that is at the center of our lives and, consequently, should be at the center of every administrative and political project. And to add to this question, iArt FIVAS gives a simple but marvelous answer: "Let's ensure that art, once again, becomes the protagonist of a new civil progress and a new sensitivity, that it once again becomes the principle of identity of communities confused by globalization. A very difficult idea in itself, but I believe it to be extraordinarily successful, thanks to a simple yet profound intuition: Bringing forth the most contemporary of the arts to a territory rich in Ancient traditions, while weaving in cinema, capable of crossing generations in a transversal way, as a common universal language and special reading key.



DOCUFILM

a cura di Alex Garraffa, Regista del Docufilm

edited by Alex Garraffa, Director of the Docufilm

iArt FIVAS: “Walls of fame”

Raccontare l'identità, la storia e le tradizioni di una comunità attraverso un docufilm è una responsabilità enorme. Abbiamo agito con il proposito di restituire un'immagine autentica del territorio, delle sue radici, delle sue memorie. E in questa indagine abbiamo sperimentato e documentato emozioni inattese, sogni infranti, ferite ancora aperte, e ancora speranze vibranti e coraggiose imprese. I murales di questo progetto sono dei portali che si aprono sulla memoria di ogni paese, delle chiavi per entrare in questi piccoli mondi e scoprirne i segreti, raggiungerne l'anima. Attraverso le riflessioni, le domande, le verità che ogni murales racconta, abbiamo indagato sull'identità di ciascuno degli otto comuni della valle del Sosio e il patrimonio di culture, tradizioni e viva umanità che ne è emerso, valica di gran lunga la soglia della meraviglia.

Il nostro è un ritratto parziale, ma già così ricchissimo, dei valori di queste comunità. È un primo tour virtuale del percorso immaginario che le opere di iArt vogliono inaugurare, un percorso che dia a chi visita queste comunità le chiavi di lettura per comprendere una identità unica e ancestrale. E forse ancora di più un modo, per chi queste comunità le vive quotidianamente, di riconoscersi ancora una volta nei propri valori, di riaffermarli orgogliosamente.

Abbiamo deciso di intitolare il docufilm “Walls of fame” perché su questi muri è stato riportato tutto quello che per queste comunità è davvero importante, iconico e irrinunciabile, un segno che riafferma, una volta di più, la eco delle loro identità. Uno dei criteri della nostra indagine è stato il profondo legame del territorio siciliano con il mondo del cinema. La storia recente di questi paesi è stata segnata da esperienze e connessioni con il mondo della cinematografia che hanno avuto un enorme impatto, emozionale e culturale, sulla coscienza dei luoghi. E proprio i temi del cinema in Sicilia sono stati il punto di partenza per una ricerca sulle tradizioni, sull'identità e sulle realtà attuali di questi borghi, in cui si conservano patrimoni culturali ancora poco noti, si preserva la preziosa maestria del lavoro dei campi e si sperimenta il lento ed amaro dissanguamento dell'emigrazione.

iArt FIVAS: “Walls of fame”

Telling the story of the community’s identity, history and traditions through a documentary film carries a huge responsibility. We embarked on this journey with the intention to capture the true essence of the land, to honor its roots and its cherished memories. Throughout this exploration, we encountered and documented unexpected emotions, unfulfilled aspirations, enduring wounds, as well as vibrant hopes and courageous endeavors. The murals of this project serve as portals that beckon us into the hearts of each town’s memory, acting as keys to unlock and explore these small worlds and their hidden secrets. Through the reflections, questions and truths that each mural conveys, we investigated the identity of each of the eight municipalities within the Sosio valley. The cultural heritage, traditions and vibrant humanity that emerged from this exploration transcend astonishment and reach beyond mere wonder.

What we’ve captured is just a glimpse, yet already so rich with the values that define these communities. It is an initial virtual tour along the imaginary path that the works of iArt aim to establish, a path that hands visitors the keys to unlock the mysteries of a unique, ancestral identity. And perhaps, even more so, it’s a way for those who live here everyday to rediscover themselves in these values, to feel that pride again in who they are and what they stand for.

We chose the title “Walls of fame” because these walls capture everything that truly matters to these communities. Iconic and indispensable, these walls serve as a testament reaffirming the enduring echo of their identities.

One of the criteria in our investigation was the deep bond between the Sicilian territory and the world of cinema. The recent history of these towns has been marked and influenced by their experiences and interactions with cinematography, which have left an enormous impact, both emotional and cultural, on the local conscience. The themes of cinema in Sicily were the starting point for a research on the traditions, identity and current realities of these villages. Where little-known cultural heritages and the precious mastery of farm work are preserved, and the slow and bitter bleeding of emigration is experienced.





BISACQUINO

Cominciamo dalla terra di Bisacquino. Doveroso farlo, perché dalla terra di Bisacquino fu generato il genio di Frank Capra, autore di una delle opere più belle della storia del cinema: La vita è meravigliosa. Tutto in Capra è Bene, tutto in lui si muta in amore. Nessun artista ha saputo con così semplice e potente ispirazione indicare come dovrebbe essere il mondo, che cosa è la libertà, quali sono i veri valori per cui nascere e vivere e poi, felicemente, mutarsi in altro. In un periodo di orrore universale, quando il mondo sembrava avesse un cuore di tenebra precipitato nella follia della guerra, il Maestro di Bisacquino seppe indicare un nuovo universo, che chiamò Shangri-La nel film Orizzonte perduto. Era il 1937, cominciava a sentirsi il freddo della guerra, e nell'utopia di quell'universo il principio era la moderazione: "incolchiamo la virtù di evitare eccessi di qualunque specie, persino gli eccessi di virtù. Questo principio è la fonte di uno speciale grado di felicità." Per ciò Bisacquino onora così grandemente il suo figlio migliore e i murales che si ispirano alle sue opere danno nuova luce alla cittadina, mutandone il volto e attraendo, con il suo progetto, visitatori consapevoli del nuovo divenire della comunità. Andrea Buglisi con "L'eterna illusione", Angelo Genova (CrazyOne) con "Accadde una notte", Mariana Duarte Santos con "La vita è meravigliosa", Camilo Nuñez (Theic) con "Mr Deeds & Babe" hanno scritto, tra le strade del paese natale di Capra, una pagina artistica essenziale per ogni futura opera critica sull'opera del Maestro.

Let's start from the land of Bisacquino. It was right to do so, because the genius of Frank Capra, author of one of the most beautiful works in the history of cinema: 'It's a Wonderful Life', was born from the land of Bisacquino. Everything in Capra is Good, everything in him changes into love. No artist has been able to indicate with such simple and powerful inspiration how the world should be, what freedom is, what the true values are for which to be born and live and then, happily, change into something else. In a period of universal horror, when the world seemed to have a heart of darkness plunged into the madness of war, the Master of Bisacquino was able to indicate a new universe, which he called Shangri-La in the film 'Lost Horizon'. It was 1937, the cold of war was starting to creep in, and in the utopia of that universe, the principle was moderation: "Let's instill the virtue of avoiding excesses of any kind, even excesses of virtue. This principle is the source of a special degree of happiness." This is why Bisacquino honors his best son so greatly, and the murals that are inspired by his works, give new light to the town, changing its face and attracting, with his project, visitors aware of the new evolution of the community. Andrea Buglisi with 'The eternal illusion', Angelo Genova (CrazyOne) with 'It Happened One Night', Mariana Duarte Santos with 'It's a Wonderful Life', Camilo Nuñez (Theic) with 'Mr Deeds & Babe', have written, among the streets of Capra's hometown, an essential artistic page for any future critical attempt on the Master's work.



L'eterna illusione - Andrea Buglisi



Accadde una notte - Crazyone



La vita è meravigliosa - Mariana Duarte Santos



Mr. Deeds and Babe - Theic



Andrea Buglisi è un pittore siciliano nato a Palermo nel 1974. Si diploma in Decorazione all'Accademia di Belle Arti. Dal 2005 insegna Discipline Pittoriche al Liceo Artistico E. Catalano di Palermo. Attivamente coinvolto in progetti di rigenerazione urbana, descrive così la sua ricerca: "Una specie di trappola visiva. Tendo ad attirare l'osservatore con immagini accattivanti sotto il profilo cromatico e compositivo che strizzano l'occhio al design e all'advertising. Ad uno strato più profondo di lettura si scorge però qualcosa di inquieto che, attraverso il binario privilegiato dell'ironia, veicola un messaggio critico nei confronti della società con le sue convenzioni e nevrosi collettive."

L'eterna illusione

Il murale ritrae Ann Miller, attrice e ballerina professionista candidata all'Oscar nel 1938 come attrice non protagonista nel ruolo di Essie Carmichael, cameriera divertente e un po' svampita ne "L'eterna illusione" di Frank Capra. Una serie di eventi rendono irresistibile questa commedia. Il lieto fine confermerà che la sola felicità consiste nel seguire sempre il proprio cuore e che è una eterna illusione quella di credere che esista altra felicità fuori dall'amore. L'opera mantiene un equilibrio perfetto tra leggerezza ed intensità, tra realismo e immaginazione, un'armonia concretizzata in una posa plastica eppure sbarazzina, che fa da vettore ad un dialogo di sguardi tra la protagonista del murale e il corvo Jimmy, un esemplare addestrato di corvo imperiale che appare in molti film di Frank Capra.

Andrea Buglisi is a Sicilian painter born in Palermo in 1974. Buglisi has shared and taught his knowledge in Painting Disciplines at the Liceo Artistico E. Catalano in Palermo since 2005. Actively involved in urban regeneration projects, Buglisi describes his research as 'A kind of visual trap.' "I tend to attract the observer with captivating images displaying vibrant color and harmonious composition, which also wink at design and advertising. However, when reading into it at a deeper level, we see something restless which, through the privileged track of irony, conveys a critical message towards society with its conventions and collective neuroses."

The eternal illusion

The mural portrays Ann Miller, an actress and professional dancer, who was nominated for an Oscar in 1938 as a supporting actress playing the role of Essie Carmichael, a funny and slightly ditzzy waitress in Frank Capra's "You Can't Take It with You". A compelling series of events make this comedy irresistible. Followed by the captivating ending, which confirms that true happiness is only found in simply following your heart. It is a pure eternal illusion to believe that another source of happiness exists outside of love. The work maintains perfect duality between lightness and intensity, realism and imagination, simplicity and complexity. A harmony concretized in a placid yet jaunty pose, which acts as a vector for a dialogue of glances between the protagonist of the mural and the raven Jimmy, a trained bird species that appears in many Frank Capra films.









CRAZYONE

Angelo Genova, in arte **CrazyOne**, proviene dalla città siciliana di Caltanissetta. Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Palermo, riesce sin da subito a distinguersi rompendo gli schemi e le prerogative proprie della street art, infatti, alla velocità e all'improvvisazione contrappone una minuziosa tecnica degli "stencil": la figura viene scomposta con tratteggi, punti o segni, per ricostruirsi poi nella visione di insieme. CrazyOne si ispira esplicitamente a immagini reali, l'artista indaga la realtà che lo circonda, i luoghi e le persone del suo vissuto che dalla "realtà della strada" vengono trasferiti, con effetti fotorealistici, nella tecnica degli stencil.

Accadde una notte

Una capricciosa ereditiera scappa di casa quando il padre le proibisce il matrimonio. Sfugge alla ricerca dei detectives, ma non ad un giornalista scalcinato che l'aggancia con l'intenzione di fare il colpo giornalistico. L'opera è uno dei capisaldi della commedia cinematografica americana, e il murale di Crazyone coglie i protagonisti nell'istante della rivelazione del loro amore. La tecnica dello stencil rende ancora più affascinante l'opera: vista da vicino sembra una composizione astratta, vista da lontano offre un sorprendente quadro di insieme. Come accade nella vita: se riusciamo a trovare la distanza giusta dalla realtà, l'insieme della vita saprà manifestarsi nella sua interezza.

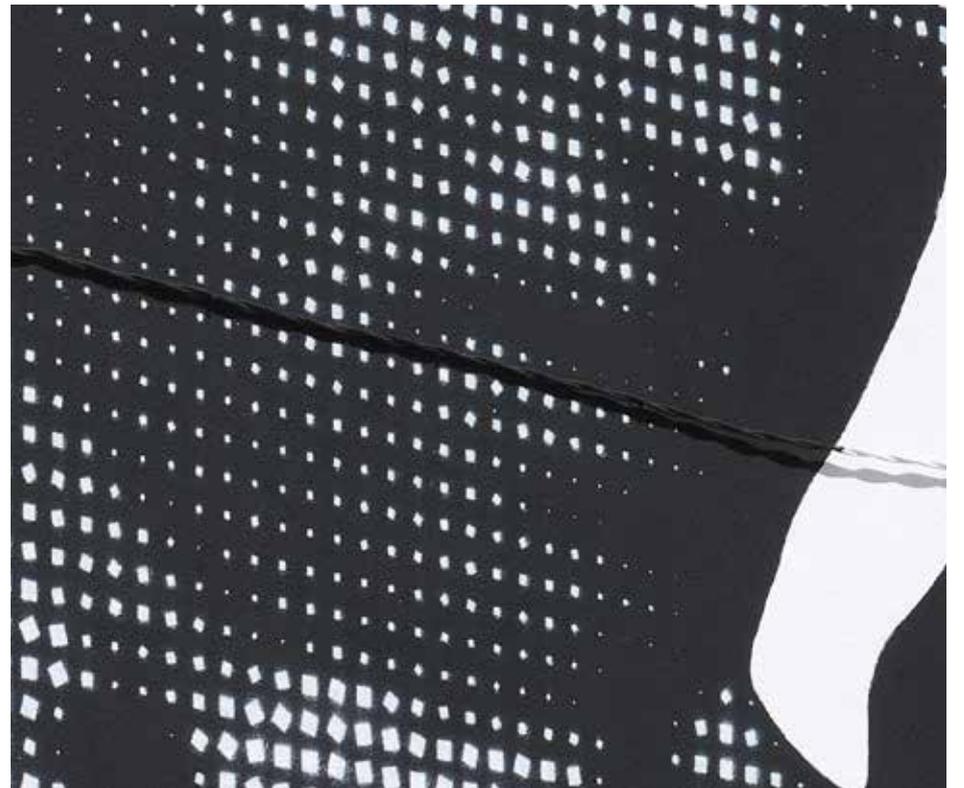
Angelo Genova, professionally known as CrazyOne, comes from the Sicilian city, Caltanissetta. Graduating from the Academy of Fine Arts in Palermo, Genova immediately managed to stand out by breaking past the mold and prerogatives of Street Art. In fact, he contrasted speed and improvisation with a meticulous technique of "stencils"; - the intricate figure is broken down with the use of hatchings (shading), to then be recreated into the overall vision. CrazyOne's painting is explicitly inspired by real images. The artist investigates the reality of which surrounds him, taking interest in the people and places who add to his "reality of the street", which is then transferred, with photorealistic effects, into the uniquely known street art stencil technique.

It happened one night

A capricious heiress runs away from home when her father forbids her to marry a supposedly handsome man. Her adeptness allowed her to escape the scrutiny of the detectives' pursuit. Conversely, a journalist manages to catch her with the intention of making a journalistic coup. This work stands as one of the cornerstones of American cinematic comedy, and CrazyOne's mural captures the art of the protagonists in the moment of revealing their love to one another. The stencil technique adds even more fascination to the work. Up close, the piece resembles an abstract configuration, but when observed from a greater distance, it offers a surprisingly coherent overall image. And so happens the same in life - if we manage to find the right distance from reality, all of life will be able to manifest itself in its entirety.



PHOTO: ON
DANCE/11111111
/ART
FIVAN







Mariana Duarte Santos è nata nel 1995 a Lisbona. Diplomata al liceo artistico, ha successivamente studiato disegno e incisione all'università. Nonostante la sua giovane età si sta affermando tra i più grandi artisti di street art del mondo. Le sue opere riflettono il modo in cui percepisce il mondo: velate sempre da un sentimento di nostalgia, si concentrano principalmente sui concetti di memoria, identità collettiva e storie locali. Il suo percorso artistico è sicuramente influenzato dal cinema e dalla letteratura, Mariana infatti si pone come una silenziosa narratrice che vuole indagare, attraverso le sue opere, i soggetti ritratti, il loro stato emotivo e le situazioni che vivono.

La vita è meravigliosa

Il murale rappresenta l'ultima scena del film di Frank Capra, girato nel 1946, "La vita è meravigliosa". George Bailey, il protagonista, è un uomo che vive dedicandosi con amore a tutte le persone incontrate, spesso rinunciando ai propri sogni e alle proprie ambizioni. Il fine della sua vita e del suo lavoro è la realizzazione dei sogni dei suoi concittadini. Accade, in un momento di grande crisi, che George pensi di farla finita. Si reca fuori città, su un ponte, pensando di buttarsi giù nel fiume. All'improvviso l'angelo Clarence lo salva. Vedrai, dice l'angelo, che cosa sarebbe stata la vita degli altri se tu non fossi mai nato. George riconosce che il senso della vita è solo diventare indispensabili per tutte le persone che amiamo.

Mariana Duarte Santos was born in 1995 in Lisbon. After graduating from art in High School, she went on to study drawing and engraving at University. Currently, despite her young age, she is establishing herself among some of the greatest Street Art artists in the world. Her work mirrors the way she perceives the world: always veiled by a feeling of nostalgia. It mainly focuses on the concepts of memory, collective identity and local stories. Her artistic path was and is certainly influenced by cinema and literature. Mariana, in fact, presents herself as a silent narrator who wants to investigate, through her works, the subjects portrayed, their emotional state and the situations they experience.

The Life is Beautiful

The mural represents the last scene of Frank Capra's film, shot in 1946, "It's a Wonderful Life". George Bailey, the protagonist, is a man who exemplifies a life of selfless dedication, prioritizing the well-being of those around him at the expense of his personal aspirations. The aim of his life and his work is the realization of the dreams of his fellow citizens. Ultimately, in a moment of great crisis, a whirlwind of emotions are stirred within him. George thinks of putting an end to his life. Followed by this thought, he leaves town, finding himself standing on the edge of a bridge with the contemplation of jumping off into the river. The angel Clarence appears, he says, "You will witness how different the lives of others would be if you had never existed." George recognises that the meaning of life is simply to become indispensable to all the people we love.









Camilo Nuñez, in arte **Theic**, è un artista uruguayano che vive a Lisbona. Ha studiato presso l'Istituto Escuela nacional de Bellas Artes, dal 2008 si dedica a diverse aree dell'arte come fotografia, pittura, design e scultura. L'artista è appassionato di pittura classica, mitologia greca, egiziana e romana, motivo per cui le sue opere prendono ispirazione dall'arte antica, generando opere in cui l'essere umano è il protagonista. La tecnica e il colore assumono molta rilevanza nella sua pittura per ottenere opere di carattere realistico.

Mr Deeds & Babe

L'opera è ispirata al film di Frank Capra "È arrivata la felicità" (Mr. Deeds Goes to Town), considerato uno dei capolavori indiscussi del cinema americano. Una favola sulla vita vera, fondata sulla profondità dei sentimenti contro una mentalità meramente capitalista. Mr. Deed, un semplice ragazzo di campagna, eredita un'ingente somma di denaro, egli, pazzo, decide di dividere i soldi con i poveri della città e di rimanere a vivere in semplicità. Come in ogni commedia che si rispetti, l'amore si insinua: una giornalista finirà per innamorarsi di lui e lo aiuterà a difendersi da chi vuole farlo interdire. Alla fine, come dimostra l'opera di Theic, che descrive il dolcissimo incontro tra i due sulla panchina, la felicità è un incontro tra persone che non possiedono altro che la gioia di vivere, niente chiedendo se non l'essere felici insieme. L'opera riproduce lo scenario notturno dell'incontro e si iscrive nel muro perimetrale di un anfiteatro, esaltando ed amplificando la sensazione di avvicinamento fra le due figure.

*Camilo Nuñez, known to the world as **Theic**, is an Uruguayan artist who live in Lisbon. An artist of many talents such as photography, painting, design and sculpture, which he has been immersed in since 2008. His journey began at the Instituto Escuela nacional de Bellas Artes. His work reflects a deep appreciation for classical painting and the mythologies of ancient Greece, Egypt and Rome, with a pronounced emphasis on technique and colour to achieve a realistic aesthetic that centers the human form.*

Mr deeds & babe

Inspired by Frank Capra's film "Mr Deeds Goes to Town", an acclaimed masterpiece of American cinema, this work presents a modern artistic interpretation of the film's themes. The story is both simple and complex - a fable about real life, based on the profound depth of the human spirit against greed of a capitalist mentality. Mr. Deed, a humble country boy, inherits a fortune and chooses to distribute it among the poor, going back to living his life in poverty, as he once did. Amidst the hustle of city life. Mr. Deeds finds solace and joy, not in his newfound wealth, but in the relationship he builds, with a journalist who sees beyond his naivety and discovers the goodness in his heart. Their love story, captured so poignantly on a bench under the stars, echoes Theic's artistic vision: that happiness is not found in material possessions, but in the pure joy of being together. This scene is artistically rendered in a nocturnal setting, inscribed upon the perimeter wall of an amphitheatre, creating a profound sense of intimacy between the two figures.









CAMPOFIORITO

A campofiorito il tempo era scandito dagli stessi ritmi del mondo dei campi. E così anche riti e tradizioni si sono tramandati e conservati, in stretta relazione alle comunità vicine. La festa di San Giuseppe ne è un perfetto esempio. Il murale di Heavy Mentall (Lina Besedina) dal titolo "Bread Pitt" riproduce la coloratissima esibizione degli altari di pane, un pane delle tante forme simboliche in una armonia di colori che dona il senso della gioia, della luce. La stessa armonia che ritroviamo evocata nella composizione delle Medianeras (Vanessa Galdeano e Analí Chanquí) nel loro murale dal titolo "Ciclo tradizionale del grano in Sicilia" in cui una giovane donna, dipinta in due pareti divise da una strada, sembra dialogare con una spiga di grano, in una sorta di conclusione simbolica del processo che l'ha creata. Infine, il richiamo ad un eroe che a Campofiorito era molto legato. Il giornalista Mario Francese, assassinato dalla mafia. Francese indagò instancabilmente alla ricerca della verità, di quella luce e di quell'idea che brilla nelle sue mani nel murales intitolato "Colui che tiene la luce" a lui dedicato da Artez (Andrej Zikic) e che lo accompagnò in tutta la sua avventura professionale. Indagò e non ebbe paura di esporre la sua schiena simbolicamente nuda, all'attacco dei vili che fermarono le sue indagini, ma non il suo messaggio. Artez ha dipinto una sorta di titano, un uomo dalla grande schiena nuda accovacciato. Si legge una furiosa fatica nei muscoli tesi, una tensione stanca. Ma il braccio sinistro va in alto. Riesce a raggiungere il fine della sua e nostra vita: trovare la luce, tenere in mano la luce.

In Campofiorito, time was marked by the same rhythms as the world of the fields. And so also rites and traditions were handed down and preserved, in close relation to neighbouring communities. The feast of St Joseph is a perfect example of this. The mural by Heavy Mentall (Lina Besedina) entitled 'Bread Pitt' reproduces the colourful display of bread altars, a bread of many symbolic shapes in a harmony of colours that gives a sense of joy, of light. The same harmony we find evoked in the composition of the Medianeras (Vanessa Galdeano and Analí Chanquí) in their mural entitled 'Traditional Wheat Cycle in Sicily' in which a young woman, painted on two walls divided by a road, seems to converse with an ear of wheat, in a sort of symbolic conclusion of the process that created it. Finally, there is a reference to a hero who was very close to Campofiorito. The journalist Mario Francese, murdered by the Mafia. Francese investigated tirelessly in search of the truth, of that light and idea that shines in his hands in the mural entitled 'he who holds the light' dedicated to him by Artez (Andrej Zikic) and that accompanied him throughout his professional adventure. He investigated and was not afraid to expose his symbolically naked back to the attack of the cowards who stopped his investigation, but not his message. Artez painted a kind of titan, a man with a large naked back crouching. One can read a furious fatigue in the tense muscles, a weary tension. But his right arm goes up. He reaches for the goal of his and our life: to find the light, to hold the light.



Colui che tiene la luce - Artez



Bread Pitt - Heavy Mental



Ciclo Tradizionale del grano in Sicilia - Medianeras



Nato nel 1988 a Belgrado, **Andrej Zikic**, detto **Artez**, ha vissuto l'emergere della cultura dei graffiti a Belgrado come mezzo di autoespressione per i giovani in una società priva di cultura e arte. La costante evoluzione del suo lavoro creativo gli ha concesso la libertà di sperimentare vari stili e strumenti, alimentando il suo amore per l'arte pubblica. Lo stile da lui sviluppato può essere descritto come una fusione di realismo e illustrazione.

Colui che tiene la luce

Ispirandosi al film "Delitto di mafia - Mario Francese", l'artista sceglie di raffigurare una figura umana quasi titanica, di schiena, la cui posizione, soprattutto nel dettaglio della mano destra che si appoggia disperatamente alla fronte, fa trasparire il peso di molti dolori. La sua nudità, al contempo, sottolinea la vulnerabilità di ogni uomo che lotta contro la mafia. Tra le mani c'è la speranza, la chiave della possibile vittoria, la luce della verità. Il cielo che fa da sfondo apre una sorta di porta verso l'infinito, fa quasi parte dell'opera, sembra che su un muro siano contenuti tutto il dolore e le speranze del mondo.

*Born in 1988 in Belgrade, **Andrej Zikic**, widely recognised as **Artez**, witnessed the rise of graffiti culture as a vital form of self-expression for the youth in a society that was starved of culture and art. His creative journey has been marked by a continuous evolution, allowing him to explore and experiment with a variety of styles and mediums, fueling his creativity and passion for public art. Over the course of his career, Artez learned the use of spray cans to create graffiti, intricate characters, 3D lettering and photorealistic works. As his artistic focus shifted, Artez transitioned from small walls to vast murals with acrylics and brushes, painting stories that fuse the raw beauty of realism with the playful essence of illustration.*

He who holds the light

Drawing inspiration from the film "Crime of the Mafia - Mario Francese", the artist has created a powerful mural that captures the essence of human struggle and resilience. At its center stands a titanic human figure, captured from behind, with a right hand clasped to the forehead in a gesture of overwhelming despair. The posture and nakedness communicates the depth of suffering borne by every man who fights against the mafia, symbolizing the universal fragility of humanity in the face of such struggles. Navigating the complexities of a space with a short staircase, the artist transforms it into a canvas of symbolism and beauty, guiding the viewer's gaze upwards toward the light. Hope is the lifeline we grasp. In our hand lies the power to overcome force and deceit, and find the possible victory of light and truth. Above, the sky opens wide, interpreting a sort of door towards infinity, suggesting an endless journey towards freedom. It seems that all the world's pain and hopes are etched onto a single wall.







HEAVY MENTALL



Lina Besedina, conosciuta come **Heavy Mentall**, è un'artista murale, illustratrice e graphic designer professionista con sede a Buenos Aires. La sua tecnica combina elementi della formazione artistica tradizionale con l'energia grezza dei graffiti urbani contemporanei dell'America Latina, spesso utilizzando sia lattice che vernice spray. Traendo ispirazione dalla mitologia, dalla natura, dal folklore e dalle esperienze i murales di Lina mirano a creare un'affascinante interazione tra il familiare e l'ignoto, il reale e il surreale.

Bread Pitt

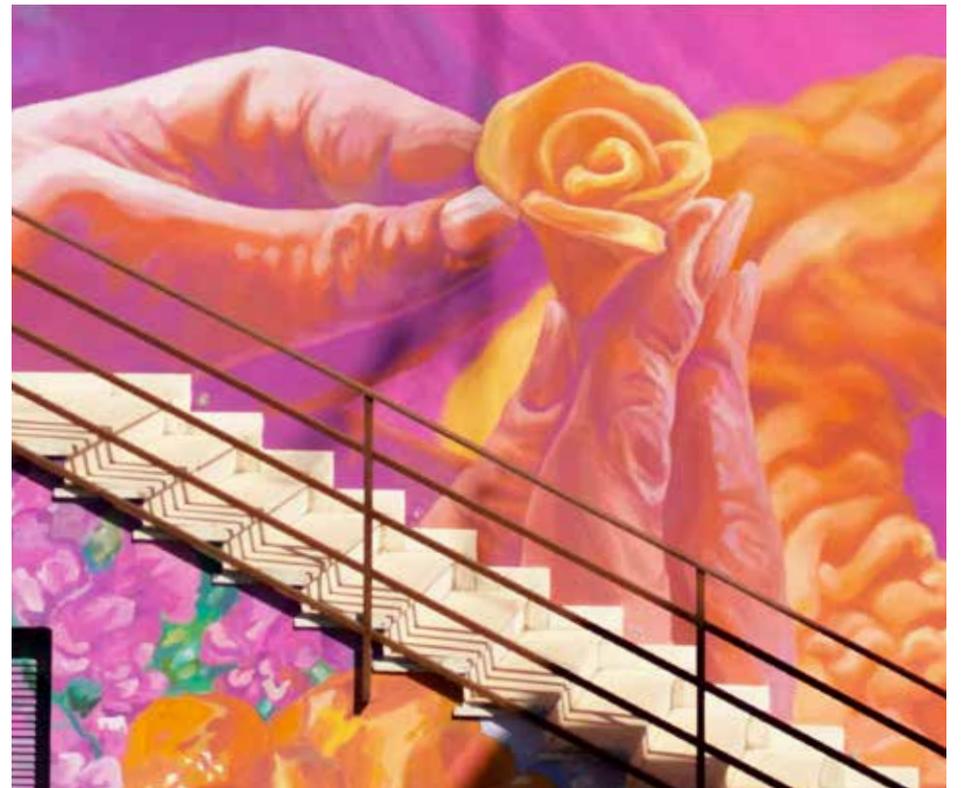
Il pane è un alimento che evoca il nome di Gesù, pane della Vita, non meraviglia perciò che in tantissimi paesi, come in molte confraternite di panificatori anche in città, si organizzino feste religiose, che hanno il pane come protagonista. La festa di San Giuseppe, onorata dal murale di Lina Besedina, ne è perfetto esempio. Gli altari per la festa di San Giuseppe sono un tripudio di forme simboliche, di segni e riferimenti estremamente precisi anche nei posizionamenti reciproci. Lina Besedina riproduce perfettamente quella gioia del fare e del modellare il pane che è alla base di questo culto. È un impatto festoso, surreale quasi per le tonalità intense degli sfondi, ma profondamente evocativo. C'è un'ironia gioiosa, da parte dell'artista, che rispecchia la sua forte personalità e la sua energia vitale. Questo murale è uno sguardo laico su un culto tradizionale, che ne mette in evidenza il prezioso aspetto formale e creativo.

Lina Besedina, professionally known as Heavy Mentall, is a mural artist, illustrator and graphic designer based in Buenos Aires. Lina combines traditional artistic techniques with the electrifying and raw energy of contemporary Latin American graffiti, using both latex and spray paint. Lina's murals draw inspiration from mythology, nature, folklore and personal experiences. Inviting viewers to explore the delicate balance between the familiar and the mysterious, the real and the fantastical.

Bread Pitt

In the tapestry of cultural traditions, bread and wine emerge as sacred threads, woven with powerful evangelical significance. It is more than sustenance, it is a symbol of life, reflecting the name of Jesus, the Bread of Life. It's no wonder that in many countries and countless communities, bread becomes the centerpiece of religious festivals, celebrating both the spiritual and the communal. The feast of San Giuseppe, beautifully depicted in Lina Besedina's mural, captures this spirit and is a perfect example. And it is obvious why the festival is dedicated to Saint Joseph, who has always been linked to workers and bakers, honored with altars that overflow with meaning and symbolism. Lina's reinterpretation bursts with intense, psychedelic colours, capturing the jubilant essence of bread-making, the heart of the celebration. Her artwork with its use of vivid and intense shades, exudes a festive spirit that is both surreal and deeply evocative. Lina's joyful irony permeates the mural, a reflection of her strong personality and life-affirming energy. This piece presents a secular gaze upon a sacred tradition, emphasizing the exquisite artistry.









MEDIANERAS

Vanesa Galdeano e **Analí Chanquía** hanno iniziato a produrre lavori insieme 9 anni fa, creando un progetto unificante chiamato **“Medianeras”**, parola spagnola che sta per “pareti laterali”. A differenza dei muri, che hanno solo il compito di separare gli spazi, i muri laterali sono quelli condivisi tra vicini. Le artiste credono che l’arte pubblica, oltre a rendere le città più belle, rivendichi l’idea di un luogo condiviso, attraverso l’arte pubblica, infatti, vogliono alterare il paesaggio urbano e cambiare il modo in cui normalmente percepiamo gli spazi.

Ciclo tradizionale del grano in Sicilia

Ispirata al documentario di Vittorio De Seta, *Parabola d’Oro*, le artiste ritraggono una giovane donna, meridionale nei tratti del volto e nello stile degli indumenti, in un dialogo immaginario con una spiga. Il volto della donna è dipinto sul muro destro, la spiga è dipinta sul muro di sinistra, al centro una via. Il rigore delle proporzioni negli spazi divisi, ingloba anche la strada e la nostra percezione rende questo disegno interrotto perfettamente unitario, donandogli una terza dimensione di interpretazione proprio in questo spazio immaginario che si apre tra le parti. Seminare il grano, attendere che maturi, mieterlo e trasformare i chicchi nella preziosissima farina, non sono solo un lavoro faticoso e glorioso, ma soprattutto una grande avventura dell’anima. In fondo la nostra vita è anche questo: seminare e attendere che sia poi il raccolto.

Vanesa Galdeano and Analí Chanquía’s partnership, which began 9 years ago, was born from a shared created a unifying project called “Medianeras” which translates to “side walls” in Spanish. Unlike standard walls that usually separate spaces, side walls are shared structures between neighbors, symbolizing connection and community. Galdeano and Chanquia believe that public art has the power not only to enhance the aesthetic of cities, but also to reinforce the concept of shared communal spaces. They want to alter the urban landscape and foster a sense of community and belonging.

Traditional wheat cycle in Sicily

This artwork inspired by Vittorio De Seta’s documentary, Parabola d’Oro, is a heartfelt tribute to Sicily’s enduring legacy as the Mediterranean granary, a role it has played since ancient Roman times. The young woman, her features and attire towards her southern roots, stands in a poetic dialogue with an ear of corn, representing a world steeped in history and culture. The artistic choice to place her on the right wall and the corn on the left, with a street in between, invites viewers to bridge the gap with their imagination, weaving the separate elements into a harmonious whole. The mural is a celebration of the wheat cycle, a spiritual odyssey. Reflecting the profound wisdom of farmers, who nurture the land with care and devotion, celebrating their intimate connection to the earth.









CHIUSA SCLAFANI

Chiusa Sclafani è uno dei paesi con più storie da raccontare in questo territorio. È così che all'omaggio alla figura di Totò Cascio, nei murales dipinti da Alon David Alonso si associano messaggi e suggestioni di diversa provenienza. Totò e la sua avventura in Nuovo Cinema Paradiso, sono anche qui un passo indelebile della storia del luogo, nell'identità culturale del paese. E se nell'ultimo murales Totò è avvolto e simbolicamente cullato da una pellicola cinematografica, nel primo, intitolato "Ciliegia Paradiso" lo vediamo a cavalcioni sulle spalle di un Alfredo ormai cieco, impegnato nella raccolta delle ciliegie, uno dei tesori più preziosi di Chiusa Sclafani. Ma in questa immagine c'è molto di più di ciò che si vede. Il piccolo Totò sorretto dal vecchio Alfredo è il simbolo della nuova generazione che raccoglie i frutti del duro lavoro di quella trascorsa, in un rito di passaggio che rafforza il valore della tradizione, dell'importanza del legame tra vecchio e nuovo e del valore che questa conoscenza tramandata ha nell'immaginazione di un nuovo futuro. Un passaggio di consegne ideale, significativo e pregnante quanto il messaggio dell'altro murales dedicato a Falcone e Borsellino. Dipinto su una parete di una scuola e quale luogo migliore per un messaggio del genere? I loro occhi sono felici, colti in uno di quei momenti di gioia che solo la grande amicizia può donare. Su quel muro i Difensori sorridono in eterno. Grazie al loro sacrificio d'amore siamo stati liberati. E sembrano quasi compiacersi del fatto che ormai, nella Sicilia liberata, accadono miracoli come quelli legati a iArt FIVAS.

Chiusa Sclafani is one of the towns with the most stories to tell in this area. And so the homage to the figure of Totò Cascio is associated with messages and suggestions from different origins in the murals painted by Alon David Alonso. As we were saying, Totò and his adventure in 'Nuovo Cinema Paradiso' are also here making an indelible step in the history of the place, in the cultural identity of the country. And in the last mural, Totò is wrapped and symbolically cradled by a cinematographic film. In the first, entitled 'Cherry Paradise', we see him astride the shoulders of a now blind Alfredo, busy picking cherries, one of the most precious treasures of Chiusa Sclafani. But there is much more to this image than meets the eye. Little Totò, supported by the old Alfredo, is the symbol of the new generation that reaps the fruits of the hard work of the previous one, in a rite of passage that reinforces the value of tradition, of the importance of the bond between old and new, and of the value that this knowledge, passed down, has in the imagination of a new future. An ideal handover, as significant and meaningful as the message of the other mural dedicated to Falcone and Borsellino. Painted on a school wall, and what better place for such a message? Their eyes are happy, caught in one of those moments of joy that only great friendship can give. On that wall, the Defenders smile eternally. Thanks to their sacrifice of love, we were freed. And they almost seem to be pleased with the fact that now, in liberated Sicily, miracles like those linked to iArt FIVAS are happening.



Cilegia Paradiso - Alon



Falcone e Borsellino - Alon



Totò Cascio - Alon



Alon David Alonso è un artista spagnolo, ha completato un corso di formazione professionale di due anni in Arte Murale presso la Scuola d'Arte La Palma di Madrid, qualificandosi come Tecnico Superiore in Murales. Attraverso un programma Erasmus e collaborazioni private, Alon ha affinato le sue capacità con artisti rinomati come Millo e Sfhir. Ha partecipato a vari festival d'arte in tutta Europa e ha creato murales per clienti pubblici e privati, promuovendo l'inclusività e la consapevolezza ambientale. Il suo talento artistico è stato riconosciuto attraverso mostre in gallerie e musei come il Torrejón City Museum e la 95 Art Gallery.

Ciliegia Paradiso

I frutti della terra sono l'anima del paese che li genera. Il Paese di Chiusa Sclafani ha trovato il suo paradiso in un frutto che ne segna la vita economica e sociale. Il murale di Alon David Alonso è un tributo all'eccellente produzione locale di ciliegie e al suo significato come parte del patrimonio immateriale di Chiusa Sclafani e del valore da trasmettere di generazione in generazione. L'opera ritrae Totò e Alfredo, protagonisti del film "Nuovo Cinema Paradiso" nell'atto della raccolta delle ciliegie, il cielo azzurro fa da sfondo. Il simbolismo è potente, Alfredo rappresenta la tradizione, che con fatica porta sulle spalle la nuova generazione, impersonata dal piccolo Totò, impegnata a raccogliere i frutti del lavoro di una vita. Protagoniste sono le ciliegie, raccolte in un piccolo paniere e ancora abbondanti sui rami, rappresentano i dolci frutti di una tradizione che tanto ha dato e tanto altro ancora ha da dare alle generazioni future.

Falcone e Borsellino

L'opera di Alon ritrae due martiri della libertà, i difensori del giusto che hanno scelto di donare la loro vita perché la nostra fosse di nuovo degna di essere vissuta. Grazie ai pennelli di Alon, i due magistrati vivranno per sempre anche lì a Chiusa Sclafani, la loro casa sicura è una scuola, che custodisce tutte le speranze per un futuro migliore del territorio. L'intento dell'autore, ma soprattutto del paese, è quello di trasmettere alle future generazioni un forte messaggio sul rispetto assoluto della legalità, solo attraverso la memoria dei nostri martiri è possibile rinascere. Dare ai giovani la speranza di un futuro libero dalle mafie è un dovere di ognuno di noi.

Totò Cascio

Su una grande parete rinasce il piccolo protagonista di "Nuovo Cinema Paradiso", lo splendido Totò Cascio. L'artista ha voluto descrivere che cosa è il Cinema. Tra le mani il piccolo protagonista tiene una pellicola, anzi i fotogrammi di una pellicola. Che in fondo che cosa sono se non i frammenti di vita che ogni opera filmica riesce a catturare? Negli occhi di Totò Cascio che ha vissuto in una cabina di proiezione leggiamo una certezza, il cinema non è solo un'arte, ma una strada dove vivere e sognare la vita stessa.

Alon David Alonso is a 23 year old Spanish mural artist and urban art specialist. He completed a comprehensive two-year professional training course in Mural Art at the La Palma School of Art in Madrid, earning his qualification as a Higher Technician in Murals. Through an Erasmus program and private collaborations, Alonso has refined his craft under the mentorship of renowned artists such as Millo and Sfir. His portfolio includes participating in numerous art festivals across Europe, as well as the creation of murals for both public and private clients, with a focus on promoting inclusiveness and environmental awareness. His artistic talent has been recognised through exhibitions in galleries and museums such as the Torrejón City Museum and the 95 Art Gallery.

Cherry Paradise

In the heart of Chiusa Sclafani, a town nestled among jagged and sloping hills, the cherry represents more than just a fruit; it embodies the soul of a community that has poured its passion and pride into its cultivation, marking its economic and social life. Alon David Alonso's mural beautifully captures this essence, celebrating the role in the town's life and legacy. Against a vast, azure sky, Alonso paints Totò and Alfredo from "Nuovo Cinema Paradiso" in a joyful act of cherry-picking, embodying the harmony between past and present. Alfredo, bearing the weight of tradition, contrasts with the youthful Totò which eagerly gathers the fruits of a legacy. The protagonists are the cherries, abundant in their basket and still hanging from the branches, embodying the sweet reward of tireless devotion of a tradition that has given so much, and has much more to give to future generations.

Falcone and Borsellino

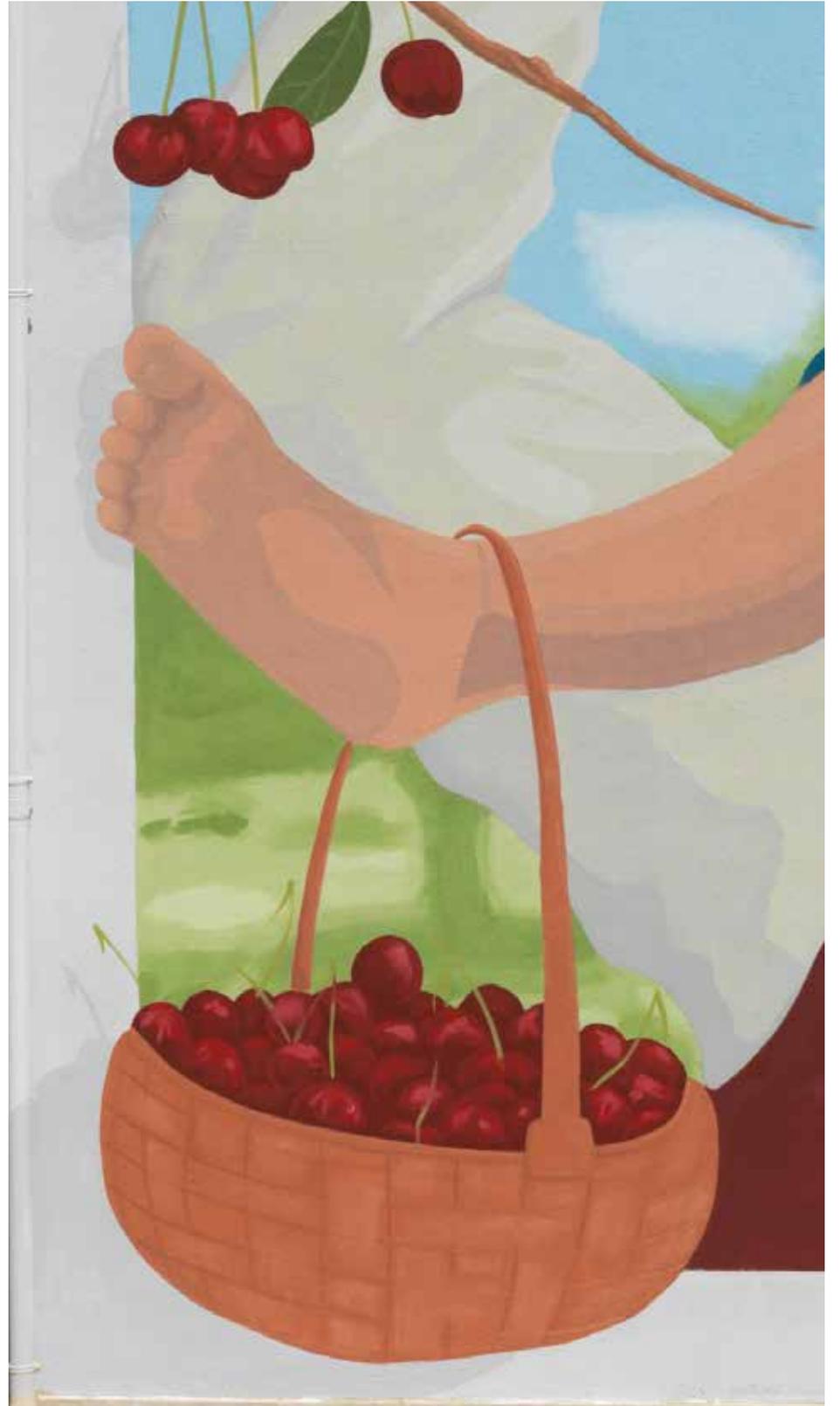
Alon David Alonso's artwork honors two martyrs of freedom, Falcone and Borsellino, who valiantly defended justice and sacrificed their lives so that ours might have a future worth living. Captured in a moment of fraternal joy, the two magistrates are depicted laughing heartily, exuding a joy that stems from their unwavering commitment to what they believed was right. Their images, painted on the walls of a school in Chiusa Sclafani, symbolize a beacon of hope for the future, inspiring the young with tales of hope and integrity. The artist and the town aim to impart a powerful message to future generations; that the memory of our martyrs is essential for the rebirth of society and that it is the collective responsibility of all to foster a future free from the grip of organised crime.

Totò Cascio

The little protagonist of Nuovo Cinema Paradiso, the splendid Totò Cascio, is reborn on a large wall. The artist wanted to describe what Cinema is. In his hands the little protagonist holds a film, or rather the frames of a film. After all, what are they if not the fragments of life that each film manages to capture? In the eyes of Totò Cascio who lived in a projection booth we read a certainty, cinema is not just an art, but a way to live and dream of life itself.



Ciliegia Paradiso - Alon





Falcone e Borsellino - Alon

"Gli uomini passano, le
idee restano e
continueranno a
camminare sulle gambe
di altri uomini".





Totò Cascio - Alon





CORLEONE

Non è soltanto cinematografico il rapporto tra Al Pacino, uno degli attori più grandi della storia del cinema, con Corleone. La madre, Rose Gerardi, era appunto di Corleone, mentre il padre, Salvatore Pacino, era di un paese vicino, San Fratello. Per ciò l'intenso ritratto di Mandi Oh (Amanda Arruti) rende onore a un altro grande figlio della valle del Sosio, gloria davvero di noi tutti. Da tempo ormai il paese ha imboccato una strada nuova, inventando per sé un nuovo destino. La mafia è un doloroso ricordo che non bisogna mai dimenticare. Si deve sempre ricordare che nel periodo in cui il male incombeva, tanti difensori hanno offerto la loro vita per ricordare al mondo che Corleone era in fondo una città assediata che si doveva ad ogni costo liberare. Placido Rizzotto è uno di questi eroi e il murale di Loste (Mirko Cavallotto) a lui dedicato invita a riflettere su quanto paesi e città abbiano bisogno del sacrificio e dell'esempio di questi eroi, per evolversi in direzioni nuove. Corleone è un paese di grande tradizione contadina, che nel ciclo del grano trovava la vera ragione d'essere della sua economia. Per ciò non è un caso che la dea Demetra sia stata qui rappresentata dal visionario murale di Milu Correch. Quella dea che del mito del grano è incarnazione, come canta il più bello degli Inni Omerici a Lei dedicato. Un tema che accomuna tanti altri paesi della valle del Sosio. E il tema della terra, del ciclo delle stagioni, dei riti di passaggio è parte dell'identità profonda di una Corleone antica, che ha nelle ritualità del Venerdì Santo una forte componente identitaria, tanto da voler dedicare a questo momento il murales realizzato da Ligama.

The relationship between Al Pacino, one of the greatest actors in the history of cinema, and Corleone is not just cinematic. The mother, Rose Gerardi, was from Corleone, while the father, Salvatore Pacino, was from a nearby town, San Fratello. For this reason, the portrait of 'Mandi Oh' (Amanda Arruti) honors another great son of the Sosio valley, truly the glory of us all. For some time now the country has taken a new path, inventing a new destiny for itself. The mafia is a painful memory that must never be forgotten. It must always be remembered that in the period in which evil loomed, many defenders offered their lives to remind the world that Corleone was ultimately a besieged city that had to be liberated at all costs. Placido Rizzotto is one of these heroes, and the mural by Loste (Mirko Cavallotto) dedicated to him, invites us to reflect on how many countries need the sacrifice and example of these heroes. Corleone is a town with a great peasant tradition, which found the true 'raison d'être' of its economy in the grain cycle. Therefore, it is no coincidence that the goddess, Demeter, was represented here by the visionary mural by Milu Correch. That goddess who is the incarnation of the myth of wheat, as the most beautiful of the Homeric hymns dedicated to her sings. A theme that many other towns in the Sosio valley have in common. And the theme of the Earth, of the cycle of the Seasons, of the rites of passage is part of the profound identity of an ancient Corleone, which has a strong identity component in the rituals of Good Friday, so much so that we wanted to dedicate the mural created by Ligama to this moment.



Demetra, dea dell' agricoltura, il grano e la sua storia - Milu Correch



Venerdì Santo - Ligama



Placido - Loste



Ritratto di Al Pacino - Mandi OH



CORRECH

Milu Correch, artista di Buenos Aires, Argentina, dipinge scene accattivanti che stimolano il dialogo e nuove prospettive. I suoi murales, caratterizzati da uno spiccato senso della narrazione, ispirati a storie locali e intrisi di colori vivaci, adornano le pareti di tutto il mondo. Correch fonde perfettamente le tecniche tradizionali con l'estetica moderna, creando composizioni visivamente sorprendenti. La sua padronanza del colore e della forma dà vita ai suoi soggetti, impregnando ogni murale con un senso di energia e vitalità che cattura l'attenzione. Le sue opere adornano muri ed edifici delle città di tutto il mondo, dai vivaci centri urbani alle remote comunità rurali.

Demetra, dea dell'agricoltura, il grano e la sua storia

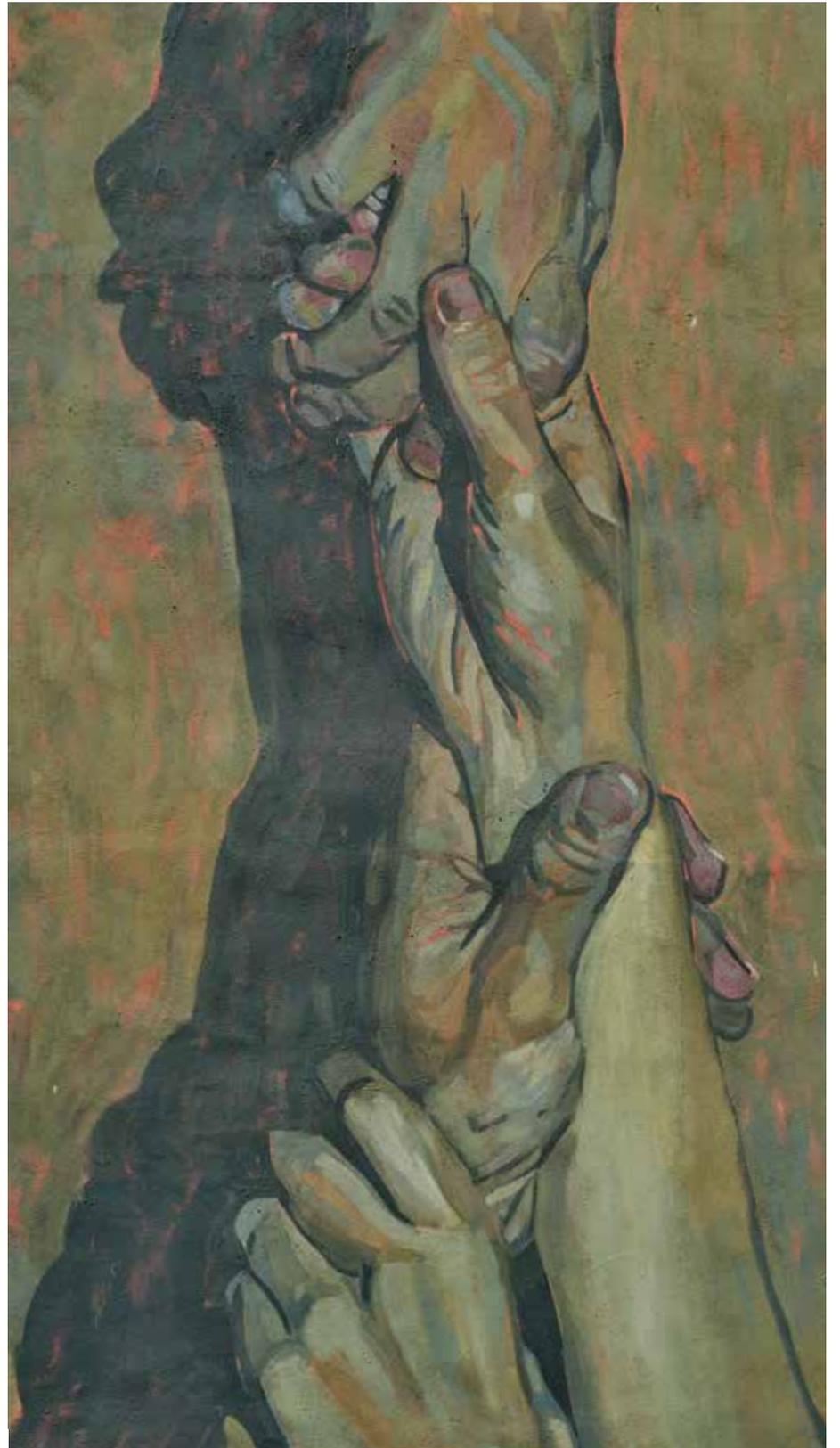
L'opera si ispira al documentario di Vittorio De Seta "Parabola d'Oro". Dopo la semina il chicco rimane a lungo sottoterra e soltanto in primavera ritorna a fiorire, per questo la mente immaginifica dei Greci narrò che Kore, il chicco, fosse rapito da Ade, e che Demetra, madre di Kore, costrinse Zeus ad intervenire imponendo ad Ade di lasciarla libera. Ma Ade, prima di lasciarla andare, le offrì i chicchi di un melograno: Kore accettandoli, fu costretta a restare per altri 6 mesi sottoterra. L'artista, nella parte destra del murale inventa una sorta di cordata di mani che tentano invano di trattenere Kore. A sinistra Demetra, che si erge solenne e grandiosa tra i suoi campi d'oro, mentre intorno ferve il lavoro dei contadini servitori.

Milu Correch, a Buenos Aires based artist, has garnered acclaim for his thought-provoking murals that provoke dialogue and new perspectives. Despite not having formal training, Correch has mastered the art of storytelling through his vibrant compositions, which draw inspiration from local narratives and are characterized by a harmonious blend of traditional and modern techniques. His adept use of colour and form infuses his murals with a dynamic sense of life and energy. Whether in a crowded city or a secluded village, Correchs murals are a beacon of creativity.

Demeter, goddess of agriculture, wheat and its history

In this mural, the artist breathes new life into the ancient myth of Demeter, goddess of agriculture, inspired by the documentary "Parabola d'Oro" by Vittoria De Seta. After sowing, the grain remains underground for a long time, and returns to flower in spring, which is why the imaginative mind of the Greeks narrated that Kore, the grain, was kidnapped by Hades, and that Demeter, mother of Kore, forced Zeus to intervene by forcing Hades to leave her free. But Hades, before letting her go, offered her the seeds of a pomegranate; accepting them, Kore was forced to remain underground for another 6 months. On the right of the mural, the artist designs a group of hands that try in vain to hold Kore back. On the left, we have Demeter, The mural is more than a painting; it's a living narrative that captures the cyclical beauty of agriculture and the enduring spirit of myth, all set against the timeless rhythms of the earth.









Salvatore Ligama, muralista siciliano inizia il suo percorso artistico a Catania, studiando all'Accademia di Belle Arti. Dopo i primi successi e premi, ha spostato la sua attenzione sull'esplorazione del pixel come elemento costitutivo delle immagini digitali. La sua mostra personale "8Bit" ha segnato il suo debutto nel 2015. L'indagine di Ligama approfondisce i pixel come "atomi" di un mondo virtuale. Utilizza algoritmi per tradurre le frequenze del suono e del colore in composizioni visive, creando una miscela unica di arte tradizionale e digitale. I suoi vivaci murali, sia pubblici che privati, continuano ad affascinare il pubblico in Italia e all'estero.

Venerdì Santo

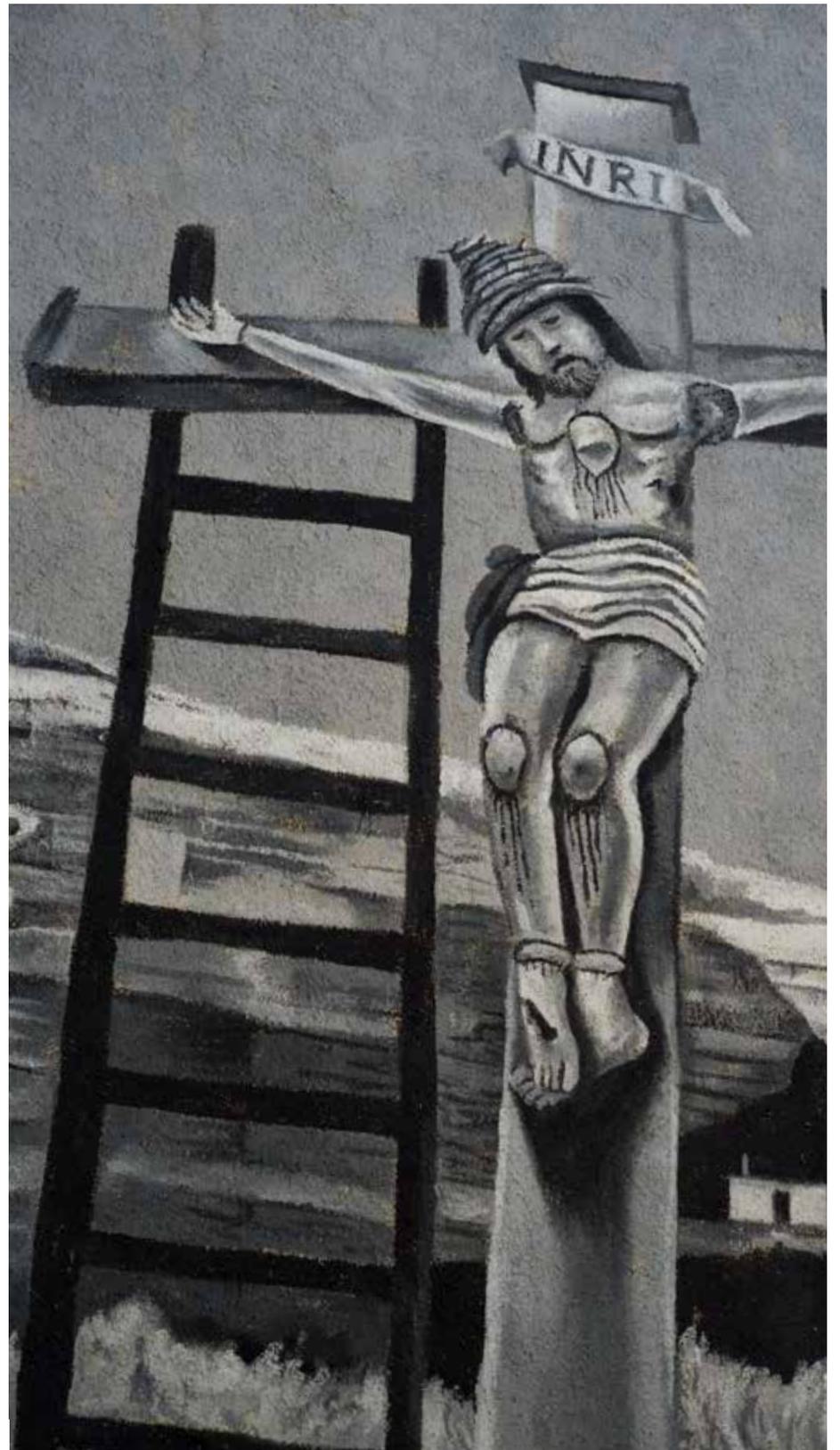
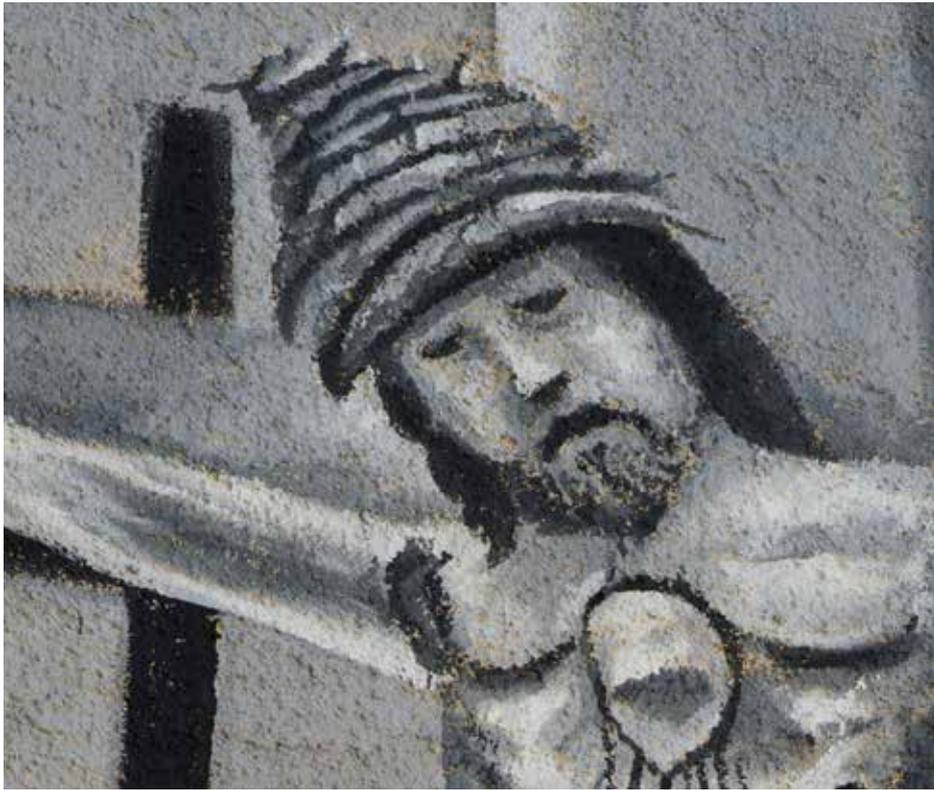
Il murale è un omaggio alla Festa del Venerdì Santo a Corleone, è stato realizzato sulla parete della "casa sulla rocca" in via Candelora, punto cruciale e storico del passaggio della processione serale. Alcuni colpi di mortaretto accolgono il corpo del Cristo all'uscita dalla Chiesa. Il simulacro adagiato su un lenzuolo bianco, viene condotto verso il luogo della crocifissione dai sacerdoti. La processione viene guidata dalla "Grande Croce", due fanali che la affiancano simboleggiano la luce divina che si inoltra nelle vie del mondo lungo la strada che porta al Calvario.

Salvatore Ligama, a Sicilian muralist, embarked on his artistic career in Catania, where he honed his skills at the Academy of Fine Arts. His early achievements and recognitions paved the way for his interest in the pixel, the fundamental unit of digital imagery. In 2015, Ligama introduced his pioneering exploration of pixels as the 'atoms' of the virtual world through his solo exhibition, "8bit". Employing sophisticated algorithms, he skillfully converts sound and color frequencies into visually pleasing compositions. His art invites viewers to step into a realm where tradition meets technology. Ligama's murals, displayed both publicly and privately, captivate and engage audiences across Italy and abroad.

Good Friday

The mural stands as a vivid celebration of the Good Friday Festival in Corleone, transforming the wall of the 'House on the Rock' in Via Candelora into a canvas of sacred art. The depiction of the processions is both serene and powerful, capturing the moment the body of Christ is brought forth from the Church, signaled by the sound of firecrackers. The Simulacrum, placed on a white sheet, is a focal point of the mural, exuding a sense of purity and solemnity as it is carried by the priests towards the crucifixion site. The "Great Cross" leading the procession, is flanked by two lanterns, symbolizing the divine illumination that pierces the darkness of the streets of the world, along the road that leads to Calvary. Embodying the timeless narrative of sacrifice and redemption that is at the heart of Good Friday.









Mirko Cavallotto, in arte **Loste**, è un artista siciliano nato a Caltanissetta. Nel 2012 si laurea all'Accademia di Belle Arti di Palermo. I soggetti ritratti sono sempre rappresentati con grande precisione nei dettagli senza mai tralasciare il lato poetico insito nella loro pittura. Con oltre 15 anni di esperienza nel settore della street art, vanta collaborazioni con i più importanti artisti del settore e brand internazionali. Attualmente realizza murali per aziende ed enti pubblici.

Placido

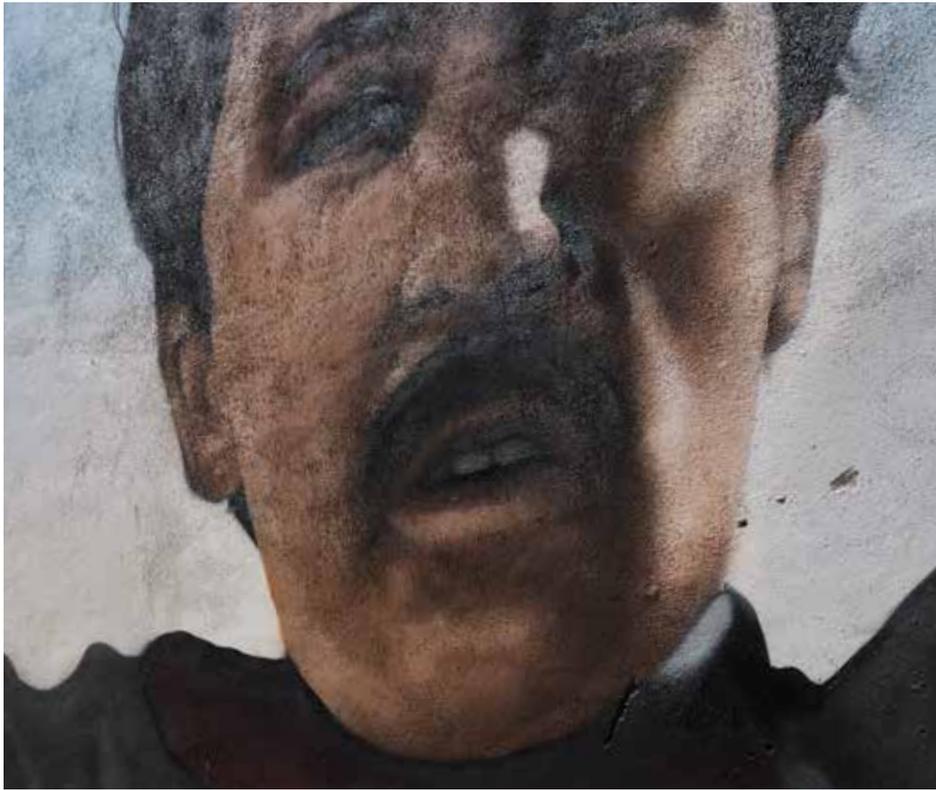
Ritratto ispirato a Placido Rizzotto, difensore strenuo dei diritti dei lavoratori, combattente sindacalista nella terra di Corleone, uno dei primi eroi della grande storia dei martiri siciliani, rapito e ucciso dalla mafia. La sua passione, il suo fuoco etico hanno radicalmente mutato la storia di questo bellissimo paese, le sue lotte in difesa dei braccianti e contro i potenti locali hanno aperto le strade della libertà. Nel murale lo vediamo orgoglioso combattente, "compagno" di un tempo, dipinto accanto all'ingresso del C.I.D.M.A. il centro culturale che raccoglie tutte le preziose informazioni e i documenti sulla storia dell'Antimafia. I suoi grandi occhi sembrano dirci: sono con voi, nella vita di ogni giorno. Nessun sacrificio accade invano e per caso. Oggi tutto può ritornare normale, continuate a vivere senza paura.

Mirko Cavallotto, known in the art world as Loste, is a distinguished Sicilian artist born in Caltanissetta. A graduate of the Academy of Fine Arts in Palermo in 2012. His artworks are characterized by an exceptional precision that captures the essence of his subjects without sacrificing the poetic elements intrinsic to his painting. With over fifteen years of experience in Street Art, Loste has established collaborations with leading artists and prestigious international brands.

Placid

Loste's mural, presents a striking portrait inspired by the figure of Placido Rizzotto, was a fervent advocate for worker's rights and a trade unionist in the land of Corleone, one of the first heroes in the great history of Sicilian martyrs. Kidnapped and killed by the mafia. The artwork captures the spirit of a "comrade" whose eyes speak volumes of resilience and hope. They seem to tell us: "I am with you, in everyday life. No sacrifice happens in vain and by chance. Today everything can return to normal, continue to live without fear." The mural, prominently displayed at the entrance of the C.I.D.M.A. serves as a canvas of historical memory and artistic expression. Through Loste's unique blend of realism and symbolism, the mural evokes a powerful narrative of defiance and liberation, inviting viewers to engage with the past while envisioning a future free from the shadows of fear and oppression.









Amanda Arruti, in arte **Mandi Oh**, è nata nella città costiera di San Sebastián, nei Paesi Baschi, nel nord della Spagna. Ha studiato Belle Arti e ha colto l'opportunità di frequentare diverse Università con borse di studio Erasmus tra Spagna e Francia. Dopo aver conseguito la laurea in Belle Arti, ancora affamata di conoscenza, si trasferì in Messico per continuare gli studi, ma è a Berlino, in Germania, che decide di trasferirsi per concentrarsi definitivamente sulla sua carriera artistica. Pur viaggiando spesso per sviluppare nuovi progetti, qui ha il suo studio dove lavora dipingendo commissioni private per clienti e creando i suoi progetti per le prossime mostre personali.

Ritratto di Al Pacino

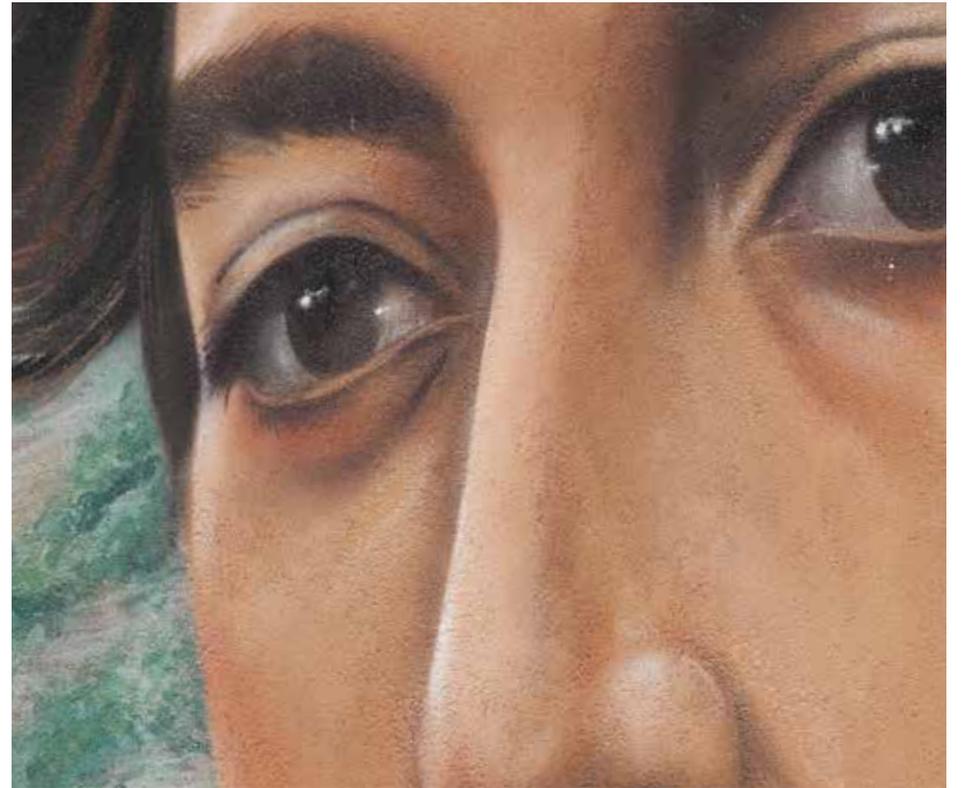
Appartiene alla memoria di tutti il grandissimo attore che ha interpretato Michael Corleone. Il suo volto meditante è incastonato in una perfetta cornice naturale. Gli occhi del vivo ritratto sembrano trasmettere pensieri nostalgici e intensi. In tempi non lontani il "Padrino" di Francis Ford Coppola, aveva creato l'immagine tristemente nota di Corleone, difficile distinguere tra il nome del paese e il nome del Padrino. Al Pacino, il grande attore americano che si è sempre considerato un vero siciliano, oggi contempla una Corleone diversa, una terra liberata che è risorta, e il suo sguardo esprime il silenzioso riconoscimento di questa nuova verità, egli stesso diviene testimone della rinascita.

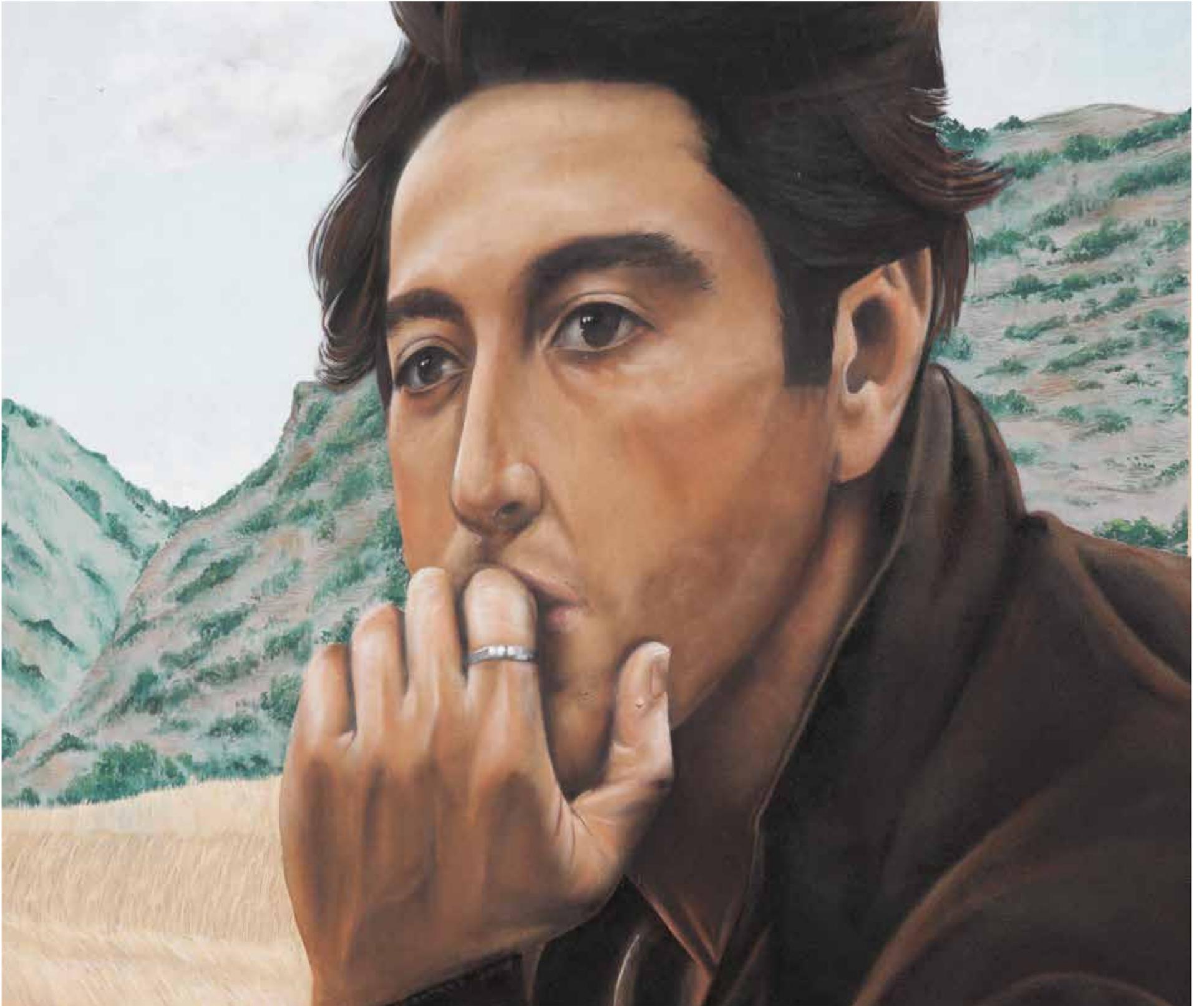
Amanda Arruti, professionally known as Mandi Oh, is a distinguished muralist from the coastal town San Sebastián in the Basque country, northern Spain. She pursued her education in Fine Arts enhancing her academic experience through Erasmus scholarships at various universities between Spain and France. Following the completion of her Fine Arts degree, her quest for further learning brought her to Mexico, but it was in Berlin, Germany that she found a home for her creative spirit, concentrating exclusively on her artistic pursuits. In Berlin, she maintains a studio, where she works on private commissions and prepares for solo exhibitions, while frequently traveling to undertake new projects.

Portrait of Al Pacino

The unforgettable image of Michael Corleone, brought to life by the Great Al Pacino, lingers in the hearts and minds of countless film lovers. His pensive expression, captured with a pristine natural setting, evokes a sense of nostalgia and profound contemplation. In times not far away, Francis Ford, Coppola's "Godfather", had created the sadly known image of Corleone, difficult to distinguish between the name of the town and the name of the Godfather, contributing to a complicated historical narrative. Today, Al Pacino reflects on a transformed Corleone - a place that has emerged from its past, reborn and free. His gaze, along with a powerful silent presence, acknowledges a new era for Corleone, a tribute to its enduring spirit and the promise of what lies ahead.









MEZZOJUSO

A tutti i temi finora trattati fanno eco i murales di Mezzojuso. Il ciclo del grano è splendidamente presente in "Semi d'oro", opera di Mapecoo (María Peña Coto), che racconta la fine del ciclo nei chicchi aurei pronti a divenire sacro alimento. In "Mezzojuso-Eredità bizantina", Rame13 (Ginevra Giovannoni) rivela e conferma l'anima bizantina del paese, la sua unicità e la ricchezza della sua tradizione artistica sacra. In "Omaggio a Gabriele Buccola", di Emmanuel Jarus, è onorato il nome di uno dei figli di Mezzojuso, pioniere della scienza psicologica. Ma è con il murale di Web3 (Andrea Castagnino) che il paese rivive in una barocca, splendida immagine del Maestro di Campo, del Re e della Regina, protagonisti di una vicenda dalle origini non sufficientemente documentate, ma radicate in maniera profonda nella coscienza del paese. Il mastro di Campo con la sua maschera Rossa e il suo sorriso beffardo è l'elemento di sovversione, l'eroe spinto dall'eros che assalta il castello dell'ordine costituito per conquistare l'amore di una simbolica regina, natura del femminile prigioniera del potere.

All the themes discussed so far are echoed by the murals of Mezzojuso. The wheat cycle is splendidly present in 'Golden Seeds', a work by Mapecoo (María Peña Coto), which tells of the end of the cycle in the golden grains ready to become sacred food. In 'Mezzojuso-Byzantine Heritage', Rame13 (Ginevra Giovannoni) reveals and confirms the Byzantine soul of the town, its uniqueness and the richness of its sacred artistic tradition. In the Homage to Gabriele Buccola, by Emmanuel Jarus, the name of one of Mezzojuso's sons, a pioneer of psychological science is honored. But it is with the mural by Web3 (Andrea Castagnino) that the town comes back to life in a baroque, splendid image of the Maestro di Campo, the King and the Queen, protagonists of a story with insufficiently documented origins, but deeply rooted in the conscience of the village. The master of the field, with his red mask and his mocking smile, is the element of subversion, the hero driven by eros who attacks the castle of the established order to win the love of a symbolic queen, the nature of the feminine prisoner of power and pristine beauty.



Sitting in Sicily - Jarus



Semi D'oro - Mapecoo



Mezzojuso: Identità Bizantina - Rame13



L'infinita lotta - Web 3



Emmanuel Jarus è un artista e muralista di origine canadese. L'uso e la reinvenzione di nuovi materiali comunemente presenti nei negozi di ferramenta, gli è valso il plauso internazionale come muralista e pittore figurativo contemporaneo. Centrale nell'arte di Jarus è l'esplorazione delle emozioni e delle esperienze umane, interpretarle e rifletterle nelle sue opere. L'uso innovativo dei materiali nell'arte evidenzia il suo impegno non solo per la bellezza estetica ma anche per l'ingegno pratico e la sostenibilità.

Sitting in Sicily

Un murales dedicato ad una grande figura di Mezzogiorno, Gabriele Buccola, nato il 26 Gennaio 1854, è considerato uno dei pionieri della nascita della psicologia scientifica italiana. Nel corso della sua breve ma intensa attività scientifica che durò solo l'arco di un decennio, dal 1875 al 1885, s'impose come figura centrale del dialogo europeo tra differenti teorie psicologiche. Nella sua opera Jarus lo ritrae in posa semplice ma austera, le mani rilassate sulle ginocchia e un volto che lascia trasparire la serenità di chi non ha rimpianti nella vita. Buccola sembra un uomo dei nostri giorni, è ritratto con un abbigliamento contemporaneo, così diverso da quello che si usava nell'800. E quale migliore metafora per sottolineare l'attualità della sua figura, la modernità del suo pensiero?

Emmanuel Jarus, a Canadian born artist and muralist. The use of contemporary materials, often sourced from hardware stores, which has earned him international acclaim as a contemporary muralist and figurative painter. Jarus' work delves into the depths of human emotions and experiences, offering interpretations that resonate through his art. His utilization of unconventional materials not only enhances the aesthetic appeal of his works, but also demonstrates a commitment to ingenuity and environmental sustainability.

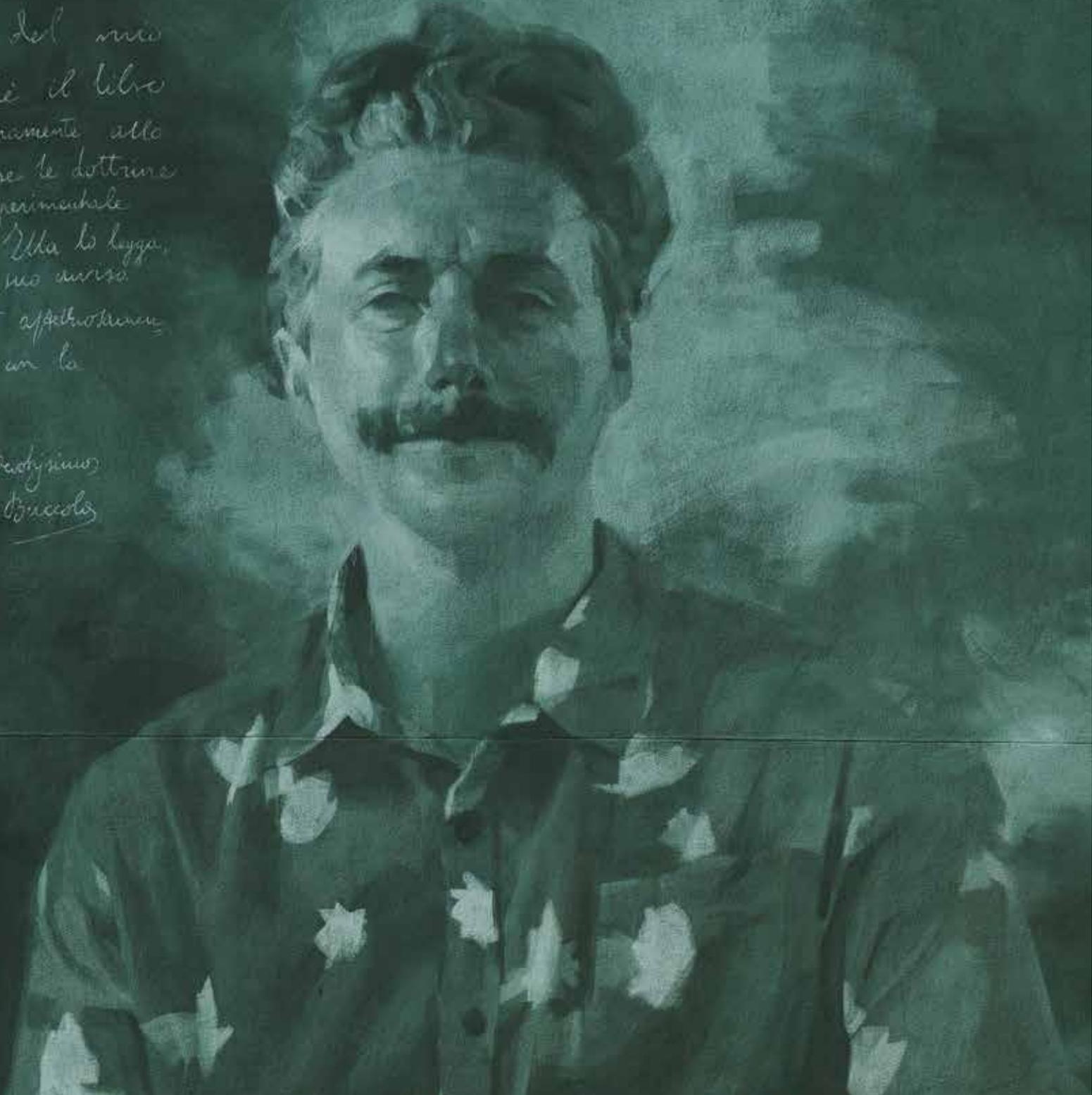
Sitting in Sicily

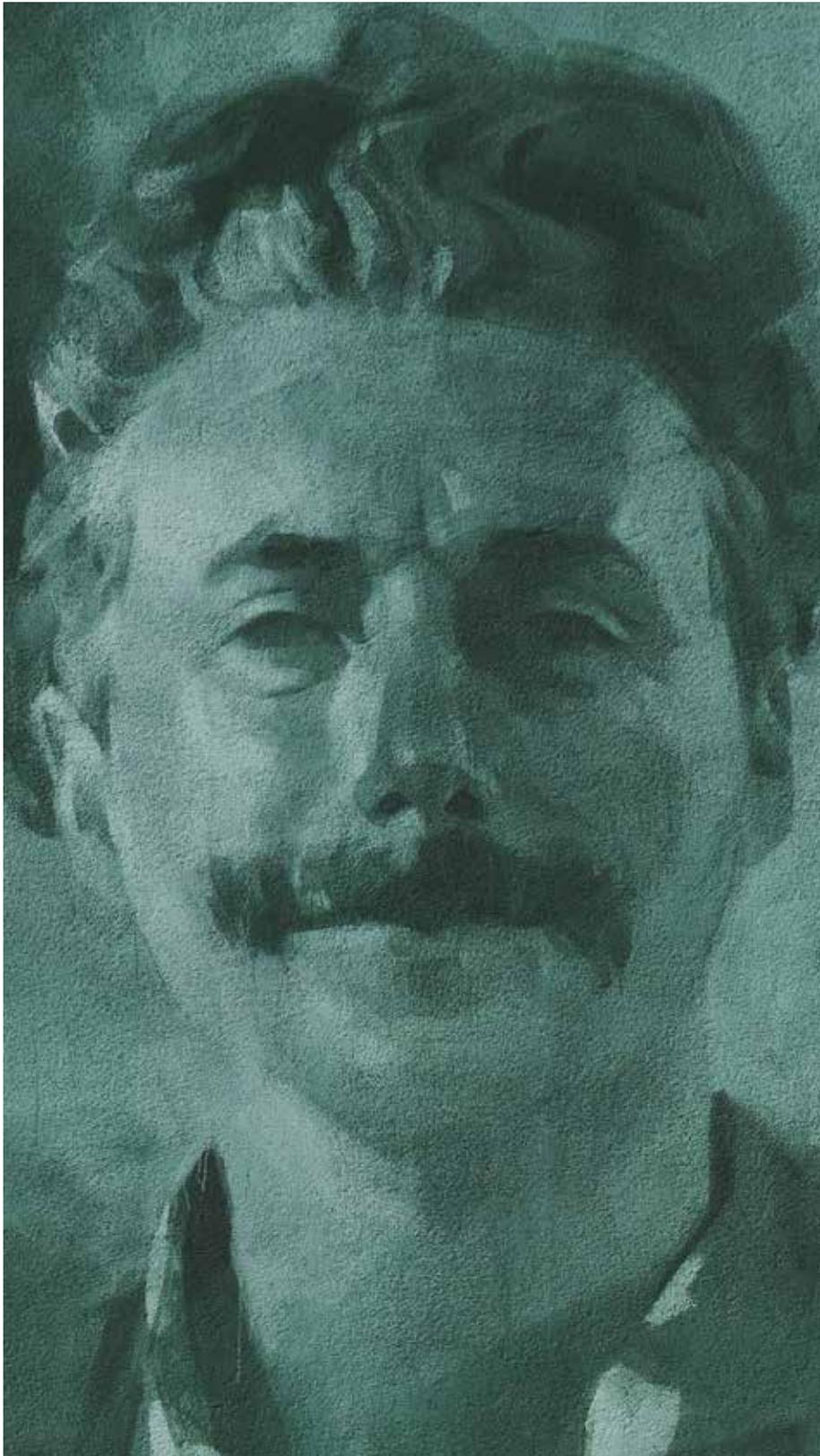
In a touching tribute, the mural honors a great figure from Mezzogiorno, Gabriele Buccola, born in 1854 whose life and work left an indelible mark on the field of Italian scientific psychology. During his short but intense scientific activity, which lasted only a decade, from 1875 to 1885, he established himself as a central figure in the European dialogue between different psychological theories. Jarus' artistic vision breathes life into Buccola's image, capturing him in an almost ethereal simplicity, an austere pose, his hands relaxed on his knees and his posture and attire seamlessly blending the old with the new. The expression on his face tells the story of intellectual fulfillment and contentment, revealing the serenity of someone who has no regrets in life. In this mural, Jarus intertwines the threads of history and modernity, portraying Buccola with contemporary clothing, so different from what was used in the 19th century. What better metaphor to underline the relevance of his figure, the modernity of his thought?



Lo ho fatto del mio
mestiere perché il libro
rispondesse pienamente allo
scopo e massimamente le dottrine
della psicologia sperimentale
degli ultimi anni. Utta lo legge,
e me ne dice il suo avviso.
Le saluto intanto affettuosamen-
te, e un professore con la
massima stima.

Suo devotissimo,
G. Buccola





Lo ho fatto del mio
meglio perché il libro
rispondesse pienamente allo
scopo e riassumesse le dottrine
della psicologia sperimentale
degli ultimi anni. Alla Vo legge,
e me ne dia il suo avviso.
La saluto intanto affettuosamen-
te, e mi professo con la
massima stima

Suo devotissimo
G. Buccola





María Peña, conosciuta come **Mapecoo**, è un'artista spagnola, dopo essersi laureata in Belle Arti presso l'Università di Madrid ha iniziato a viaggiare e ha finito per abbracciare uno stile di vita nomade. Le sue opere d'arte hanno un forte contenuto sociale, influenze multiculturali e sono alimentate da esperienze personali. Dotata di spirito critico, ama esplorare le possibilità espressive di ogni mezzo, afferma che le sue opere "hanno come ragion d'essere quella di generare curiosità e domande scomode, quelle che alimentano il pensiero critico che favorisce il cambiamento".

Semi d'oro

I contadini avanzano sparsi falciando il grano. Dietro di loro la distesa sconfinata e ondulata del feudo siciliano. Gli uomini caricano i covoni di grano sui muli e li trasportano alle aie dove li dispongono per la trebbiatura. La sera il lavoro è compiuto, i contadini riempiono i sacchi, li caricano sui muli e ritornano al paese. Sono i momenti della "Parabola d'oro", che nel 1955 Vittorio De Seta dedicò al duro lavoro nei campi. L'artista ritrae una donna dai tratti tipicamente siciliani e dai capelli nerissimi, sembra offrire a noi il frutto del suo lavoro. La donna è la Natura, che offre ora a tutti noi il cibo della vita. È una figura potente, che sembra trasmettere il valore della sua indipendenza e della sua fierezza, mantenendo però la grazia propria della natura femminile.

*María Peña, known as **Mapecoo**, is a Spanish artist, she graduated in Fine Arts from the University of Madrid and subsequently adopted a nomadic lifestyle. Mapecoo's work is characterized by its strong social content and multicultural influences, drawing from her personal experiences to inform her creative process. Equipped with a critical spirit, she loves to explore the expressive possibilities of every medium. She states that "her works have the raison d'être of evoking curiosity and provoking uncomfortable questions, those that fuel critical thinking and favor change".*

Golden seeds

The mural, inspired by Vittorio De Seta's cinematic ode "Golden Parable", transforms the laborious act of wheat harvesting into a sublime celebration of Nature's bounty. We see farmers spread among the Sicilian fields as they harvest wheat. The men load the sheaves of wheat onto mules and transport them to the threshing floors. In the evening, the work is done. The farmers fill the bags, load them on the mules, and return to the village. The artist immortalizes a Sicilian woman, her ebony hair flowing like the dark, seeming to offer us the fruit of her labor. She stands as a graceful embodiment of the land, holding the separated grains of wheat. In this work, labor transforms into artistry, and presented with grace, reflecting that Woman is Nature. The profound beauty of rural existence and female nature.









Ginevra Giovannoni, in arte **Rame13** è nata a Pisa nel 1989. Dopo aver conseguito la laurea in Filosofia e il diploma all'Accademia di arti visive, inizia a collaborare con diverse realtà avvicinandosi alla street art. Inizia la sua carriera artistica come urban artist, ma diviene presto un'artista poliedrica che spazia dall'urban art, all'illustrazione, alla grafica ed al tattoo. La sua arte è figurativa nella consistenza delle forme, astratta per le relazioni tra esseri umani, animali e vegetali che abitano le sue opere, sospese in un immaginario unico e fantastico. I suoi soggetti si sviluppano e rincorrono su supporti diversi, dai muri alla carta, dalla tela alla pelle.

Mezzojuso: identità bizantina

L'identità albanese di Mezzojuso ha saputo mantenere viva nel tempo una tradizione di profonda devozione per l'iconografia bizantina. L'artista, in quest'opera, ritrae il Cristo, nell'azzurro e nel rosso della sua veste, nei due soli in alto e nel libro aperto che conferma il suo essere "La Parola", volge gli occhi a chi lo guarda benedicendo. Un tentativo di trasformare un'icona religiosa in un simbolo identitario è riuscito: il progetto di Rame13 si rivolge agli occhi della gente di Mezzojuso, non vuole essere un'opera teologica, ma un omaggio al sentire di un popolo, che in questa iconografia riconosce la propria identità.

*Ginevra Giovannoni, professionally known as **Rame13**, was born in Pisa in 1989. Leading her to pursue a degree in Philosophy and a diploma from the Academy of Visual Arts. She began collaborating with various realities, while approaching Street Art. Giovannoni soon became multifaceted and expanded her artistic repertoire to include urban art, illustrations, graphics and tattooing. Her work is characterized by a figurative style in form and an abstract approach in the interplay between human, animal and plant subjects, creating a unique and imaginative visual narrative across various media including walls, paper, canvas and leather.*

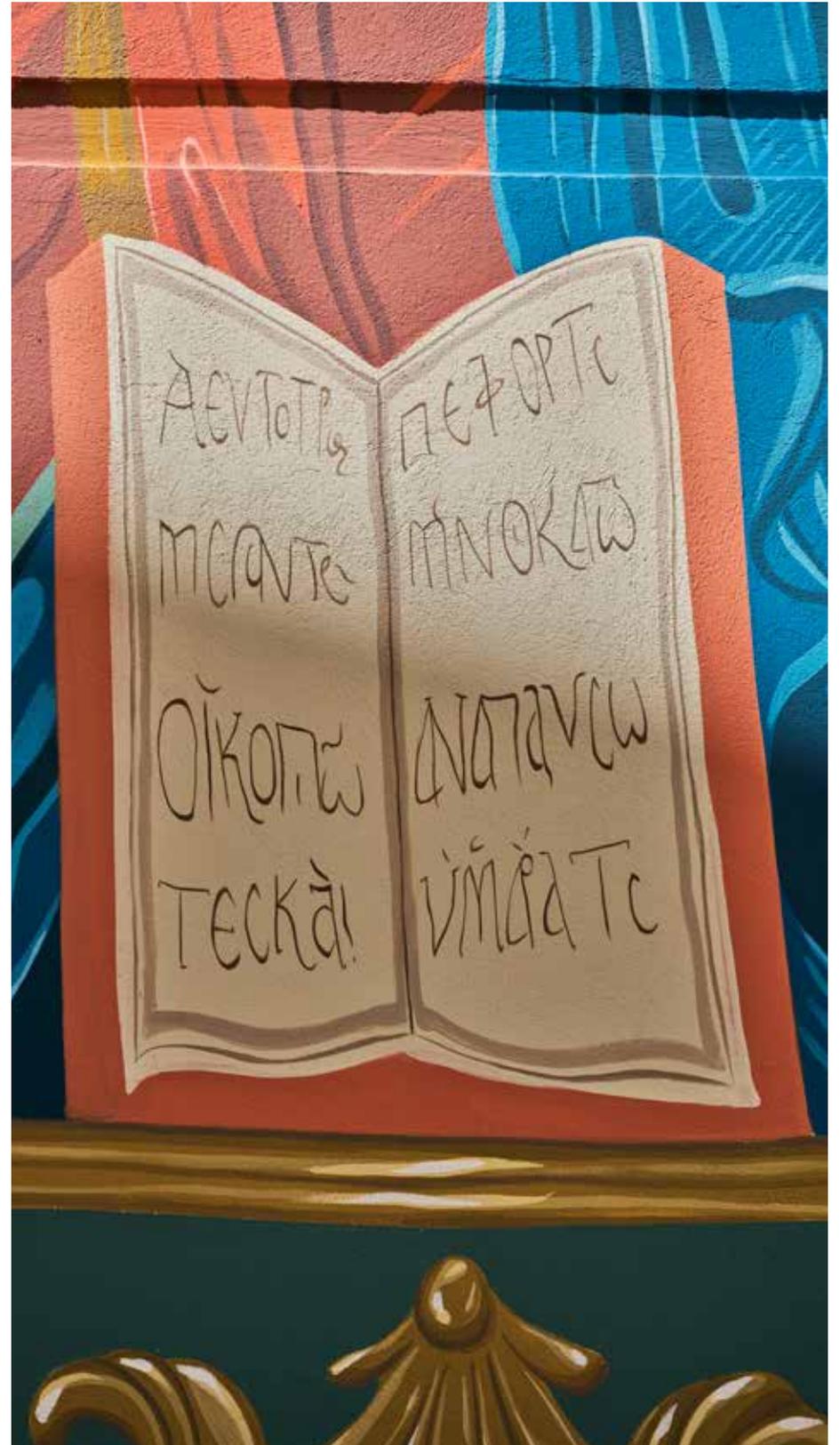
Mezzojuso: Byzantine identity

The town of Mezzojuso, with its rich Albanian heritage, has meticulously preserved a tradition of deep devotion to Byzantine iconography. Rame13's artwork brings Christ to life in the vibrant blues and reds of his robe, set against a backdrop of celestial suns, and an open book that affirms His eternal Word. His eyes, both serene and commanding, seem to reach out to the people of Mezzojuso. The attempt to transform a religious icon into an identity symbol was successful: Rame13's creation aims at transcending theological confines to become a vibrant, evocative tribute to the town's deep-seated heritage and collective spirit, who recognise, in this iconography, their own identity.



ΑΕΝΤΩΣ ΠΑΝΤΟΚΡΑΤΩΡ
ΜΟΝΟΤΕΩΣ ΜΟΝΟΚΕΤΩΣ
ΟΙΚΟΤΕΩΣ ΔΝΟΤΑΝΩΣ

Dⁿ GA







Andrea Castagnino, conosciuto come **Web3**, è nato nel 1989 a Genova. Dopo il diploma in grafica pubblicitaria all'Istituto Vittorio Emanuele-Ruffini, ha continuato la sua ricerca artistica sperimentando tecniche diverse. Da autodidatta, unisce le tecniche dei graffiti e dell'aerografo, fondendo insieme ritratti fotorealistici e colori vivaci, realizzando le sue opere su pareti, oggetti e persino caschi. Ha all'attivo la partecipazione a diversi eventi nazionali e internazionali.

L'infinita lotta

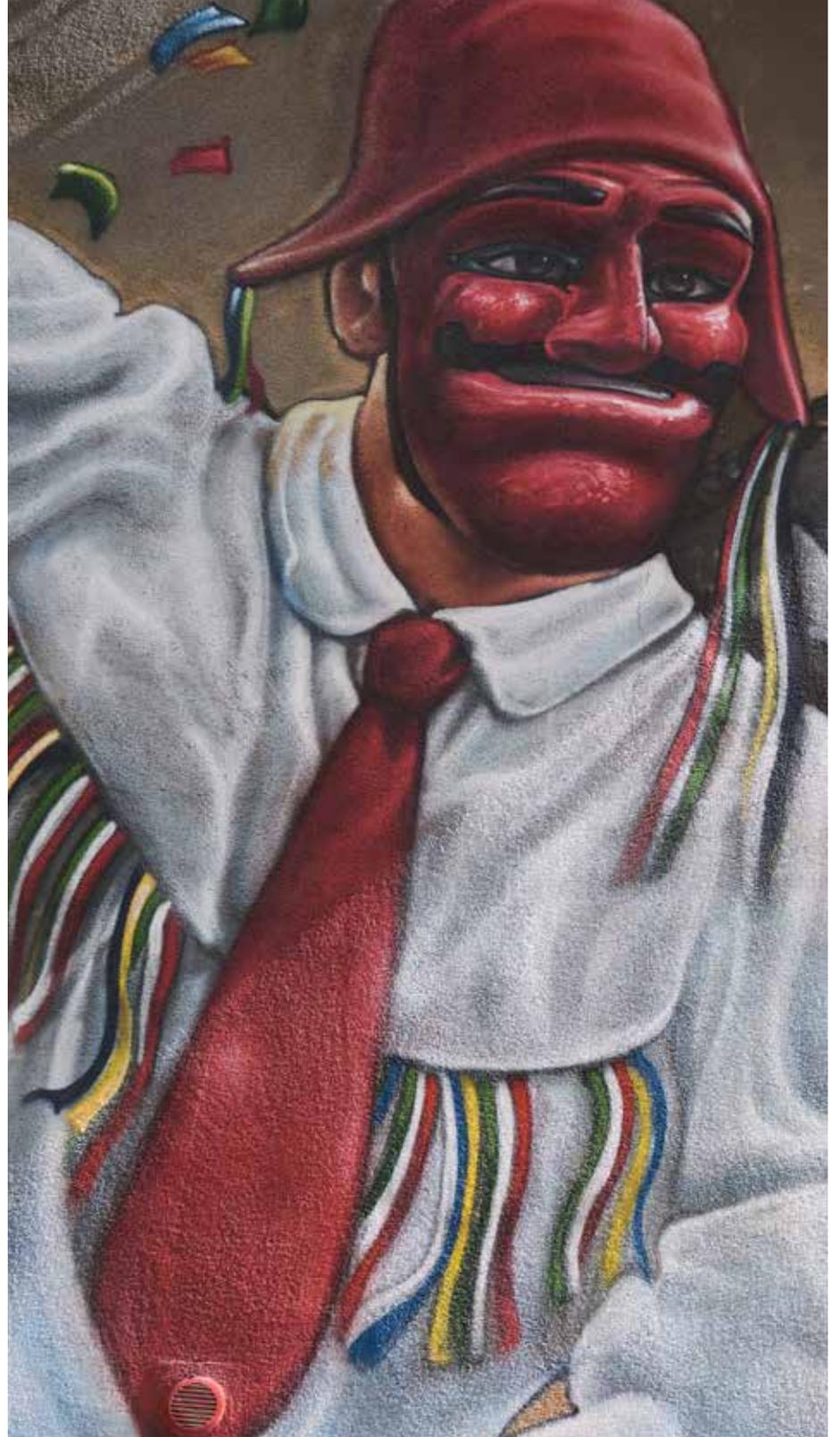
Da oltre due secoli, sulla pittoresca scena di Piazza Umberto I a Mezzojuso, si celebra la festa popolare del Mastro di Campo. Una rappresentazione che coinvolge cento personaggi abbigliati in costumi d'epoca e che, in fondo, è la storia di una conquista. Il protagonista assoluto di questo gioco è il Mastro di Campo, un personaggio con marcati tratti simbolici coperto da una maschera rossa, che tenta di conquistare la Regina, archetipo di ogni donna amata. L'artista, nello sfarzoso abbigliamento e nella solennità della grande barba bianca e del sigaro, dipinge la figura del re, rivale in amore del Mastro di Campo. Il re rappresenta l'inverno ormai trascorso, contrapposto al Mastro, immagine della primavera, della rinascita. La Regina invece è l'immagine della pura Bellezza della natura.

Andrea Castagnino, known as Web3, was born in 1989 in Genoa. After graduating in advertising graphics from the Vittorio Emanuele-Ruffini Institute, Web3 continued his artistic research by experimenting with different techniques. Self-taught, he combines the techniques of graffiti and airbrush, fusing together photorealistic portraits and bright colors, creating his works on walls, objects and even helmets. He has participated in various national and international events.

The endless struggle

Unfolding like a vivid tapestry in Piazza Umberto I in Mezzojuso, where history and artistry intertwine. The mural artistically enshrines the essence of the Mastro di Campo festival, a representation that involves one hundred characters dressed in period costumes and which, is the story of a conquest. The absolute protagonist of this game is the Field Master, draped in his iconic red mask, who attempts to conquer the Queen, the archetype of every beloved woman, an ethereal figure. The artist paints the figure of the king, in the sumptuous clothing and solemnity of the large white beard and cigar, rival in love of the Master of the Field. The king represents winter's final touch, contrasted with the Master, the image of spring, of rebirth. The Queen, on the other hand, is the image of the pure Beauty of nature in this elaborate dance of the seasons. The murals' vibrant colours and dynamic forms capture the festival's spirit, portraying a poetic battle where spring's hopeful renewal clashes with the residual chill of winter, celebrating the eternal cycle of love and rebirth.









PALAZZO ADRIANO

Palazzo Adriano è la comunità che più ha ricevuto grazie allo straordinario successo di Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore, premio Oscar 1988 come miglior film straniero. La bellissima piazza del paese rimane fissa nella memoria collettiva di tutti coloro i quali hanno amato questa elegia struggente della Settima Arte, che nella semplice storia del rapporto tra un vecchio proiezionista Alfredo e il suo piccolo allievo Totò canta il mistero di quell'evento sempre misterioso che accade in una sala cinematografica. I Murales disseminati nel paese sono visioni di visioni, momenti del film che assurgono in queste iconiche rappresentazioni ad un ruolo diverso, più universale, diventando a loro volta parte di una narrazione più ampia e attuale. La partecipazione emotiva della gente di Palazzo Adriano a quella esperienza è stata così grande che ancora oggi si riconosce nel nuovo modo di rappresentarla: attraverso la street art. Tra le strade di Palazzo Adriano incontriamo così la madre di Salvatore che comunica la notizia della morte di Alfredo nel murale di Neve (Danilo Pistone) dal titolo "Il richiamo"; lo sguardo sognante del piccolo Totò che scorre i fotogrammi di una pellicola nel murale di Soen Bravo dal titolo "Nuovo Cinema Paradiso"; l'abbraccio del vecchio proiezionista e del giovanissimo allievo nel murale di TVBOY (Salvatore Benintende) dal titolo "Totò e Alfredo"; e ancora il volto di Philippe Noiret che conserva le offese del tempo e i tanti dolori nell'opera "Alfredo" di Hendrik Beikirch. E come apparso dal nulla, in un angolo, il murale di TVBOY riporta a vita nuova il maestro Ennio Morricone, che invita al silenzio tutti noi dinanzi alla bellezza del luogo.

Palazzo Adriano is the community that has received the most from recent cinema thanks to the extraordinary success of 'Nuovo cinema Paradiso' by Giuseppe Tornatore, winner of the 1988 Oscar for best foreign film. The beautiful town square remains fixed in the collective memory of all those who loved this poignant elegy of the Seventh Art, which in the simple story of the relationship between an old projectionist Alfredo, and his little pupil Totò, sings the mystery of that always mysterious event that happens in a movie theater. The murals scattered throughout the country are visions of visions, moments of the film which in these iconic representations take on a different, more universal role, becoming in turn part of a broader and more current narrative. The emotional participation of the people of Palazzo Adriano in that experience was so great, that even today it can be recognized in the new way of representing it: Through Street Art. Among the streets of Palazzo Adriano, we thus meet Salvatore's mother, who communicates the news of Alfredo's death in the mural by Neve (Danilo Pistone) entitled 'The recall'; the dreamy gaze of little Totò scrolling through the frames of a film in the Soen Bravo mural entitled 'Nuovo Cinema Paradiso'; the embrace of the old projectionist and the very young student in the mural by TVBOY (Salvatore Benintende) entitled 'Totò and Alfredo'; and again the face of Philippe Noiret, which preserves the injuries of time and the many pains in the opera 'Alfredo' by Hendrik Beikirch. And as if appearing out of nowhere, in a corner, the TVBOY mural brings master Ennio Morricone back to new life, inviting all of us to silence before the Beauty of the country.



Alfredo - Hendrik Beikirch



Nuovo cinema Paradiso - Soen Bravo



Il Richiamo - Neve



Totò e Alfredo - TVBOY



Ennio Morricone - TVBOY



Hendrik Beikirch è nato nel 1974 a Kassel, in Germania. Laureato in Educazione Artistica presso l'Università di Coblenza-Landau. Le opere dell'artista tedesco sono realizzate tutte in bianco e nero, la scelta deliberata del monocromo, la sua inconfondibile tecnica pittorica e lo sguardo dei soggetti catturato nei suoi ritratti gli consentono di creare non una pura riproduzione, ma di esprimere un sentimento che permea l'immagine e rompe i modi contemporanei di vedere. Sorprende la sua capacità di portare a riflettere sulla condizione umana dell'esistenza utilizzando una tecnica semplice ma di grande effetto.

Alfredo

Anch'essa ispirata a Nuovo Cinema Paradiso, di Tornatore, l'opera rappresenta la figura iconica di Alfredo. L'artista pone sempre uno scopo alla sua arte: se evoca una sorta di emozione, discussione o dà inizio ad un cambiamento, allora ha adempito i suoi obblighi. Questa, come tutte le opere di Hendrik, ritrae il soggetto nei suoi tratti essenziali e ultra realistici, affidandosi al solo utilizzo del bianco e nero. Traspare la forza del personaggio, ricco di storie da raccontare, ma insieme silenzioso custode dell'interiorità dell'artista e della città che sorveglia. Sul muro della casa il volto di Alfredo conserva le offese del tempo e i tanti dolori, riesce a far sì che gli spettatori si interrogino sulla sua storia. Colpisce quella porta su cui sembra che poggi la testa. Sembra la porta d'ingresso dell'anima, guardandola ci sembra che porti diritto al cuore del personaggio ritratto. Strade, case e murale divengono una sola opera.

Hendrik Beikirch, born in 1974 in Kassel, Germany, he graduated with a degree in Art Education from the University of Koblenz-Landau. His focus on black and white is not merely a stylistic choice, but a deliberate method to evoke deeper reflections of the subjects he portrays. Through his art, Beikirch transcends mere reproduction to encapsulate the essence of his subjects, inviting viewers to engage in a contemplative exploration of the human condition.

Alfredo

Inspired by Nuovo Cinema Paradiso by Tornatore, Hendrik Beikirch's mural of the iconic figure Alfredo, exemplifies the artist's commitment to eliciting emotion and sparking discussion through his work. Beikirch captures Alfredo's character in strikingly realistic detail, highlighting the depth and resilience etched into his features. The strength of the character shines through, full of stories to tell, but at the same time, silent guardian of the artist's interiority and the city he watches over. The image, enduring the ravages of time and weight of experience, is positioned as a metaphorical gateway, he seems to open the door to his very soul, inviting viewers to delve into the essence of the character and the narrative embedded within. Looking at it, it seems to us that it leads straight to the heart of the character portrayed. Streets, houses and murals become a single work.









Soen Bravo è un artista spagnolo nato a Madrid nel 1987, qui a studiato presso la Scuola d'Arte. La sua tecnica di pittura è caratterizzata dall'unione di elementi figurativi con forme non definite, lettere sovrapposte e alcune pennellate casuali. Alcune sue opere mirano a trasmettere un messaggio di denuncia sociale, politica ed economica, con particolare attenzione all'ingiusta distribuzione della ricchezza. In altre opere, invece, cerca di rappresentare i sentimenti umani, le esperienze personali, ma anche temi di natura storica.

Nuovo Cinema Paradiso

L'opera è ispirata a una delle immagini iconiche del film Nuovo Cinema Paradiso. Che cosa c'è nel meraviglioso sguardo del piccolo Totò che scorre i fotogrammi di una pellicola? Le labbra accennano ad un sorriso felice, l'artista sembra dipingere l'anima del piccolo eroe nell'atto della magnifica scoperta del cinema e di quel mondo che solo il cinema può evocare e creare. Con lui altri bambini giocano felici. È questo uno dei momenti più belli del cinema italiano, quella della meraviglia di un'anima bambina che scopre per la prima volta la settima arte. Totò Cascio, l'indimenticabile interprete, è egli stesso una sorta di angelo messaggero dell'arte cinematografica, così come Alfredo, nella sua cabina, accanto al suo proiettore, è una sorta di sapiente maestro della macchina dei sogni che manovra. In questo murale c'è tutto il mistero del Nuovo Cinema che ha trovato il suo "Paradiso".

Soen Bravo, a Spanish artist born in Madrid in 1987, received his education at the prestigious School of Art. His canvas becomes a playground of undefined shapes, overlapping letters and a symphony of random brushstrokes. Bravo's artwork often serves as a medium for social, political and economic commentary, highlighting issues such as wealth and inequality, yet it also portrays the vast range of human emotions and personal milestones, as well as historical themes.

New Cinema Paradiso

In the mural inspired by one of the iconic images from the film 'Nuovo Cinema Paradiso', we see little Totò lost in the magic of cinema, his eyes sparkling with the kind of wonder and delight only a child can feel. His tentative smile reveals a heart captivated by the endless possibilities on the silver screen. This is a poignant celebration of childhood, where the sheer joy of discovery is infectious, drawing in his playmates who share in his glee. This is one of the most beautiful moments of Italian cinema. Totò Cascio, the young actor who brings this moment to life, is more than just a performer; he's the embodiment of cinematographic art, while Alfredo, in his cabin next to his projector, is a sort of wise master of the dream machine he operates.. This mural is a visual poem, a tribute to the mysterious allure of New Cinema that has found its "Paradise".









Danilo Pistone, noto come **Neve**, è un artista italiano nato nel 1986. Nel 2008 si laurea alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano. Dall'unione di diverse tecniche e linguaggi artistici crea un connubio tra arte urbana e classicismo estetico con l'uso del figurativo su uno sfondo nero, stile caravaggesco, che gli consente di esaltare la luce e il cromatismo dell'immagine. La sua personale tecnica ha dato vita ad un riconoscibile stile espressivo, con il quale rappresenta la sua indagine sulla storia, sul mito e sull'esperienza umana, creando narrazioni che trascendono le culture e il tempo.

Il richiamo

L'artista Neve (Danilo Pistone), ispirandosi a Nuovo Cinema Paradiso, raffigura la madre di Salvatore che, comunicatagli la notizia della morte di Alfredo, attende il suo ritorno. È la madre di Totò ma simbolicamente è la madre di ogni emigrato, lontano da casa, una madre che attivamente attende, che coltiva questa emozione quotidianamente, che alimenta la nostalgia di casa. Luminosi limoni in primo piano ricordano della terra natia, intensissimi gli occhi di lei raccontano la sofferta e infinita attesa. La scena è insieme simbolo della casa che attende e dell'appartenenza, la figura di una madre che guarda al ritorno dei propri figli rappresenta il legame indissolubile e universale che ognuno di noi ha con la propria terra natia. Invasi da un richiamo emotivo, da un senso di appartenenza, viviamo la certezza che, nonostante la distanza e il tempo, le radici culturali e familiari rimangono un rifugio sicuro e accogliente.

Danilo Pistone, professionally known as Neve, is an Italian artist born in 1986. He graduated from the Nuova Accademia di Belle Arti in Milan in 2008. Combining diverse techniques and artistic languages, Neve fuses urban art with classical aesthetics, employing a Caravaggio-inspired style that features figurative elements against a black background. This approach allows him to accentuate the light and colour of his images. His personal technique has resulted in a distinctive expressive style that explores themes of history, myth and human experience, crafting narratives that transcend cultural and temporal boundaries.

The recall

The artist Neve (Danilo Pistone), inspired by Nuovo Cinema Paradiso, depicts Salvatore's mother, who carries the weight of Alfredo's death and the anticipation of her son's return, transcends the story to speak to the universal experience of mothers waiting for their faraway children. Mothers who cultivate this emotion daily, who fuel homesickness. Her longing is palpable, her eyes intense with a mix of pain and hope. The lemons, glowing with the warmth of the Sicilian sun, frame her figure, anchoring her in the rich soil of her home land. This artwork is more than a tribute, it's a meditation on the themes of departure and return, the ceaseless rhythm of absence and presence. Invaded by an emotional appeal, we experience the certainty that, despite distance and time, cultural and family roots remain a safe and welcoming refuge.









Salvatore Benintende, conosciuto come **TVBOY**, è un importante street artist italiano nato a Palermo nel 1980. Il suo percorso artistico è iniziato nel 1996 sotto il soprannome di "Crasto", ma la sua svolta arriva nel 2002 ad una mostra della scuola di design di Milano, dove presenta per la prima volta il personaggio di "TVBOY", dipingendo i volti di amici e celebrità su vecchi televisori. La diffusione delle sue opere in tutta Italia e a livello internazionale avviene tra il 2003 e il 2004, instaurando collaborazioni con altri artisti di strada. Oggi è ampiamente riconosciuto come un'icona della Pop Art e della Street Art, spesso soprannominato il "Banksy italiano" per la sua arte di grande impatto.

Totò e Alfredo

Commuove l'abbraccio del vecchio e del bambino, dell'Indimenticabile Philippe Noiret e di Totò Cascio, che sembrano venirci incontro, parlarci del loro rapporto. Perciò la scritta che leggiamo, una delle frasi più belle della sceneggiatura, è quella rivolta dal vecchio operatore al suo apprendista incantato: "Qualunque cosa farai, amala, come amavi la cabina del Paradiso quando eri picciriddu". L'artista dichiara che il film e l'intero cast di "Nuovo Cinema Paradiso" lo abbiano commosso e ispirato a sognare, ma soprattutto abbiano permesso di trovare la sua strada nell'arte. La realizzazione del murale a Palazzo Adriano vuole quindi essere un omaggio fissato in un istante, in un solo fotogramma che raffigura il vecchio il discepolo bambino, stretti in un abbraccio indissolubile, nessuno li dividerà, mai più. Perché li lega per sempre l'amore per quell'arte che incanta ogni uomo.

Ennio Morricone

L'opera è dedicata all'autore della colonna sonora di "Nuovo Cinema Paradiso". A livello della strada, Ennio Morricone, il più grande musicista italiano del secondo Novecento, ci guarda. Severo come sempre. Ma non si limita a questo. L'artista raffigura il maestro che impone il silenzio con un gesto che non ammette replica: il dito indice sulle labbra. Il creatore delle più belle armonie del cinema italiano ci invita a non parlare. Perché le parole non significano nulla, le parole confondono, le parole, a volte, mentono. La musica vive anche del silenzio, dal silenzio sono evocate quelle armonie che raccontano cosa scorre nella nostra anima. Perciò il maestro da quella parete ci invita a non turbare più il silenzio che ogni opera d'arte impone, abbiamo tutti bisogno ogni tanto di dare spazio alla riflessione più profonda.

Salvatore Benintende, also known as **TVBOY**, is a prominent Italian street artist born in Palermo in 1980. His artistic journey commenced in 1996 under the nickname "Crasto". However, his career reached a pivotal moment in 2002 when he presented the character "TVBOY" at an exhibition held by the design school of Milan, showcasing his innovative approach of painting the faces of friends and celebrities on old television sets. Between 2003 and 2004, his works spread throughout Italy and gained international attention, fostering collaborations with other street artists. Today, TVBOY is a widely recognised icon of Pop Art and Street Art, often referred to as the "Italian Banksy" due to the striking and thought provoking nature of his art.

Totò and Alfredo

The heartwarming embrace of the old man and the child, Philippe Noiret and Totò Cascio in "Nuovo Cinema Paradiso", stirs a profound sense of admiration and nostalgia talking to us about their relationship. This tender moment, filled with emotion, invites us to reflect on the wisdom of the old mentor, one of the most beautiful sentences in the screenplay, captured in the line: "Whatever you do, love it, as you loved the cabin of paradise when you were little." The artist, moved by the film and its ensemble, found in it a wellspring of inspiration for his creative path. The mural in Palazzo Adriano, depicting this poignant embrace, aims to be a tribute fixed in an instant, no one will separate them, ever again. Because the love for that art, that enchants every man, binds them forever. A visual symphony of emotion, a perpetual ode to a love for the enchanting world of cinema.

Ennio Morricone

This artwork pays homage to Ennio Morricone, the acclaimed composer of the soundtrack for "Nuovo Cinema Paradiso". Depicted at street level, Morricone, regarded as one of Italy's most influential musicians of the twentieth century, commands attention. True to his characteristic demeanor, he appears stern yet purposeful. The artist captures Morricone in a striking gesture, with his index finger pressed to his lips, a gesture that does not allow a reply. This powerful imagery conveys a profound message: the essence of music transcends words, which can be misleading and superfluous, because words mean nothing, words sometimes lie. Morricone's gesture implores us to embrace the silence that gives rise to the melodies that resonate within our souls, reminding us of the importance of moments of introspection and to give space to deeper reflection every now and then.

” Qualunque
cosa farai
amala,
come amavi



la cabina
del Paradiso
quando eri
picciriddu.”
Alfredo





Ennio Morricone - TVBOY





Anche l'identità di Prizzi è quella di un paese agricolo, ma se ad un prizzese chiedi che cosa c'è a Prizzi di unico, lui ti risponde il Ballo dei Diavoli. Il ballo è un evento essenziale della settimana santa prizzese e proprio a questa tradizione è dedicato "il Ballo dei diavoli" di Mikhail Albano. La morte gira per tutte le strade del paese, vestita di giallo e con una maschera sul volto, roteando la sua balestra e minacciando i passanti. I Diavoli la seguono, con maschere di latta dipinte di rosso, agitandosi e facendo grande rumore. Devono impedire la resurrezione che verrà. Il Cristo risorto in primo piano nel murale conferma la vittoria della luce. Prizzi è, nella sua essenza, il suo Ballo, questa lotta tra il bene e il male che riafferma l'inizio di una nuova vita, di un nuovo ciclo, di una nuova speranza. Ed è di speranza che questo territorio ha stringente bisogno, la speranza di un futuro da costruire, fatto di benessere e di nuove prospettive per i tanti giovani, che questo territorio sono costretti ad abbandonarlo, in cerca di un lavoro. È il tema di un altro murales, dal titolo "Appartenenze", ENCS18 (Gianfranco Abramo) che è permeato nella memoria collettiva del paese: la grande emigrazione di inizio novecento, la grande emigrazione che dura tutt'oggi. Il tema è ricordato nell'opera con due ritratti di giovani donne: colei che è partita e colei che è ritornata. Il ciclo si chiude, niente nelle comunità paesane è dimenticato, non c'è ricerca del tempo perduto. Ricordare è tutto. Anche i vecchi giochi che non si giocano più (l'opera "Giochi di un tempo" di Mr. Thoms, aka Diego Della Posta). In un paese che non ha conosciuto solo la fatica dei campi (vedi "Raccolto", di Jennifer Erny), ma anche il dolore della migrazione.

Prizzi's identity is also that of an agricultural town, but if you ask a Prizzi native what is unique about Prizzi, he will answer 'the Devil's Ball'. The dance is an essential event of the Prizzese Holy Week, and Mikhail Albano's 'Il Ballo dei Diavoli' is dedicated to this tradition. Death roams all the streets of the town, dressed in yellow and with a mask on his face, swinging his crossbow and threatening passers-by. The Devils follow her, with tin masks painted red, agitating and making a lot of noise. They must prevent the resurrection that is to come. The risen Christ in the foreground of the mural confirms the victory of light. Prizzi is, in its essence, his Dance, this struggle between good and evil that reaffirms the beginning of a new life, of a new cycle, of a new hope. And it is hope that this territory has a pressing need for, the hope of a future to be built, made of well-being and new prospects for the many young people who are forced to abandon this territory in search of work. It is the theme of another mural, entitled 'Belongings', ENCS18 (Gianfranco Abramo) which is permeated in the collective memory of the country: the great emigration of the early twentieth century, the great emigration that continues today. The theme is remembered in the work with two portraits of young women: the one who left and the one who returned. The cycle closes, nothing in the village communities is forgotten, there is no search for lost time. Remembering is everything. Even old games that are no longer played (the work 'Giochi di una tempo' by Mr Thoms, Diego della Posta). In a country that has not only known the toil of the fields (see 'Harvest', by Jennifer Erny), but also the pain of migration.



Ballo dei diavoli - Mikhail Albano



Appartenenze - ENCS18



Raccolto - J.3rny



Giochi di un tempo - MR Thoms



Mikhail Albano è nato in Russia, le esperienze personali e professionali maturate nel corso della vita conducono l'artista a prediligere uno stile pittorico realista con una maniacale attenzione ai particolari e ai dettagli al fine di rappresentare, attraverso il proprio estro artistico, l'arte del bello. Viene definito "artista degli elefanti", ama dipingere questo animale perché ciascuna ruga della loro pelle rappresenta un percorso vissuto nella sua vita reale. Un altro aspetto importante nelle sue opere è lo sguardo, l'occhio è il riflesso dell'anima, l'artista si sofferma sempre sullo sguardo per creare l'emozione.

Ballo dei Diavoli

Il murale è un omaggio al Ballo dei Diavoli di Prizzi, celebrazione di origine medievale. È mattina di Pasqua, i Diavoli abbigliati di rosso e con maschere cornute vagano per il paese incalzando i passanti, ma a governare la danza è la Morte, armata e vestita di giallo, la Morte con la sua maschera inquietante si muove minacciosa e frenetica, mentre i diavoli la accompagnano agitando strumenti squillanti. Ma è nelle ore pomeridiane che il ballo dei diavoli raggiunge la maggiore frenesia. I tre figure vogliono impedire l'incontro tra la Vergine e il Figlio risorto. L'opera di Mikhail Albano pone in primo piano il Cristo risorto e lo identifica con l'Albero della vita. È lui che avrà sempre la meglio alla fine. Ma i diavoli e la Morte imperterriti, riproveranno ad ostacolarlo ogni anno, in questa infinita tradizione.

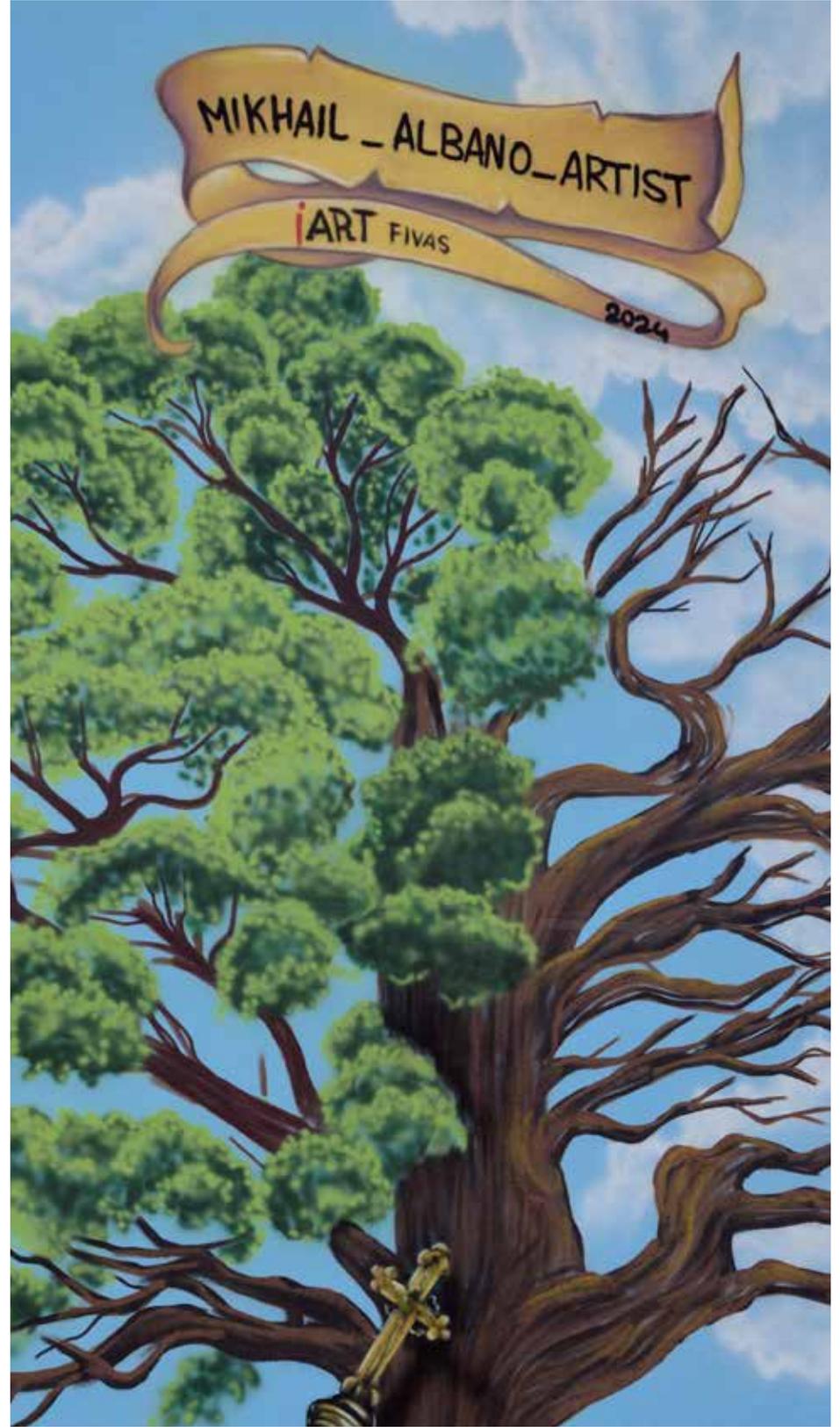
Mikhail Albano, born in Russia, his personal and professional experiences have significantly influenced his artistic development, leading him to embrace a realist pictorial style characterized by an obsessive attention to detail. Albanos' work is dedicated to the representation of beauty through meticulous artistry. Often referred to as an "Elephant artist", he frequently depicts elephants in his art, with each wrinkle of their skin symbolizing a journey reflective of his own life experiences, Another defining aspect of his work is the emphasis on the gaze, which Albano believes to be the reflection of the soul, the artist always focuses on the gaze to create emotion.

Devils Dance

The mural is a tribute to the Ballo dei Diavoli of Prizzi, a celebration of medieval origins that holds deep cultural significance. On Easter morning, the devils, dressed in red and adorned with horned masks, roam the streets with a mischievous and eerie presence, while Death, clad in yellow, leads them with a terrifying fervor. The clash of ringing instruments fills the air, adding to the chaos as the devils seek to disrupt the sacred reunion of the Virgin and the risen Son. Mikhail Albano's work places the risen Christ in the foreground, depicted as the Tree of Life, standing as a beacon of hope and renewal amidst the turmoil. Yet, even in this victory, the devils and Death linger, replayed year after year, a reminder of the cyclical nature of this ancient tale, with the eternal battle between light and darkness.







MIKHAIL _ ALBANO _ ARTIST
ART FIVAS
2024



Abramo Gianfranco, in arte **ENCS18**, è uno street artist torinese nato nel 1979. Inizialmente attratto dai graffiti, con l'evolversi della sua espressione artistica, ha iniziato a creare personaggi "pupazzi", spesso raffiguranti figure umane distorte e caricaturali. Il suo lavoro riflette una miscela di emozioni personali e influenze culturali, catturando l'essenza della street art come mezzo dinamico ed espressivo. Nel corso della sua carriera ha partecipato attivamente alla scena della street art, viaggiando in Italia e all'estero per mostrare il suo talento e incontrare e collaborare con altri artisti.

Appartenenze

L'opera si ispira al film documentario "The shameful story", di Nella Condorelli. L'artista ritrae una ragazza su una nave, in due momenti diversi: da una parte è raffigurato il momento della partenza dalla Sicilia, terra natia ricca di memorie e affetti, dall'altra la partenza dalle Americhe per fare ritorno alle proprie radici. È quasi un luogo comune dire che la vita sia un viaggio, ma ci sono tanti modi di raccontarlo e di trasformare il viaggio in un simbolo perfetto del tempo e delle generazioni che passano. La giovane emigrante, dipinta da ENCS18 (Gianfranco Abramo) mostra profonda malinconia nello sguardo: la partenza è spesso un atto inevitabile e quasi mai parte di una volontà autentica, la donna sta abbandonando qualcosa di prezioso e caro. Ma il ritorno a casa mostra invece tutta la sua bellezza nella consapevolezza di chi, sperimentato il nuovo mondo, vuole tornare alle sue radici, ritrovare quello in cui sono radicate le sue origini.

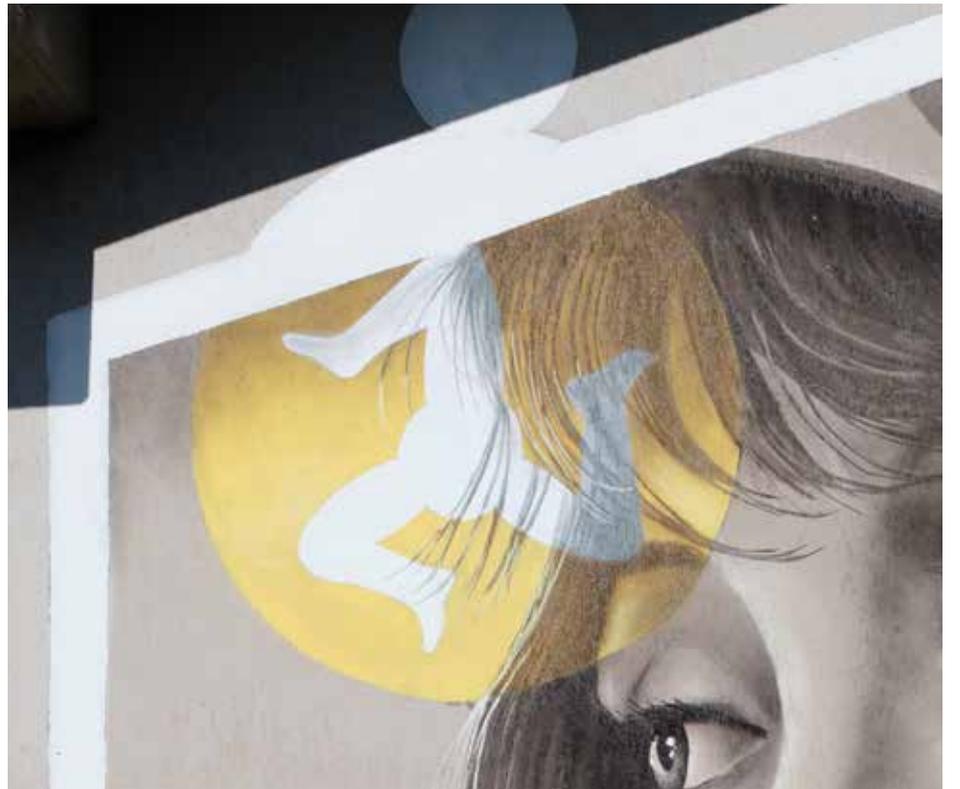
***Abramo Gianfranco**, known in the street art community as **ENCS18**, is a distinguished artist from Turin, born in 1979. Initially drawn to Graffiti, Gianfranco's artistic expression evolved to encompass the creation of 'puppet' characters - distinctive, caricatured human figures. His work demonstrates a fusion of personal emotions and cultural influences, embodying the vibrant and expressive nature of street art. Over the years, he has actively engaged with the street art scene, both in Italy and internationally, contributing to numerous exhibitions and collaborations with fellow artists.*

Belonging

In a vivid echo of the documentary film by Nella Condorelli's "The Shameful Story", ENCS18 crafts a masterpiece that sails between the realms of departure and return. The ship, a vessel of transformation, becomes a canvas for two poignant scenes: the girl, her heart laden with the weight of Sicily's embrace, setting sail into the unknown, and later, her return journey from the Americas, driven by a deep yearning to reconnect with her roots. The young woman's gaze, steeped in melancholy, tells a story of departure that is often compelled by necessity rather than choice, leaving behind something precious. Yet her return reveals a profound beauty - a realization that despite the trials of a new world, the pull of one's homeland and the comfort of returning to one's origins offer a deep, resonant fulfillment.









Jennifer Erny in arte **J.3rny** è originaria degli Stati Uniti. Predilige quindi ritratti della figura umana che interagiscono con il mondo naturale. Nel riconoscere il momento presente e respirare la grandezza e la meraviglia dei semplici elementi del nostro ambiente quotidiano, incontriamo noi stessi, così l'arte ha il compito di provocare riflessioni sulla bellezza e sul potenziale di tutte le creature. L'obiettivo di J.3rny è far percepire agli spettatori una materialità scultorea, una carnosità delle opere che si può quasi mordere, trasformando gli spazi urbani in vivaci gallerie d'arte all'aperto.

Raccolto

Anche quest'opera di J.3rny si ispira al documentario di Vittorio De Seta "Parabola d'Oro", celebra l'eterno mito del grano, la cui simbologia ha tessuto la storia del Mediterraneo. Con colori vivissimi, una giovane contadina in primo piano impugna la falce con la forza giovane della terra che, dietro di lei, ha dato vita alle rigogliose spighe che sono il frutto del suo sacro lavoro. Il grande braccio sinistro si leva a coprire dal sole gli occhi che esprimono insieme la fatica e la gioia che viene dal lavoro dei campi. Il vestito che indossa rompe con i suoi colori il grande muro giallo delle spighe e nella luce solenne del mezzogiorno avvertiamo che cosa sia davvero lo spirito bucolico: un ritorno all'anima della natura che, per le sue figlie e i suoi figli, dona nel chicco di grano il primo elemento della vita.

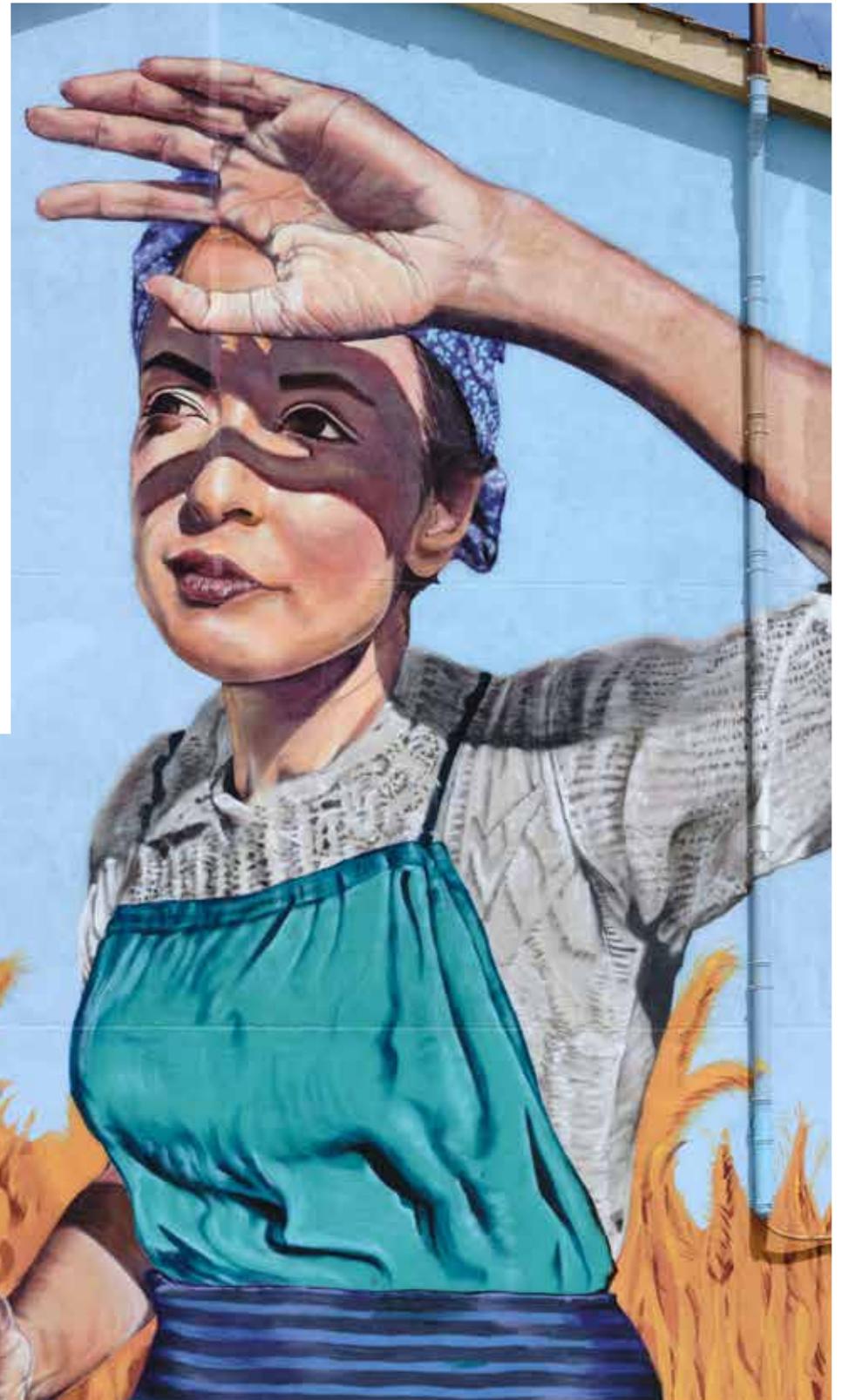
Jennifer Erny, in art J.3rny originally from the United States. A particular focus on portraits that depict the human figure in harmonious interaction with nature. She believes by acknowledging the present moment and immersing ourselves in the beauty of the simple elements that surround us daily, we can gain a deeper understanding of our own identities. Through her work, J.3rny seeks to provoke reflection on the inherent beauty and potential that exists within all living creatures. Her ultimate goal is to create art that evokes a sense of sculptural materiality and vividness, a fleshiness of the works that can almost be bitten, transforming urban spaces into dynamic, open-air galleries.

Harvest

In this powerful piece J.3rny, celebrating the eternal myth of wheat, and drawing deeply from the themes of Vittorio De Seta's documentary "Parabola d'Oro". The vibrant colours, embodied in the figure of a young peasant woman, her hands, strong and sure, grip the scythe - a tool for bringing forth life from the land. Behind her, the golden wheat sways, a testament to her hard work and dedication. As she raises her arm to shield her eyes from the glaring sun, we feel her weariness, but also her deep contentment, knowing that her labor feeds her family and sustains her community. Her dress, a burst of colour amidst the sea of wheat, we sense what the bucolic spirit really is: a sacred bond between the earth and those who toil upon it, a bond that nourishes both body and soul.









MR THOMS

Diego della Posta, conosciuto come **Mr Thoms** è nato a Roma nel 1979. È un artista poliedrico che si esprime non solo attraverso la Street Art, ma anche attraverso la pittura, l'illustrazione e la grafica, in una costante ricerca di equilibrio tra il mood ironico e il concept espressivo. La sua arte ricerca messaggi da veicolare attraverso l'ironia e il sarcasmo, giocando con colori accesi e forme geometriche si rivela la capacità di rappresentare il movimento sulle pareti e allo stesso tempo di esprimere un concetto, inviando un messaggio su cui riflettere in modo ironico.

Giochi di un tempo

L'opera di Mr Thoms è una girandola di giochi e insieme un pezzo di memoria degli innocenti divertimenti che i bambini di un tempo vivevano con poco o quasi niente. C'è la trottola che, avvolta da spago in tutta la sua strana forma, veniva fatta girare con uno strappo violento. La Campana, il gioco delle caselle disegnate per strada con i numeri che costringevano a fare acrobazie e salti non semplici. Ci sono le carte che insieme univano e dividevano tante amicizie. E i semplici strumenti musicali come il marranzano e il tamburello. E come non ricordare il tempo dei disegni, che nei bambini di Prizzi non poteva non avere come oggetto il Ballo dei diavoli? Tutta l'infanzia nel suo segno più bello.

Diego della Posta, professionally known as Mr Thoms, is a versatile artist born in Rome in 1979. His work spans various mediums including Street Art, painting, illustration and graphics, all driven by a quest for balance between ironic mood and conceptual expression. Through his art, Mr Thoms employs irony and sarcasm, utilizing bright colours and geometric shapes to create dynamic compositions that convey movement while simultaneously delivering thought-provoking messages. His ability to intertwine visual aesthetics with reflective commentary has established him as a significant figure in the Street Art community.

Games of the past

In the vibrant, whimsical world of Mr Thoms, childhood is a canvas painted with the colours of memory and imagination. The innocent entertainment that children of the past enjoyed with little or almost nothing. There is the spinning top, with the string wound tight, spun with a violent jerk. Hopscotch with its chalked squares and numbered paths, which forced you to perform difficult acrobatics and jumps. The playing cards, shuffled and dealt, are more than just a game; they are the threads that wove friendship and rivalries, stories told in the quiet moments between laughter. The marranzano and tambourine, with their simple rhythmic sounds. And in Prizzi, where children's drawings often captured the eerie beauty of the Ball of the Devils. His work is a celebration of the games that shaped our youth, seen through the lens of a contemporary artist who honors the past while embracing the present.



ART
FINAS
MISTER
THOMS
2024





ROCCAMENA

Roccamena ha poco meno di 200 anni di storia, e in questa storia tutto è legato alla terra. Perciò il ciclo del grano qui è presente in tutti i murales, che conferiscono a questo ciclo perenne il senso del sacro. Emana un profondo misticismo "La Vergine delle funzioni" di Mauro Carrafiello, del collettivo La180. L'opera ci avvolge con il suo mistero: potrebbe anche avere come titolo La vergine della spiga questa Demetra Cristiana che sottolinea la profonda religiosità della comunità. Dimensione confermata anche dallo splendido gioco visivo e concettuale del murale di AlvaMoca (Alvaro Moreno), dal titolo "Le buone maniere magiche - I contadini". Qui l'intuizione si muove in una dimensione figurativa modernissima che rivela una sorta di realismo magico assai simile al sacro della Vergine delle funzioni. Non manca comunque, nell'opera di Loste (Mirko Cavallotto), dal titolo "Roccamena-Tradizioni agrarie", la dura vita nei campi, il grave lavoro che piega fino a terra, incarnata nella figura di un non più giovane uomo alle prese con la sua quotidiana fatica. La memoria di un gioco antico e dei tempi di semplicità e spensieratezza che evoca, ricreata nell'opera di Seba_Mat (Sebastiano Matarazzo) chiude perfettamente il cerchio del panorama pittorico di Roccamena.

Roccamena has just under 200 years of history, and in this history everything is linked to the land. Therefore the wheat cycle is present in all the murals which add the sense of the sacred to this perennial cycle. The 'Virgin of Functions' by Mauro Carrafiello, from the La180 collective, exudes a profound mysticism. The work envelops us with its mystery: it could also have as its title 'The virgin of the ear', this is Christian Demeter who underlines the profound religiosity of the community. Dimension is also confirmed by the splendid visual and conceptual play of the mural by AlvaMoca (Alvaro Moreno), entitled 'Magical good manners - The peasants'. Here the intuition moves in a very modern figurative dimension, which reveals a sort of magical realism very similar to the sacredness of the 'Virgin of Functions'. However, in Loste's work (Mirko Cavallotto), entitled 'Roccamena-Agrarian Traditions', there is no shortage of the hard life in the fields. The serious work that brings it to the ground, embodied in the figure of a no longer young man struggling with his daily toil. The memory of an ancient game, and the times of simplicity and carefreeness that it evokes, is recreated in the work of Seba_Mat (Sebastiano Matarazzo), who perfectly closes the circle of the pictorial panorama of Roccamena.



Le buone maniere magiche - i contadini - AlvaMoca



La Madonna delle Funzioni - La180



Roccamena, Tradizioni Agrarie - Loste



Acchiana u patri cu tutti i so figghi - Seba_Mat



Alvaro Moreno, noto come **AlvaMoca**, è un artista nato in Spagna nel 1982. Si è laureato in Pubblicità presso l'Università di Segovia. Dal 2004 lavora come artista grafico, art director, graphic designer e illustratore per diverse agenzie di design, televisive e società di produzione. La sua formazione nell'arte della pittura murale è da autodidatta. Attualmente lavora in studi di incisione, disegno e serigrafia, occupandosi principalmente di collage, illustrazione, graffiti, pittura e riciclaggio. Insieme al fratello fa parte del collettivo Fratelli Moca.

Le buone maniere magiche - I contadini

L'artista celebra, attraverso il suo murale, il paesaggio agrario di Roccamena omaggiando i contadini e le loro arti che producono i frutti della Terra. Definisce magiche le loro buone maniere perché magica è la cura che fa nascere il frutto. Profondamente immersa nell'arte contemporanea, l'opera vibra di colori terreni e insieme di luce soprannaturale, riuscendo ad essere visione del processo naturale della creazione. In una rappresentazione astratta, AlvaMoca raffigura attraverso un forte simbolismo la danza della semina e del raccolto, la danza della Madre terra nell'istante in cui la radice si muta in frutto e la terra trasforma quello che riceve in dono per chi ne ha avuto cura. Al centro dell'opera l'occhio verticale simbologia del sacro femminile, che evoca richiami mitologici ed esoterici nell'astratta rappresentazione.

Alvaro Moreno, widely recognised as AlvaMoca, was born in Spain in 1982. He holds a degree in Advertising from the University of Segovia. Since 2004, AlvaMoca has built a diverse career, contributing his expertise as a graphic artist, art director, graphic designer and illustrator across various design agencies, television networks and production companies. His journey into mural painting is purely self-taught, reflecting a commitment to continuous learning and artistic evolution. Today he operates in studios dedicated to engraving, drawing, and screen printing, with a primary focus on collage, illustration, graffiti, painting and recycling. AlvaMoca also collaborates with his brother in the Fratelli Moca collective.

Magical good manners - The peasants

In this mural, the artist celebrates the heart and soul of Roccamena's agricultural heritage, paying a heartfelt homage to the farmers whose hands bring forth the fruits of the Earth. He sees their work as nothing short of magical, a sacred dance between human care and nature's gifts. AlvaMoca's art, vibrant with the colours of the earth and supernatural light, capture the essence of creation in a deeply moving abstract portrayal. The mural speaks to the dance of sowing and harvest - the planting, the nurturing, the harvest - At the center of this work is the vertical eye symbolism of the sacred feminine, which evokes mythological and esoteric references in the abstract representation, inviting us to see the divine in the everyday act of tending the land.









Mauro Carrafiello, conosciuto come **La180**, è nato a Salerno nel 1977. Negli anni 90 inizia ad interessarsi ai graffiti. Nel 1999, con altri tre artisti fonda il gruppo "La 180", alla nascita del gruppo seguono anni di grande attività artistica: dipinge in diverse città d'Europa e d'Italia, incontrando diversi esponenti della scena internazionale del writing e le sue opere vengono pubblicate su diverse riviste di settore. L'artista, particolarmente attento alla riqualificazione degli spazi urbani, si interroga sul degrado delle aree industriali e sull'impatto dell'inquinamento ambientale sulla natura.

La Madonna delle Funzioni - Sacro Apocrifo

L'opera de La180 è dedicata alla Madonna delle Funzioni, festa religiosa che si svolge la seconda settimana di agosto a Roccamena. La Vergine delle funzioni, appellativo bellissimo della madre di Dio, appare nell'opera di La180 in tutto lo splendore della sua corona, nello splendido azzurro della veste e dei luminosi gioielli. La figura campeggia su un cerchio d'oro che ne esalta la decorazione e la figura. Emana un profondo misticismo in questa opera che ci avvolge con il suo mistero. Ai margini del cerchio un uccellino vola con un ramoscello nel becco. Ma è una spiga di grano a rendere l'opera simbolica. Non solo perché allude a Colui che si è fatto pane per noi, ma perché rende sacro il lavoro di coloro i quali alla Vergine si rivolgono per chiedere la grazia di un buon raccolto.

Mauro Carrafiello, known as La180, was born in Salerno in 1977. He began exploring graffiti in the 1990's. In 1999, he co-founded the group "La 180" with three other artists, marking the beginning of a period of intense artistic activity. His work took him across various cities in Europe and Italy, meeting various exponents of the international writing scene and his works were published in various sector magazines. Carrafiello is particularly focused on the revitalisation of urban spaces, using his art to comment on the degradation of industrial areas and the environmental impact of pollution on nature.

Our Lady of Functions - Sacred apocryphal

La180's mural is dedicated to the Madonna delle Funzioni, a religious festival which takes place in the second week of August in Roccamena. The Virgin of Functions, a beautiful name for the Mother of God, adorned in her majestic crown and luminous blue dress, radiates with an ethereal glow, surrounded by a golden circle that feels like the very sun itself, warming the souls of those who gaze upon her. There is a profound mysticism in this work that envelops us with its mystery. At the edge of the circle, a small bird flies with a twig in its beak. But it is an ear of wheat that makes the work symbolic. Not only because it alludes to the One who made himself bread for us, but because it makes sacred the work of those who turn to the Virgin to ask for the grace of a good harvest. This work is a testament to the emotional bond between the townspeople and the Virgin, a bond that is as enduring and sacred as the festival itself.









Mirko Cavallotto, in arte **Loste**, è un artista siciliano nato a Caltanissetta. Nel 2012 si laurea all'Accademia di Belle Arti di Palermo. I soggetti ritratti sono sempre rappresentati con grande precisione nei dettagli senza mai tralasciare il lato poetico insito nella loro pittura. Con oltre 15 anni di esperienza nel settore della street art, vanta collaborazioni con i più importanti artisti del settore e brand internazionali. Attualmente realizza murali per aziende ed enti pubblici.

Roccamena, Tradizioni agrarie

L'opera di Loste è un omaggio dell'artista ai documentari di Vittorio De Seta dedicati al ciclo del grano e ai paesaggi agrari della Sicilia dell'entroterra. La scelta della prospettiva rende ancora più reale l'atto che riproduce. Un contadino impegnato nell'atto faticoso del suo lavoro quotidiano di raccolta. Le sue mani seminano e smuovono la terra con fatica, sapienza e precisione. È piegato su se stesso, in ginocchio, con il braccio sinistro si tiene in equilibrio, con il braccio destro porta a compimento il suo lavoro. Un cappello lo ripara dal sole, la cui potenza i contadini ben conoscono, il volto è di un uomo anziano e mostra tutta la fatica accumulata negli anni, sembra di percepirne il respiro affannoso. Un cerchio rosso porta l'attenzione proprio su quel volto segnato dal tempo, per inquadrare tutto il mistero del lavoro nei campi, la felice fatica dei lavoratori della terra.

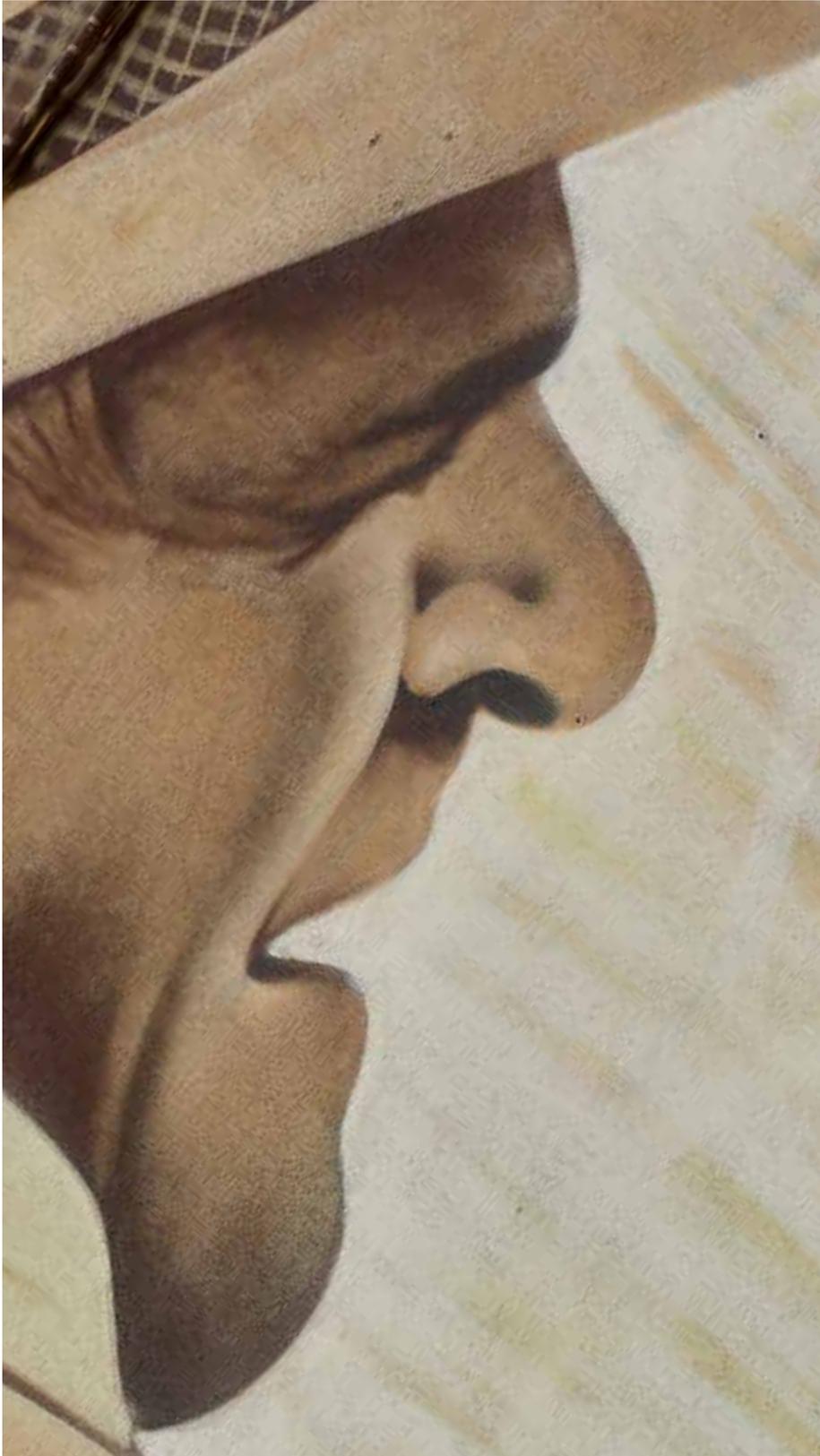
Mirko Cavallotto, known in the art world as **Loste**, is a distinguished Sicilian artist born in Caltanissetta. A graduate of the Academy of Fine Arts in Palermo in 2012. His artworks are characterized by an exceptional precision that captures the essence of his subjects without sacrificing the poetic elements intrinsic to his painting. With over fifteen years of experience in Street Art, Loste has established collaborations with leading artists and prestigious international brands.

Roccamena, Agrarian traditions

In Loste's mural, there is a touching homage to the soul of Sicilian agriculture and the wheat cycle, inspired by the evocative documentaries of Vittorio De Seta. The farmer, with his deeply lined face and weathered hands, embodies the relentless spirit and quiet dignity of those who work the land. His hands sow and move the earth with effort, wisdom and precision. Bent over in a posture of both weariness and dedication, on his knees, he keeps himself in balance with his left arm, and completes his work with his right. He is a living testament to years of hard labor under the unforgiving sun, whose power the farmers know too well. The red circle that encircles his face is not just a design element; it is a halo of respect and reverence for the happy toil that has shaped his life and the land. The mural frames the whole mystery of work in the fields, reminding us of the enduring beauty and sacrifice found in the simple, yet profound act of farming.









Sebastiano Matarazzo, noto come **Seba_Mat**, nato nel 1991, è un artista originario dell'Irpinia, cresciuto a Novi di Modena. Fin da piccolo rappresentava le sue idee su fogli bianchi ma, sentendo la necessità di ampliare i suoi orizzonti artistici, chiese il consenso ai genitori per poter utilizzare una parete del loro garage sulla quale diede vita al suo primo murale, rappresentando una mano con in pugno una penna. Nell'intento di recuperare l'arte antica e classica, Seba_Mat ne utilizza la visione e gli stili nel tentativo di raccontare storie del passato, ma anche moderne ed attuali.

Acchiana u patri cu tutti i so figghi

L'artista rende omaggio ai giochi di un tempo perduto. L'opera consegna nella memoria *Acchiana u patri cu tutti i so figghi*, un gioco goliardico e decisamente acrobatico, che dava vita a momenti di ilarità e condivisione. Uno dei giocatori arcuava la schiena, con la faccia rivolta verso una parete e le mani sulle ginocchia. Gli altri giocatori, a turno, dovevano saltarlo senza toccarlo, come in palestra si salta la cavallina, poggiando le mani sulla sua schiena, al grido di "Acchiana u patri cu tutti i so figghi!". Chi saltava si disponeva nella stessa posizione del saltato e così via in fila indiana. Questa era la filastrocca che veniva recitata: "Acchiana u patri cu tutti i so figghi, quattu e quattu uottu, scarrica u buottu, l'acieddu cu li pinni, scarrica e vattinni". L'opera di Seba_Mat ha uno stile decisamente contemporaneo, pur mantenendo un legame con l'epoca, attraverso colori, stile ed atmosfera.

Sebastiano Matarazzo, known in the art world as Seba_Mat, was born in 1991 in Irpinia and later relocated to Novi di Modena. From a young age, he engaged in artistic expression, initially using blank sheets of paper before expanding his practice to murals, starting with a notable piece of a hand holding a pen on his parents' garage wall. Matarazzo's work aims to bridge ancient and classical art with contemporary narratives, in an attempt to tell stories of the past.

Acchiana u patri cu tutti i so figghi

The artist pays homage to the games of a lost time. The game "Acchiana u patri cu tutti i so figghi!" springs to life through his dynamic composition, a fun and decidedly acrobatic game - one of the players arch their back, facing a wall with hands on their knees, while the other players, in turn, have to jump the player arching their back without touching them, placing their hands on their back shouting "Acchiana u patri cu tutti i so figghi!". Jumping along in a single file, almost like leap frog in the gym. The nursery rhyme that was recited with this was: "Acchiana u patri cu tutti i so figghi, quattu e quattu uottu, scarrica u buottu, l'acieddu cu li pinni, scarrica e vattinni". Through colors, style and atmosphere, Seba_Mat managed to maintain the link with the era, inviting the energy of nostalgia. The mural transforms a forgotten game into a timeless dance of form and color, celebrating the exuberance of youth.







Digital artist

Annika Boll è un'artista digitale di origine tedesca che lavora nel campo del game design, nel software 3D e nell'animazione. Dopo aver studiato Antropologia Culturale in Germania e India, si è trasferita in Francia e ha conseguito il diploma in Belle Arti presso la Villa Arson Nice nel 2022. Ultimamente il suo lavoro è stato esposto al Centre d'art de la Villa Arson Nice, il Centro Culturel Prince Héréditaire Jacques de Monaco a Beausoleil, Archivio Comunale di Palermo e a -1, Het Nieuwe Instituut Rotterdam. Attualmente risiede presso V2 – Lab for Unstable Media, Rotterdam, e fa parte del programma di residenza Art4Sea finanziato dall'UE sull'isola di Ustica.

Annika Boll is a German-born digital artist working in game design, 3D software and animation. After having studied Cultural Anthropology in Germany and India, she moved to France and obtained her diploma in Fine Arts at the Villa Arson Nice in 2022. Lately, her work has been shown at the Centre d'art de la Villa Arson Nice, the Centre Culturel Prince Héréditaire Jacques de Monaco at Beausoleil, the Archivio Comunale di Palermo and at -1, Het Nieuwe Instituut Rotterdam. She is currently resident at V2 – Lab for Unstable Media, Rotterdam, and is part of the EU funded Art4Sea residency program on Ustica Island.

Splating Bisacquino

<Bisacquino Splating> è una passeggiata digitale per le strade di Bisacquino, in Sicilia. L'uso di una nuova tecnica di ricostruzione 3D chiamata splating gaussiano su filmati di Google Street View si traduce in una scena altamente distorta, che si ricompone in una nuvola. All'interno di queste nuvole colorate, gli scorci dell'architettura di Bisacquino vengono contrastati da schermi LED simulati che mostrano estratti di film di Frank Capra in bianco e nero. Le clip che mostrano l'esistenza opposta di Bedford Falls o Pottersville (La vita è meravigliosa, 1946) o l'arrivo e l'abbandono di Shangri-La (Lost Horizon, 1937), chiedono allo spettatore all'interno della nostra realtà digitalmente frammentata quali potenziali luoghi vogliamo creare per il futuro.

Bisacquino Splating

<Bisacquino Splating> is a digital walk through the streets of Bisacquino, Sicily. The use of a new technique of 3D reconstruction called Gaussian splating on footage from Google street view results in a highly distorted scene, reassembling a cloud. Inside these colourful clouds, glimpses of the architecture of Bisacquino get contrasted by simulated LED screens displaying extracts of movies by Frank Capra in black and white. The clips showing the opposing existence of Bedford Falls or Pottersville (It's a wonderful life, 1946) or the arrival and abandonment of Shangri-La (Lost Horizon, 1937), ask the spectator within our digitally fragmented reality which potential places we want to create for the future.



BOLL



Splating Bisacchino - Annica Bool





Digital artist

Anne Fehres è un'artista visiva e regista con sede nei Paesi Bassi. I suoi progetti abbracciano fotografia, sound design, film, design tessile e installazioni video, esplorando temi di identità, memoria e storia. Fehres si impegna in collaborazioni, promuovendo l'innovazione interdisciplinare e affrontando questioni sociali ed ecologiche. Il suo lavoro è stato premiato ed esposto in tutta Europa e in Asia in una serie di mostre personali e collettive.

Anne Fehres is a visual artist and filmmaker based in the Netherlands. Her projects span photography, sound design, film, textile design and video installations, exploring themes of identity, memory, and history. Fehres engages in collaborations, fostering interdisciplinary innovation and addressing social and ecological issues. Her work has been awarded and exhibited across Europe and Asia in a variety of solo and group exhibitions.

Gusto Di Casa

In *Gusto Di Casa*, si entra nella vita di Giulia e Filomena, due anziane sorelle legate dalla tradizione e dall'amore. Questo cortometraggio VR a 360° offre uno sguardo intimo al rituale quotidiano della preparazione della pasta nella loro antica casa. Una volta confinate dalle rigide regole del padre, ora abbracciano la libertà nel loro ambiente familiare. Questo cortometraggio combina fotomontaggio e riprese documentaristiche per dare vita alla loro storia. Intrecciando elementi documentaristici con una narrazione coinvolgente, la storia mette in risalto il meticoloso mestiere delle sorelle e i ricordi vibranti custoditi nella loro casa. Nel lavoro puoi sentire il calore della loro casa, ascoltare gli echi del passato e vedere la bellezza della loro connessione duratura. È un sincero omaggio alla famiglia, alla cultura e alle semplici gioie della vita.

Gusto Di Casa

In *Gusto Di Casa*, step into the lives of Giulia and Filomena, two elderly sisters bound by tradition and love. This 360-degree VR short film offers an intimate look at their daily ritual of pasta-making in their ancestral home. Once confined by their father's strict rules, they now embrace the freedom within their familiar surroundings. This short film combines photomontage and documentary footage to bring their story to life. Weaving documentary elements with immersive storytelling, the story highlighting the sisters' meticulous craft and the vibrant memories embedded in their home. In the work, you can feel the warmth of their home, hear the echoes of the past, and see the beauty in their enduring connection. It's a heartfelt homage to family, culture, and the simple joys of life.



Gusto di Casa - Anne Fehres



A black and white portrait of Ada Johnsson, a woman with long hair, looking slightly to the right. The name 'JOHNSSON' is written vertically in large, white, bold, sans-serif capital letters over the left side of her face and shoulder.

JOHNSSON

Digital artist

Ada Johnsson ha lavorato a film di finzione internazionali, serie di documentari e produzioni di realtà virtuale per varie società di produzione come YLE, Aamu Film Company, Wright & Co e Breakfast Helsinki. È membro del collettivo di documentari Matters Now. I suoi crediti includono film presentati a festival come Cannes, Berlinale, CPH:DOX e Tampere Film Festival. Con sede a Helsinki, Finlandia, lavora occasionalmente in tutto il mondo. Johnsson ha studiato cinema all'Accademia delle Arti di Roma, Italia.

Ada Johnsson has worked on international fiction films, documentary series, and Virtual Reality productions for various production companies such as YLE, Aamu Film Company, Wright & Co, and Breakfast Helsinki. She's a member of the Matters Now documentary collective. Her credits include films featured at festivals like Cannes, Berlinale, CPH:DOX, and Tampere Film Festival. Based in Helsinki, Finland, she occasionally works worldwide. Johnsson studied cinema at the Academy of Arts in Rome, Italy.

Il Nucleo: Nel Cuore della Sicilia

Approfondisce il modo in cui la terra influenza la vita e le iniziative della sua gente. Questo documentario a 360° intreccia storie personali con paesaggi, rivelando i legami dei residenti con la loro terra e il suo impatto culturale. La gente del posto discute di film come "Il Padrino" e "Nuovo Cinema Paradiso", sottolineando i loro effetti sull'identità della comunità e sulla percezione delle persone esterne ad essa. Le loro narrazioni evidenziano gli sforzi per creare un futuro migliore per la loro terra.

The Core: In the Heart of Sicily

Delves into how the land influences the lives and initiatives of its people. This 360° documentary intertwines personal stories with landscapes, revealing residents' bonds with their land and its cultural impact. Locals discuss films like "The Godfather" and "Nuovo Cinema Paradiso", noting their effects on community identity and perceptions of people from outside. Their narratives highlight efforts to create a better future for their land.



THE CORE
In the Heart of Sicily

Il Nucleo: nel cuore della sicilia - Ada Johnsson





MAROUDA

Digital artist

Ioulia Marouda è una designer multidisciplinare e ricercatrice artistica. I suoi interessi risiedono negli incontri tra diversi campi, esplorando le connessioni inaspettate tra scienza, pratiche artistiche, tradizione umana e le conoscenze ibride che producono. Attualmente è dottoranda in Scienze dell'Arte presso l'Università di Ghent, dove la sua ricerca si concentra sulla trasmissione della conoscenza incorporata attraverso tecnologie immersive e interattive. Il suo background unico le consente di trascendere le discipline tradizionali e si impegna spesso in collaborazioni con artisti e scienziati. Utilizzando dati, grafica computerizzata e concetti scientifici, il suo lavoro mira a rivelare le forze impercettibili che modellano le nostre vite, creando una connessione con il mondo più che umano.

Ioulia Marouda is a multidisciplinary designer and artistic researcher. Her interests lie in the encounters across diverse fields, exploring unexpected connections between science, artistic practices, human tradition, and the hybrid knowledges that they produce. Currently, she is a doctoral fellow in Art Science at Ghent University, where her research focuses on the transmission of embodied knowledge through immersive and interactive technologies. Her unique background enables her to transcend traditional disciplines, and she frequently engages in collaborations with both artists and scientists. Using data, computer graphics and scientific concepts, her work aims to reveal the imperceptible forces that shape our lives, forging a connection with the more-than-human world.

Sussurri d'acqua

Water Whispers è un progetto audiovisivo coinvolgente che esplora le relazioni simbiotiche all'interno di un habitat acquatico, rivelando interazioni complesse attraverso un viaggio audiovisivo. Utilizzando i dati raccolti dall'acqua e dalla costa, il progetto svela la rete interconnessa della vita invisibile all'occhio nudo. Le registrazioni subacquee intrecciate con gli incantesimi immaginari delle creature planctoniche guidano animazioni generate al computer, immergendo gli spettatori in un'esperienza sensoriale con questo habitat naturale ibrido.

Water Whispers

Water Whispers is an immersive audiovisual project exploring the symbiotic relationships within an aquatic habitat, revealing intricate interactions through an audiovisual journey. Utilizing data collected from water and shoreline, the project uncovers the interconnected web of life beneath the naked eye. Underwater recordings intertwined with the imagined spells of planktonic creatures drive computer-generated animations, immersing viewers in a sensorial experience with this hybrid natural habitat.



Sussurri d'acqua - Ioulia Marouda



iART NOma

"iART NOma - Luoghi e storie NOmafia" è un'opera immersiva e permanente presso la "Casa del Popolo" a Corleone, che, attraverso le voci di personaggi come Pif, Ficarra e Picone, Teresa Mannino e Pippo Baudo, riporta alla memoria le tragiche storie di chi ha sacrificato la propria vita per opporsi alla criminalità organizzata. Voluta dall'associazione culturale "Sulle Nostre Gambe" e da "iWorld ETS" all'interno del progetto "iART FIVAS", l'installazione commemorativa è stata resa possibile grazie a Plesh, la prima realtà italiana specializzata nello sviluppo di app e software nel settore degli eventi interattivi. L'opera permanente rappresenta un valore aggiunto per l'universo narrativo dell'applicazione "NOma - Luoghi e storie NOmafia", originariamente sviluppata sui punti nodali del territorio palermitano: si tratta infatti della concretizzazione immersiva dell'App all'interno di una grande stanza buia. L'installazione presenta 22 ricostruzioni dell'omicidio, 22 biografie, 22 racconti dei familiari e 3 racconti dei sopravvissuti. Accedendovi si è circondati da tre grandi pareti interattive su cui vengono proiettati i volti, i luoghi e le vicende delle storie di mafia, selezionate attraverso uno schermo touch da 32 pollici dai visitatori che possono così interagire direttamente con l'opera. Le testimonianze sono raccontate da voci narranti di nomi noti: Giuseppe Fiorello, Pif, Ficarra e Picone, Pippo Baudo, Teresa Mannino, Nino Frassica, Francesco Scianna, Leo Gullotta, Isabella Ragonese, Giuseppe Tornatore, Paolo Briguglia, Luigi Lo Cascio e Donatella Finocchiaro. All'interno di quella che era la sede della cooperativa fondata da Verro, Plesh e NOma hanno creato anche una sala museale dedicata ai "Picciriddi". Qui è esposta sia un'opera in loro memoria firmata dall'artista Domenico Pellegrino, sia una galleria di 18 illustrazioni originali realizzate dall'artista Martina Ponente e accompagnate dai testi del giornalista Bruno Palermo - tratti dal suo libro "Al Posto Sbagliato" ed. Rubbettino - che narrano le storie dei bambini uccisi dalla mafia.

"iART NOma - Places and NOmafia Stories" is an immersive and permanent work at the "Casa del Popolo" in Corleone, that, through the voices of prominent figures such as Pif, Ficarra and Picone, Teresa Mannino, and Pippo Baudo, commemorates the tragic stories of those who sacrificed their lives in the fight against organized crime. Initiated by the cultural associations "Sulle Nostre Gambe" and "iWorld ETS" as part of the "iART FIVAS" project, this memorial installation was made possible thanks to Plesh, Italy's leading developer of apps and software for interactive events. The permanent installation enriches the narrative universe of the "NOma - Places and NOmafia Stories" application, originally developed in key locations throughout Palermo. It is, in fact, an immersive realization of the app within a large, darkened room. The installation features 22 recreations of murders, 22 biographies, 22 family accounts, and 3 survivors' stories. Upon entering, visitors are enveloped by three large interactive walls displaying the faces, places, and events linked to mafia stories, selectable via a 32-inch touchscreen. These testimonies are narrated by renowned figures such as Giuseppe Fiorello, Pif, Ficarra and Picone, Pippo Baudo, Teresa Mannino, Nino Frassica, Francesco Scianna, Leo Gullotta, Isabella Ragonese, Giuseppe Tornatore, Paolo Briguglia, Luigi Lo Cascio, and Donatella Finocchiaro. Within the former headquarters of the cooperative founded by Verro, Plesh and NOma have also created a museum space dedicated to the "Picciriddi" (children). Here, visitors can find a work by artist Domenico Pellegrino in their memory, as well as a gallery of 18 original illustrations by Martina Ponente, accompanied by texts from Bruno Palermo's book "Al Posto Sbagliato" (In the Wrong Place), which recount the stories of children killed by the mafia.



IL MAESTRO DI FALCONE E BORSELLINO

ROCCO IL GIGANTE

STORIE DI CORAGGIO E VILTÀ, DI EROI E BOIA COSÌ 40 ANNI FA MORÌ IL GIUDICE CRIMINALE

Fu il primo a comprendere che il problema mafioso deve essere affrontato su più fronti: quello giudiziario e quindi attraverso la repressione dei reati ma ancor di più quello sociale

Carmine Vella

Assassinato Mario Franceschi

In nome di un collega



IL FATTO DEL GIORNO
PER L'UCCISIONE DEL POLIZIOTTO

Retat
20 fermi
nella no

AD UNA
AGINE

o e Borgo v
no sparato
morale

NELL'INTERNO

E' un mori

Le forze armate lo per il caso sparando alla ma
e l'idea di un "libero" a loro dopo l'ho il suo lavoro
già al momento del 40... che il figlio anche l

Che non per il gi
Già da vol
la morte
lo aveva sfi

Ucciso il sindaco della lotta



L'ORA
Mauro De Mauro de L'ORA manca
giorni. È stato sequestrato sotto
AIUTATI
Questo appello è per arrivare ai noi. Le
la polizia non bastano. Per
che. Anche

NOma experience

Assassinato M

In nome
di un
collega



IL FATTO DEL GIORNO
PER L'UCCISIONE DEL POLIZIOTTO

Retat
20 fermi
nella notte



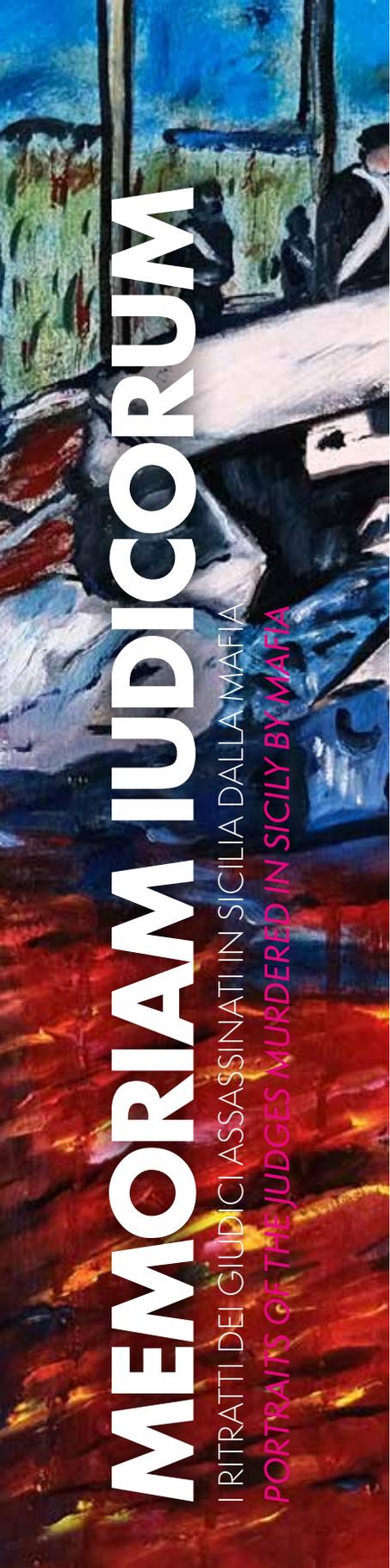
**LAVORAVA AD UNA
GROSSA INDAGINE»**

Intesa nella notte a Braccaccio e Borgo vecchio
alla ricerca del killer che hanno sparato in via
Motuorlando: fermate venti persone.

**Parla la
vedova di**







MEMORIAM IUDICORUM

I RITRATTI DEI GIUDICI ASSASSINATI IN SICILIA DALLA MAFIA

PORTRAITS OF THE JUDGES MURDERED IN SICILY BY MAFIA

La mostra permanente "Memoriam Iudicorum", al Centro Internazionale di Documentazione sulla Mafia e del Movimento Antimafia di Corleone, presenta undici ritratti dei giudici assassinati dalla mafia in Sicilia. L'artista Olinda Lo Presti, pittrice palermitana espressionista, con questi ritratti ricorda il periodo tragico in cui "Cosa Nostra" uccise oltre 500 vittime innocenti, tra cui figure rilevanti dello Stato, della magistratura e della cultura. Tra il 1971 e il 1992, la magistratura siciliana fu bersaglio di omicidi e attentati senza precedenti. Dopo l'omicidio del procuratore Pietro Scaglione nel 1971, seguirono le uccisioni di Mario Francese, Michele Reina, Boris Giuliano e Cesare Terranova nel 1979. Nel 1980 furono assassinati Piersanti Mattarella, Emanuele Basile e Gaetano Costa. Dopo la Legge Rognoni-La Torre del 1982, i mafiosi intensificarono le ritorsioni contro i magistrati, come dimostrato dagli omicidi di Giangiacomo Ciaccio Montalto, Rocco Chinnici e Antonino Saetta. Nel 1988, furono uccisi il giudice Alberto Giacomelli e il giovane Rosario Livatino. Le stragi di Capaci e via d'Amelio nel 1992, che causarono la morte dei giudici Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e Paolo Borsellino, segnarono il culmine di questa serie di attacchi. Olinda Lo Presti interpreta questi omicidi non solo come attacchi mirati, ma come tentativi di delegittimare la giustizia e il diritto. I suoi ritratti, con colori caldi e sfondi che rimandano ai luoghi degli omicidi, rendono omaggio a questi eroi, sottolineando la loro umanità e il dramma di quel periodo.

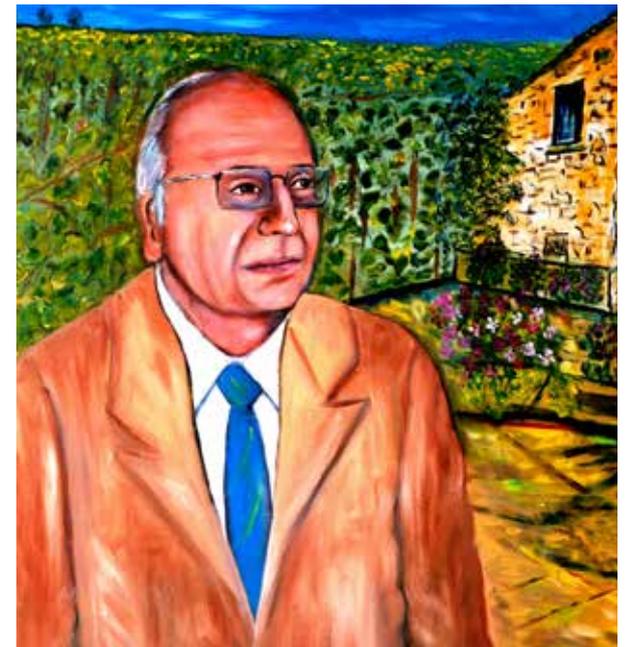
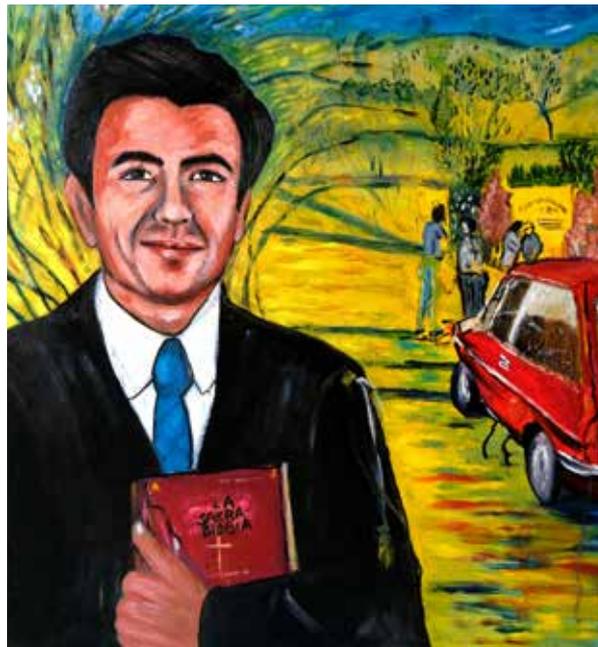
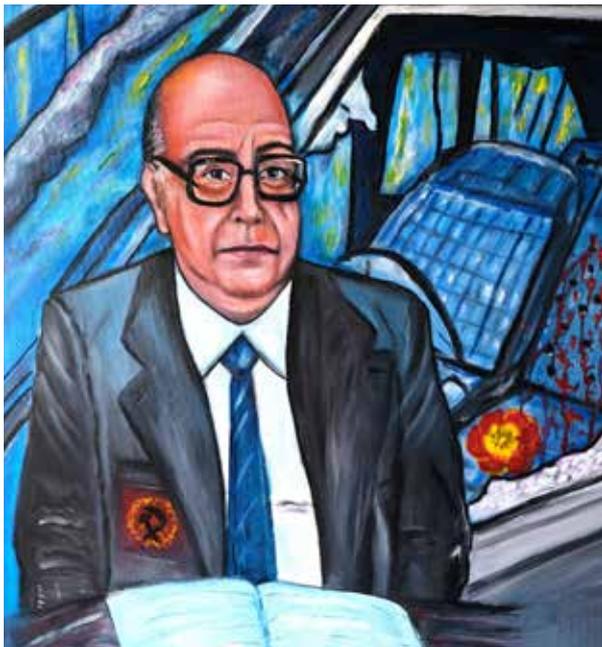
The permanent exhibition "Memoriam Iudicorum", at the International Center for Documentation on the Mafia and the Anti-Mafia Movement in Corleone, presents eleven portraits of the judges murdered by the mafia in Sicily. The artist Olinda Lo Presti, an expressionist painter from Palermo, with these portraits recalls the tragic period in which "Cosa Nostra" killed over 500 innocent victims, including important figures of the State, the judiciary and culture. Between 1971 and 1992, the Sicilian judiciary was the target of unprecedented murders and attacks. After the murder of the prosecutor Pietro Scaglione in 1971, the killings of Mario Francese, Michele Reina, Boris Giuliano and Cesare Terranova followed in 1979. In 1980 Piersanti Mattarella, Emanuele Basile and Gaetano Costa were murdered. After the Rognoni-La Torre Law of 1982, mafiosi intensified their retaliation against magistrates, as demonstrated by the murders of Giangiacomo Ciaccio Montalto, Rocco Chinnici and Antonino Saetta. In 1988, judge Alberto Giacomelli and the young Rosario Livatino were killed. The Capaci and Via d'Amelio massacres in 1992, which caused the death of judges Giovanni Falcone, Francesca Morvillo and Paolo Borsellino, marked the culmination of this series of attacks. Olinda Lo Presti interprets these murders not only as targeted attacks, but as attempts to delegitimize justice and law. His portraits, with warm colors and backgrounds that recall the places of the murders, pay homage to these heroes, underlining their humanity and the drama of that period.

Profilo Biografico

Olinda Lo Presti, inizialmente orientata all'espressionismo astratto con cromature calde e tecniche miste, ha poi evoluto il suo stile verso l'espressionismo figurativo, focalizzandosi su visioni urbane di Palermo e paesaggi siciliani. Il suo lavoro riflette una costante ricerca dell'"Io" donna, esplorato attraverso vari stati d'animo e vicissitudini personali. Tra le sue opere si trovano elementi ironici e lirici, come nei doppi autoritratti che confrontano la giovane Olinda con la sua versione più anziana. Recentemente, ha orientato la sua ricerca verso un espressionismo neorealista, culminando nel ciclo "Memoriam ludicorum", che rappresenta un urlo civico nel contesto del suo percorso artistico.

Biographical Profile

Olinda Lo Presti, initially oriented towards abstract expressionism with warm chrome and mixed techniques, then evolved her style towards figurative expressionism, focusing on urban visions of Palermo and Sicilian landscapes. Her work reflects a constant search for the female "I", explored through various moods and personal vicissitudes. Among his works there are ironic and lyrical elements, as in the double self-portraits that compare the young Olinda with her older version. Recently, he has oriented his research towards a neorealist expressionism, culminating in the "Memoriam ludicorum" cycle, which represents a civic cry in the context of his artistic career.







special thanks:

*Britney Collins, English Translation
Dario Mirabile, Graphic Design
Eleonora Massaro, Coordinamento produzione*

si ringraziano per la gentile cooperazione:

*Associazione Culturale Attori Locali - Campofiorito
Associazione Nuova... Mente Onlus - Campofiorito
Z.T.C.- Zona a Traffico Culturale - Campofiorito
C.A.S.M.D.A. - Campofiorito
C.I.D.M.A. Centro Internazionale di Documentazione sulla Mafia e del Movimento Antimafia - Corleone
NSITU - Società cooperativa sociale - Corleone
Redazione Eco della Brigna - Mezzojuso
Associazione Ingegneri - Palazzo Adriano
Museo Cinema Paradiso - Palazzo Adriano
Associazione Paradiso Arbëreshë - Palazzo Adriano
Pro Loco di Prizzi - Prizzi
Associazione teatrale Giorgio Dino - Prizzi
Isadora Tast, profile photo for Heavy Mentall
Miriam Joanna, profile photo Artez*

iART FIVAS

La Poetica dell'Identità tra cinema e territorio

ISBN ISBN 979-12-210-6954-9

Tutti i diritti sono riservati. È vietata la riproduzione anche parziale.

Copyright A-Kube Advertising.

Via San Lorenzo, 214 – 90146 Palermo PA

info@a-kube.it

www.a-kube.it

www.facebook.com/AKubeAdvertising

Instagram: akubeadv

In copertina: La vita è meravigliosa di Mariana Duarte Santos, 2024 – Bisacchino

Foto di Antonio D'Anna

Impaginazione e progettazione grafica: A-Kube ADV



Stampa: Priullaprint s.r.l.



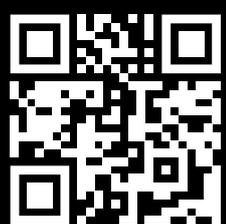
Finito di stampare
nel mese di settembre 2024
presso
Priullaprint s.r.l. Palermo (PA)
per conto di



ISBN 979-12-210-6954-9



9 791221 069549



*Visita il sito ufficiale iART FIVAS, scansionando il QR code.
Scopri tutte le opere di street art geolocalizzandole sul territorio
e approfondisci le attività svolte in seno al progetto.*